SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

372° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	28
3 ^a - Affari esteri	»	37
6 ^a - Finanze e tesoro	»	44
7 ^a - Istruzione	»	81
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	87
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	91
10 ^a - Industria	»	99
11 ^a - Lavoro	»	106
12 ^a - Igiene e sanità	»	122
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	128

Commissione speciale

Materia d'infanzia	<i>Pag.</i>	136

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	139

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	146
Terrorismo in Italia	»	150

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	153
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	158
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	160

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	161

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

319^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Bressa.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(3236) Norme in materia di conflitti di interesse, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri

(236) PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 luglio 1998.

Si procede all'illustrazione degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 3236, assunto a base dell'esame.

Il presidente VILLONE informa la Commissione che il relatore ha presentato da ultimo una serie di emendamenti relativi agli articoli 1, 2 e 3.

Sugli emendamenti all'articolo 1, il senatore ANDREOLLI dà per illustrati quelli da lui sottoscritti, mentre il relatore PASSIGLI dà conto dell'emendamento 1.7, diretto a considerare espressamente anche il direttorio della Banca d'Italia, che altrimenti non sarebbe compresa nei casi già enumerati. Gli altri emendamenti del relatore sono dati per illustrati.

Sull'articolo 2, il RELATORE illustra l'emendamento 2.19, rivolto a evitare interpretazioni di segno restrittivo, che avrebbero effetti eccessivi. Dà quindi conto degli emendamenti 2.20, 2.21, 2.22 e 2.23, che in parte con modalità alternative hanno lo scopo di attenuare i limiti all'esercizio delle attività professionali, tenendo conto delle obiezioni esposte nel corso della discussione, in particolare da parte del senatore Elia. Egli si sofferma sull'emendamento 2.22, ritenendo preferibile la sospensione all'interruzione dei rapporti, e anche sull'emendamento 2.23, diretto a chiarire ulteriormente il regime da applicare ai professionisti titolari di partecipazioni proprietarie.

Il senatore PASTORE motiva gli emendamenti da lui presentati all'articolo 2, fondati su una riserva di principio verso misure interdittive alle quali considera preferibili prescrizioni di incompatibilità e obblighi di separazione tra interessi e funzioni. Egli auspica che la Commissione converga su un indirizzo più coerente alla stessa impostazione del testo, reputando contraddittoria, ad esempio, la disposizione di cui al comma 1, lettera e), rispetto al solo limite della gestione fiduciaria disposto altrove per attività di impresa ben più rilevanti. Le prescrizioni di inibizione dell'esercizio di attività di impresa dovrebbero essere limitate, a suo avviso, esclusivamente ai rapporti con pubbliche amministrazioni.

Il relatore PASSIGLI illustra l'emendamento 2.25, diretto a sopprimere la lettera f), che contraddice la possibilità, invero ragionevole, di svolgere operazioni finanziarie di modesta entità entro limiti già fissati in altre parti del testo. A suo avviso, per le operazioni su titoli mobiliari, sarebbe sufficiente una comunicazione alla CONSOB, come proposto con il suo emendamento 2.26. Egli illustra, quindi, l'emendamento 2.27.

Su quest'ultimo emendamento il presidente VILLONE obietta che il ritorno agli stessi incarichi potrebbe essere a volte problematico.

Il RELATORE conviene e si dichiara disponibile a modificare l'emendamento, limitandolo alle funzioni e alla sede. Illustra, quindi, l'emendamento 2.28, nonché il 2.29, diretto a garantire la conoscenza da parte dell'interessato circa la propria situazione di incompatibilità.

Di conseguenza, egli ha predisposto l'emendamento 3.6, che prevede un termine concesso all'interessato per rimuovere le situazioni di incompatibilità.

Gli emendamenti presentati da altri senatori in merito all'articolo 3, sono dati per illustrati dai rispettivi proponenti che partecipano alla seduta.

Il relatore PASSIGLI, quindi, si riserva di presentare ulteriori emendamenti, relativi agli articoli 4 e seguenti.

Sono dati per illustrati dai rispettivi proponenti gli emendamenti già presentati agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 13.

Il senatore PASTORE, quindi, si sofferma sulla questione dell'interposizione personale: rammenta la normativa civilistica vigente in materia e auspica una meditazione adeguata a tale riguardo, per evitare sia norme meramente proclamatorie, sia conseguenze eccessivamente restrittive.

Il senatore BESOSTRI condivide l'impianto degli emendamenti illustrati dal relatore in ordine agli articoli 1, 2 e 3 e reputa opportuno insistere sulla disciplina delle attività dei soggetti interessati.

Su proposta del PRESIDENTE, quindi, considerato l'andamento dell'esame, si conviene di riaprire il termine degli emendamenti fino alle ore 18 di giovedì 5 novembre e di avviare le votazioni nelle sedute della settimana successiva.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

(3015) *Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri

(3339) BERTONI. – *Misure per la prevenzione della corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Richiesta di relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta precedente.

Riprende la trattazione degli emendamenti al disegno di legge n. 3015, assunto come testo base.

Il relatore VILLONE riferisce che il senatore Besostri ha presentato il subemendamento 15.100/1, che tiene conto di alcuni dei rilievi formulati nella discussione svolta sul suo emendamento 15.100, in materia di sanzioni per le dichiarazioni infedeli. Egli trova convincenti le correzioni proposte dal senatore Besostri, che consentirebbero di inserire nel testo per l'Assemblea un articolo per le dichiarazioni infedeli, sia pure con la riserva di considerare ulteriori correzioni. In tal modo, sarebbe possibile mantenere una disposizione a tale riguardo, senza dare l'impressione di un indebolimento nell'apparato sanzionatorio, rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati, ma con quegli adattamenti minimi ritenuti necessari.

Il senatore PASTORE mantiene le sue riserve sulla stessa opportunità di introdurre sanzioni così radicali e gravi come quelle della deca-

denza e dell'ineleggibilità. Tuttavia si fa carico di prospettare una riformulazione delle disposizioni in esame, che in luogo di sanzioni *ope legis* prevede un procedimento di applicazione delle stesse sanzioni, con le connesse garanzie, anche di contraddittorio. Inoltre è fondamentale – a suo avviso – affermare il principio che le sanzioni in questione dovrebbero derivare da accertamenti strettamente inerenti alla sentenza di condanna pronunciata in sede penale. Solo entro questo limite, infatti, una simile disciplina sanzionatoria sarebbe compatibile con i più elementari principi di garanzia.

Il senatore BESOSTRI riconosce la difficoltà di contemperare le diverse esigenze sottese alla questione di cui si discute: in astratto, la soluzione più coerente sarebbe quella di una nuova fattispecie penale, con apposite sanzioni, ed eventuali sanzioni accessorie. Tuttavia la sede normativa non sembra la più idonea per una innovazione del genere e la proposta del senatore Pastore potrebbe essere accolta almeno per la parte relativa al procedimento di applicazione delle sanzioni. Egli dà ragione, quindi, dell'ultima parte del suo subemendamento, rivolta a rimuovere gli effetti sanzionatori in caso di riabilitazione.

Il relatore VILLONE paventa la possibilità di applicazioni discrezionali anche improprie, nel caso venga meno l'automatismo previsto dalle disposizioni in esame.

Il senatore BESOSTRI prospetta l'opportunità di prevedere una pena accessoria da applicare in sede penale.

Il relatore VILLONE considera rilevante la difficoltà di configurare una soluzione idonea, in quanto lo stesso testo trasmesso dalla Camera dei deputati prevede sanzioni gravi per fattispecie indefinite, senza garanzie sufficienti. Ritenendo necessaria una riflessione ulteriore, dispone intanto l'accantonamento degli emendamenti in esame.

Si procede quindi alla votazione dell'emendamento 19.0.2, nella parte relativa all'integrazione del codice penale e del codice civile in materia, rispettivamente, di infedeltà del mandatario e dell'amministratore. Ricorda, in proposito, che la Commissione aveva convenuto sull'opportunità di limitare a questa parte la trattazione dell'emendamento 19.0.2, comprendente in origine ampie e profonde innovazioni nell'ordinamento penale, in materia di corruzione e concussione. Ritenendo che la parte residua non incide in modo significativo nella configurazione dei corpi normativi cui si riferisce, la cui revisione e integrazione appartiene indubbiamente alla competenza della Commissione giustizia, propone di accogliere l'emendamento 19.0.2 solo nella parte di cui si tratta.

La Commissione consente.

Quanto all'articolo 21, il RELATORE riformula l'emendamento 21.2, omettendone la prima parte. Di conseguenza propone anche una

modifica all'articolo 2, diretta a non considerare tra le materie da rimettere al regolamento quella della dotazione della retribuzione del personale, in modo che presso la Commissione non vi sia una dotazione propria di personale, ma esclusivamente la disponibilità di personale comandato da amministrazioni pubbliche.

Il senatore ROTELLI prospetta la possibilità di altre modalità, oltre il comando, che consentano alla Commissione di avvalersi di personale proveniente da amministrazioni pubbliche.

Il relatore VILLONE concorda e propone di utilizzare la formula già adottata nel disegno di legge n. 3506, in materia di semplificazione normativa e procedimentale, che contempla anche il caso del collocamento in aspettativa retribuita, secondo le norme dei rispettivi ordinamenti. Presenta, quindi, l'emendamento 21.2 (nuovo testo).

La Commissione accoglie le modifiche proposte.

Quanto agli emendamenti aggiuntivi 22.0.2 (nuovo testo) e 22.0.3, su invito del relatore, essi sono ritirati dal senatore BESOSTRI.

Su proposta del PRESIDENTE, quindi, si conviene di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis* del Regolamento, un aggiornamento della relazione tecnica già trasmessa al Senato nel mese di luglio, che tenga conto delle modifiche accolte nel corso dell'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

320^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Sinisi e Vigneri.

La seduta inizia alle ore 15,15.

*IN SEDE CONSULTIVA***(3610) Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1998, n. 375, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative**

(Parere alla 2^a Commissione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La relatrice BUCCIARELLI fa presente che il decreto-legge n. 375 dispone un'ultima proroga dell'esecuzione degli sfratti al 28 febbraio 1999.

Propone al riguardo di esprimere un parere favorevole.

Il senatore SPERONI sottolinea come il decreto-legge n. 375 rappresenti l'ennesima dimostrazione della totale mancanza di serietà che contraddistingue i Governi che si sono succeduti, dal momento che è ben difficile credere che si tratti realmente dell'ultima proroga che viene disposta. Preannuncia pertanto il suo voto contrario sulla proposta della relatrice.

Il senatore PASTORE osserva che, in materia di sfratti, è in dirittura di arrivo la nuova normativa sulle locazioni; sarebbe stato pertanto quantomeno opportuno che il decreto-legge si richiamasse, sul punto, alla normativa in corso di approvazione.

La senatrice PASQUALI non condivide l'operato del Governo, nella considerazione che la carenza di disponibilità abitative è anche frutto delle continue proroghe degli sfratti.

Il senatore BESOSTRI osserva che i rilievi esposti non incidono sulla sussistenza dei presupposti costituzionali. Anche il senatore LUBRANO DI RICCO si pronuncia favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti.

Il senatore ROTELLI sottolinea invece come il dispositivo del provvedimento d'urgenza faccia riferimento non tanto alla proroga degli sfratti, quanto alla concessione della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti.

Il sottosegretario di Stato VIGNERI fa presente al senatore Rotelli che in materia di proroga degli sfratti si è sempre provveduto in modo analogo a quanto previsto dal decreto-legge n. 375. Ad ogni modo, come è stato già rilevato, sta per essere definitivamente approvata una nuova normativa organica in materia.

Il senatore MISSERVILLE, nell'osservare che i presupposti costituzionali sembrano sussistere, fa presente che la approvazione ormai prossima di una legge organica in materia di locazioni non fa venir meno in alcun modo l'esigenza di disporre una ulteriore proroga

che, come sempre, incide sulla fase esecutiva del procedimento di sfratto.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole.

(3611) Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1998, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale

(Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore PARDINI, dopo essersi brevemente soffermato sui contenuti del decreto-legge n. 376, propone di esprimere parere favorevole.

Il senatore SPERONI osserva che, ancora una volta, la necessità e l'urgenza di provvedere è stata creata ad arte da un Governo inadempiente: basti leggere la relazione che accompagna il provvedimento, laddove, con riferimento all'articolo 5, si ammette che il decreto ministeriale di individuazione del metodo normalizzato per il calcolo della tariffa stessa non è stato ancora emanato. È paradossale, quindi, che adottando un decreto-legge si copra nella sostanza l'inadempienza del Ministro responsabile. Forti perplessità desta anche l'articolo 3 del decreto-legge, laddove vengono previsti finanziamenti integrativi per le sole città di Napoli e Palermo.

Il senatore GUERZONI condivide il parere favorevole del relatore, nella considerazione che le amministrazioni che hanno in concessione la riscossione dei tributi in scadenza il 31 dicembre 1998 non sono in grado di procedere, dal momento che la delega conferita dal Parlamento al Governo per l'adozione di una nuova normativa non è stata ancora attuata. Sarebbe opportuno che la Commissione di merito tenesse conto di tale questione.

Il sottosegretario VIGNERI osserva al riguardo che in effetti l'esecutivo ha incontrato problemi nell'attuazione tanto di deleghe quanto di norme già vigenti, e ciò in quanto si sta attraversando una fase di profondi cambiamenti, specie in materia di finanza locale. Di qui l'esigenza di disporre le necessarie proroghe. Quanto poi alle disposizioni concernenti l'ICI, occorre tener presente che la normativa d'urgenza è stata adottata su sollecitazione degli stessi enti locali. In ogni caso comunque le opportune modifiche alla normativa sostanziale saranno incluse nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria; ciò non fa venir meno però la necessità di un provvedimento d'urgenza, anche perché i termini di approvazione dei bilanci degli enti locali non sono stati mutati in quanto non si è ancora concluso l'esame del disegno di legge di revisione della legge n. 142, né è stato possibile delegificare la materia delle proroghe. Infine, conforme a principi di giustizia è anche la disposizione che prevede, in materia di impianti Enel, il ristoro dei danni subiti dai comuni a seguito del taglio ai trasferimenti statali.

Il senatore PASTORE manifesta qualche perplessità sulla sussistenza dei presupposti di un decreto-legge i cui contenuti anticipano, nella sostanza, norme incluse nei documenti in cui si articola la manovra finanziaria.

Il sottosegretario VIGNERI fa presente al riguardo che il Governo non poteva percorrere alcuna strada alternativa, dal momento che in mancanza di un atto avente forza di legge molti comuni dal 2 novembre si sarebbero trovati nell'impossibilità di provvedere.

Il senatore PASTORE osserva quindi che sarebbe preferibile spostare in avanti il termine di approvazione dei bilanci degli enti locali, piuttosto che esser costretti ogni anno ad adottare provvedimenti d'urgenza.

Il senatore SPERONI stigmatizza il modo di legiferare dell'esecutivo, che sistematicamente interviene all'ultimo momento con provvedimenti d'urgenza per arginare situazioni che era possibile affrontare per tempo con legge ordinaria. Propone quindi un parere contrario in relazione all'articolo 3 del decreto-legge, che reca ulteriori stanziamenti per le città di mafia e camorra.

Il senatore GUERZONI coglie l'occasione per chiedere che il parere della 1^a Commissione che dovrà essere reso alla 6^a Commissione ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento venga discusso in sede plenaria.

Il senatore ROTELLI fa presente che l'uso dell'espressione «enti locali», all'articolo 1 del decreto-legge è improprio, trattandosi di un'espressione generica. Per altro verso, pur essendo personalmente, in linea generale, un sostenitore dello strumento della valutazione di impatto amministrativo, occorre riconoscere che se tale strumento viene redatto come si è fatto in questa occasione, ha veramente ben poco significato.

La Commissione respinge quindi la proposta di parere contrario avanzata dal senatore Speroni in relazione all'articolo 3 del decreto-legge, mentre approva la proposta di parere favorevole del relatore per i restanti articoli del provvedimento.

IN SEDE REFERENTE

(3236) Norme in materia di conflitti di interesse, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri

(236) PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Su proposta del Presidente si conviene di differire il termine per la presentazione di ulteriori emendamenti alle ore 18 di martedì prossimo.

(707) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Assemblea Costituente per la revisione della Costituzione, fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia il 9 giugno 1998

(947) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ONOFRIO ed altri. – Elezione di una Assemblea per la riforma della Costituzione
(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore VILLONE riferisce sui due disegni di legge costituzionale, ricordando innanzitutto che il disegno di legge n. 707 è stato fatto proprio dal Gruppo Forza Italia, e vi è quindi l'obbligo di iniziarne la discussione, congiuntamente al disegno di legge n. 947 che, analogamente al primo, prevede l'istituzione di un'Assemblea per la riforma della II parte della Costituzione. Altri disegni di legge costituzionale, non inseriti all'ordine del giorno, prevedono invece l'elezione di un'Assemblea costituente per la revisione di tutta la carta costituzionale.

Occorre chiedersi innanzitutto se l'articolo 138 della Costituzione, che prevede una ben precisa procedura per la modifica delle norme costituzionali, possa essere modificato o derogato; la risposta sembra essere positiva, dal momento che, in effetti, una deroga dell'articolo 138 è stata già disposta con l'istituzione della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali. Per altro verso, non v'è dubbio che la Corte costituzionale possa pronunciarsi su una legge costituzionale volta a derogare o a modificare alcune norme fondamentali della Costituzione; si pensi al riguardo al precedente costituito dalla dichiarazione di incostituzionalità dello Statuto della Sicilia, per quanto riguardava le norme sull'Alta corte siciliana, in nome del principio dell'unicità della giurisdizione costituzionale. Pertanto, se l'articolo 138 della Costituzione non è di per sé imm modificabile, può peraltro sostenersi che vi sono alcune connotazioni fondamentali della procedura di revisione della Costituzione che sarebbero resistenti a modifiche. In particolare, la dottrina individua innanzitutto il principio di complessità procedimentale e di ponderatezza che si concreta nella previsione di una doppia deliberazione dei due rami del Parlamento, di talché sarebbe improponibile una procedura che riconducesse ad unità il momento decisionale. Secondo la dottrina poi, con l'articolo 138 il Costituente ha scelto in modo inequivoco la via parlamentare per la revisione della Costituzione, con una consultazione popolare soltanto eventuale. Tale opzione del Costituente rappresenterebbe pertanto un ostacolo all'istituzione di una Assemblea costituente.

La scelta di dar vita ad un'Assemblea costituente può destare perplessità - prosegue il relatore Villone - anche svolgendo alcune considerazioni di carattere politico; in particolare, una modifica della carta costituzionale disposta da un'Assemblea costituente avverrebbe con maggior lentezza rispetto alla procedura di cui all'articolo 138, soprattutto se si considera che è da poco in carica un Governo il quale ha fatto dell'impegno riformatore uno dei punti principali dei propri indirizzi di programma. Inoltre, non appare opportuno procedere contestualmente all'istituzione di un'Assemblea costituente ed all'esame di disegni di legge di riforma delle normative elettorali.

Il relatore Villone conclude pertanto dichiarando di condividere personalmente sia i dubbi espressi dalla dottrina quanto le perplessità manifestate dal punto di vista politico-istituzionale in ordine alla creazione di un'Assemblea costituente.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO propone la questione pregiudiziale, tenuto conto anche del fatto che la tematica delle riforme proprio oggi è al centro del dibattito politico e il nuovo Esecutivo l'ha assunta tra i propri impegni, con particolare riferimento alla legge elettorale, come dimostra la scelta di nominare un Ministro per le riforme istituzionali e di designare all'incarico una personalità di spicco come Giuliano Amato. Ponendo la questione pregiudiziale la decisione sulla praticabilità della strada proposta sarebbe correttamente rimessa all'Assemblea del Senato.

Il relatore VILLONE considera praticabile e anche opportuna la soluzione procedurale indicata dalla senatrice D'Alessandro Prisco e ricorda che, ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento, le questioni pregiudiziali, avanzate in Commissione, se accolte, sono rimesse all'Assemblea con apposita relazione.

Il senatore MUNDI concorda con la proposta della senatrice D'Alessandro Prisco, mentre il senatore SPERONI manifesta qualche perplessità anche in ordine alla scelta della persona del Ministro per le riforme istituzionali il quale, sia come parlamentare che in occasione degli incarichi di governo in passato ricoperti, non ha presentato proposte particolarmente significative.

Il relatore VILLONE osserva a questo punto che, accogliendo in Commissione la proposta della senatrice D'Alessandro Prisco, si potrebbe dare all'Assemblea l'occasione immediata per discutere dell'opportunità di istituire un'Assemblea costituente.

Il senatore SPERONI chiede a questo punto che vengano inseriti all'ordine del giorno, per essere discussi congiuntamente a quelli oggi in esame, tutti gli altri disegni di legge costituzionale che prevedono l'istituzione di un'Assemblea costituente.

Il presidente VILLONE fa presente al senatore Speroni che all'ordine del giorno di oggi sono stati inseriti soltanto il disegno di legge costituzionale n. 707 – in quanto fatto proprio dal Gruppo Forza Italia – nonché il disegno di legge n. 947, che come il precedente prevede l'istituzione di un'Assemblea costituente per la revisione della seconda parte della Costituzione; gli altri disegni di legge costituzionale presentati, invece, prevedono la revisione dell'intera Carta costituzionale. In ogni caso appare opportuno che l'Assemblea si pronunci sulla questione pregiudiziale, trattandosi di operare una scelta di grande portata.

Il senatore BESOSTRI si dichiara favorevole alla proposta di pregiudiziale osservando che è quanto mai opportuno che sul punto si pronunci anzitutto l'Assemblea.

Il presidente VILLONE, accogliendo la sollecitazione del senatore Speroni, dispone quindi che l'ordine del giorno delle sedute successive sia integrato anche con gli altri disegni di legge costituzionale, fermo restando che la proposta di pregiudiziale avanzata dalla senatrice D'Alessandro Prisco dovrebbe a quel punto riguardare tutti i disegni di legge in questione.

Il senatore ROTELLI, in chiusura di seduta, stigmatizza il fatto che nella discussione svoltasi abbiano preso la parola essenzialmente Gruppi di maggioranza senza che i senatori di Forza Italia – che pure hanno fatto proprio il disegno di legge costituzionale n. 707 – abbiano avuto alcuno spazio.

Il PRESIDENTE fa presente al senatore Rotelli che la parola è stata data ai senatori seguendo l'ordine delle richieste di intervento e precisa che la discussione in corso proseguirà nella seduta antimeridiana di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000, C01^a, 0124^o)

Il presidente VILLONE comunica che l'ordine del giorno per le sedute successive è integrato in sede referente con l'esame dei disegni di legge nn. 561, 722 e 923, recanti la proposta di istituire un'Assemblea costituente, che saranno trattati congiuntamente ai disegni di legge nn. 707 e 947, già all'ordine del giorno.

L'integrazione comprende anche l'esame in sede consultiva ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del Regolamento, del disegno di legge n. 3611, di conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1998, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3236**Art. 1.**

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «; essi hanno l'obbligo di astenersi da ogni atto idoneo ad influenzare specificamente, in virtù dell'ufficio ricoperto, i propri interessi».

1.6

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la parola: «esclusivamente», con l'altra: «prevalentemente».

1.3

MILIO

Al comma 1, sostituire la parola: «esclusivamente», con le seguenti: «assiduamente e con massimo impegno».

1.2

MILIO

Al comma 3, sostituire le lettere b) e seguenti, con la seguente: «b) amministratori di enti pubblici anche economici».

1.4

ANDREOLLI, DIANA

Al comma 3, alle lettere b) e c), dopo la parola: «amministratori», inserire la seguente: «delegati».

1.5

ANDREOLLI, DIANA

Al comma 3, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) presidenti, consiglieri e altri componenti dell'Autorità di controllo, di garanzia e di regolazione di settore, nonché i componenti del direttorio della Banca d'Italia».

1.7

IL RELATORE

Al comma 3, lettera d), dopo le parole: «di controllo e di garanzia», aggiungere le seguenti: «ed ai componenti del direttorio della Banca d'Italia».

1.1

GASPERINI, SPERONI

Art. 2.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

(Incompatibilità con funzioni pubbliche, rapporti di lavoro dipendente, incarichi direttivi in enti pubblici e imprese)

1. È incompatibile con le cariche di Governo ogni impiego pubblico o privato nonché l'esercizio di altre funzioni pubbliche non elettive.

2. I dipendenti pubblici e privati che assumono cariche di Governo sono collocati in aspettativa con decorrenza dal giorno del giuramento senza pregiudizio della propria posizione professionale e di carriera. Si applicano le disposizioni concernenti l'aspettativa per mandato parlamentare vigenti nei rispettivi ordinamenti. Al termine del collocamento in aspettativa, i dipendenti pubblici hanno diritto a rientrare, salvo diversa volontaria determinazione, nell'esercizio delle medesime funzioni già espletate e nella medesima sede di lavoro; hanno altresì diritto a ricoprire i medesimi incarichi già in precedenza loro conferiti per effetto del loro *status* di dipendenti pubblici.

3. I titolari delle cariche di Governo iscritti in albi o elenchi professionali non possono accettare nuovi incarichi e svolgere le relative attività per conto di pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica, fino al termine di dodici mesi successivi alla data di cessazione dalla carica.

4. I titolari delle cariche di Governo non possono esercitare, in enti pubblici e in imprese, funzioni di presidente, amministratore, liquidatore, sindaco o revisore, né analoghe funzioni di responsabilità comunque denominate, ovvero assumere, per tali enti ed imprese, incarichi di consulenza e incarichi arbitrali di qualsiasi natura. Essi cessano dai predetti incarichi a decorrere dal giorno del giuramento e non possono, per la durata della carica di Governo, percepire alcuna forma di retribuzione né fruire di alcun vantaggio che vi sono connessi.

5. In caso di inottemperanza alle disposizioni di cui al comma 4, vi provvede d'ufficio la Corte d'appello competente per territorio in ragione della sede dell'ente o dell'impresa. Si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile, in materia di procedimenti in camera di consiglio».

2.7

PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «; è peraltro consentito al Presidente del Consiglio e ai Ministri di ricoprire altre cariche di Governo».

2.19

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.4

PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

2.15 (Identico all'em. 2.4)

MILIO

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «per la durata» fino alla fine della lettera.

2.20

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «giuridico ed».

2.21

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) se titolari di cariche di Governo e iscritti in albi o elenchi professionali, accettare incarichi e svolgere le relative attività per conto di pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica, fino al termine dei dodici mesi successivi alla data di cessazione dalla carica;».

2.1

GASPERINI

2.3 (Identico all'em. 2.1)

GUERZONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) ove iscritti in albi o elenchi professionali, accettare incarichi e svolgere le relative attività per conto di pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica, fino al termine dei dodici mesi successivi alla data di cessazione dalla carica;».

2.2

ANDREOLLI, DIANA Lino

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) se iscritti in albi o elenchi, esercitare attività professionali o accettare incarichi per conto di pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica fino al termine di sei mesi successivi alla cessazione della carica;».

2.16

MILIO

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) assumere in Italia ed all'estero, anche per interposta persona, nuovi incarichi professionali e proseguire nello svolgimento di quelli assunti per conto o nei confronti di pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica nonché di quelli che comunque li pongano in conflitto di interesse con pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica;».

2.10

PASTORE

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: «interrotto» con l'altra: «sospeso».

2.22

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; le partecipazioni in associazioni professionali di cui i soggetti indicati all'articolo 1 hanno la titolarità o il controllo, anche per interposta persona, sono assoggettate al regime di cui agli articoli 4 comma 3, 5 e 7 della presente legge;».

2.23

IL RELATORE

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «o privato».

2.5

PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «salvo quanto previsto all'articolo» con le altre: «ad eccezione dei casi previsti dall'articolo».

2.24

IL RELATORE

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «italiane o straniere» inserire, le seguenti: «che abbiano rapporti con pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica».

2.11

PASTORE

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

2.25

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera f), e aggiungere, dopo il comma 1, il seguente comma:

«1-bis. Entro 30 giorni dalla sua stipula i soggetti di cui all'articolo 1 devono dare notizia alla Consob di ogni contratto stipulato, anche per interposta persona, relativamente agli strumenti finanziari di cui all'articolo 1, comma 2, del Decreto Legislativo 24.2.1998, n. 58».

2.26

IL RELATORE

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «anche per interposta persona».

2.8

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui alla presente lettera sono applicabili ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 3 limitatamente ai contratti relativi a strumenti finanziari che riguardino società o altre persone giuridiche operanti nei rispettivi settori di attività».

2.12

PASTORE

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui alla presente lettera sono applicabili ai presidenti ed ai componenti delle Autorità di controllo e di garanzia di cui all'articolo 1, comma 3, lettera d) limitatamente ai contratti relativi a strumenti finanziari che riguardino società o altre persone giuridiche operanti nei settori oggetto delle attività di controllo e di garanzia dell'Autorità di appartenenza».

2.13

PASTORE

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Al termine del collocamento in aspettativa, i dipendenti pubblici hanno diritto a rientrare, salvo diversa volontaria determinazione, nell'esercizio delle medesime funzioni già espletate e nella medesima sede di lavoro; hanno altresì diritto a ricoprire i medesimi incarichi già in precedenza loro conferiti per effetto del loro *status* di dipendenti pubblici».

2.27

IL RELATORE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Gli incarichi e le funzioni indicati alle lettere *b)*, *c)* e *d)* del comma 1 cessano entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge».

2.14

MILIO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Gli incarichi e le funzioni indicati alle lettere *b)*, *c)* e *e)* del comma 1 cessano entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge».

2.17

MILIO

Al comma 3, sopprimere le parole: «*c)* ed *e)*».

2.6

PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

Al comma 3, dopo le parole: «Le attività di cui alle lettere» *aggiungere le seguenti lettere:* «*b)*, *d)*,».

2.28

IL RELATORE

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «entro analogo termine. Le situazioni di incompatibilità sono comunicate all'interessato».

2.29

IL RELATORE

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. In sede di prima applicazione della presente legge, l'accertamento della situazione di incompatibilità decorre dopo sei mesi dall'entrata in vigore della legge».

2.18

MILIO

Art. 3.

Al comma 1, sostituire l'alinea con il seguente: «In caso di violazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, trascorsi trenta giorni dall'accertamento e dalla comunicazione all'interessato delle situazioni di incompatibilità previsti dal comma 4 del medesimo articolo 2, senza che siano state rimosse tali situazioni di incompatibilità, sono disposte:».

3.6

IL RELATORE

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: «trenta», con l'altra: «centoventi».

3.4

MILIO

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: «trenta», con l'altra: «novanta».

3.5

ANDREOLLI, DIANA

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «o privato».

3.2

PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

3.1

PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

3.3 (Identico all'em. 3.1)

MILIO

Art. 4.

Al comma 1, sostituire la parola: «cinque», con l'altra: «sessanta».

4.6

MILIO

Al comma 1, sostituire la parola: «cinque», con l'altra: «quindici».

4.5 PASQUALI, MAGNALBÒ

Sopprimere il comma 2.

4.1 PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

Al comma 2, sostituire la parola: «quaranta», con l'altra: «centotanta».

4.7 MILIO

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «anche indirettamente».

4.4 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sopprimere le lettere a) e b).

4.2 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, lettera a), sostituire la cifra: «15», con l'altra: «50».

4.3 PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 5.

Al comma 1, sopprimere le parole: «anche per interposta persona».

5.2 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 2, premettere la parola: «Anche».

5.1 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 2, primo periodo, sopprimere la parola: «sempre».

5.3

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «o il controllo anche per interposta persona».

5.4

PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 6.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. I soggetti di cui al comma 3 non possono essere considerati in alcuna ipotesi organi di polizia giudiziaria».

6.2

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 5 sostituire le parole da: «ai Presidenti» fino alla fine del comma con le altre: «al presidente della Corte di Appello di Roma».

6.1

PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 7.

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «ovvero è stata accertata un'alienazione simulata».

7.2

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere la parola: «irrevocabile».

7.1

PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 8.

Sopprimere il comma 2.

8.5 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sopprimere le parole da: «non possono» a: «Essi».

8.4 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «, per il tramite dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato,».

8.2 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «, che non può superare il miliardo di lire».

8.1 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 5, dopo le parole: «all'interessato il», inserire la seguente: «complessivo».

8.3 PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 9.

Al comma 3, sostituire le parole: «Presidente del Consiglio dei Ministri» con le altre: «Presidente della Corte di Appello di Roma».

9.1 PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 10.

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

10.1 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «L'interessato può dedurre dal proprio reddito la somma ed i compensi corrisposti al gestore per la gestione delle proprie attività».

10.2

PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 13.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «, direttamente o indirettamente, interessi propri per quanto di loro conoscenza» con le altre: «interessi propri».

13.1

PASQUALI, MAGNALBÒ

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3015**Art. 15.**

All'emendamento 15.100, dopo le parole: «superiori a», inserire le seguenti: «due anni»; sostituire la parola: «fiscali», con le parole: «non colpiti»; sostituire la parola: «variazioni», con l'altra: «incremento»; aggiungere, in fine, le seguenti parole: «salvo che sia intervenuta riabilitazione».

15.100/1

BESOSTRI

Sostituire l'articolo 15 con il seguente:

«Art. 15.

(Dichiarazioni infedeli)

1. Alla condanna definitiva a pene detentive superiori a ... anni per reati fiscali, in rapporto ai quali risulta accertata la presentazione di dichiarazioni infedeli o tesse ad occultare variazioni della situazione patrimoniale, segue l'immediata cessazione dall'incarico o dal rapporto di impiego, la preclusione di ogni ulteriore nomina o conferimento di incarico da parte di soggetti pubblici o a partecipazione pubblica, la preclusione di ogni successiva instaurazione di rapporto di impiego, la ineleggibilità in ogni successiva elezione nazionale, regionale, locale.».

15.100

IL RELATORE

Art. 19.

Dopo l'articolo, inserire i seguenti:

...omissis...

«Art. 19-septies.

1. Dopo l'articolo 646 del codice penale è inserito il seguente:

“Art. 646-bis. - *(Infedeltà del mandatario)* – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il mandatario, o il rappresentante, il quale inde-

bitamente riceve, per sé o per altri, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa, per agire contro l'interesse del proprio mandante, o rappresentato, o comunque in difformità dai propri doveri, è punito con la reclusione fino a due anni.

Alla stessa pena soggiace colui che dà o promette al mandatario o al rappresentante il denaro o l'altra utilità.

Si procede a querela della persona offesa".

2. All'articolo 2631 del codice civile è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche all'amministratore unico o all'amministratore delegato che compie una operazione nella quale ha per conto proprio o di terzi un interesse in conflitto con quello della società”.

3. Dopo l'articolo 2631 del codice civile è inserito il seguente:

«Art. 2631-bis. - (*Infedeltà dell'amministratore*). Salvo che il fatto costituisca più grave reato, l'amministratore che indebitamente riceve, per sé o per altri, o ne accetta la promessa, denaro o altra utilità, per agire contro l'interesse della società o dei soci ovvero comunque in difformità dai propri doveri, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da lire seicentomila a lire cinque milioni.

Alla stessa pena soggiace colui che dà o promette all'amministratore il denaro o l'altra utilità.

La pena è diminuita se il fatto è di particolare tenuità. È altresì diminuita dalla metà ai due terzi nei confronti di coloro che denunciano il fatto prima che di esso si sia avuta altrimenti notizia e da un terzo alla metà nei confronti di coloro che, dopo che del fatto si è avuta altrimenti notizia, lo ammettono, sempre che, in entrambi i casi, il colpevole fornisca ogni utile indicazione per la completa ricostruzione del fatto e la individuazione degli altri responsabili e, inoltre, prima del giudizio, ripari interamente il danno mediante il risarcimento di esso e, quando sia possibile, mediante le restituzioni”».

19.02 RUSSO, SENESE, FASSONE, BONFIETTI, CALVI, DE GUIDI, PELLEGRINO

Art. 21.

Al comma 1, sostituire le parole da: «Per il primo funzionamento», fino alle parole: «quindici unità ed», con le seguenti: «La Commissione si avvale, previa intesa, di personale e strutture dell'AIPA. Si avvale altresì di dipendenti dello Stato e di altre Amministrazioni pubbliche collocati in posizione di comando, fino ad un massimo di venticinque unità.».

21.2

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole da: «Per il primo funzionamento», fino alle parole: «quindici unità ed», con le seguenti: «La Commissione si avvale, per il proprio funzionamento, di dipendenti dello Stato e di altre Amministrazioni pubbliche, fino a un massimo di venticinque unità, collocati in posizione di comando o in aspettativa retribuita secondo le norme dei rispettivi ordinamenti.».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, sopprimere le seguenti parole: «la dotazione e la retribuzione del personale».

21.2 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Art. 22.

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 22-bis.

1. Le pubbliche amministrazioni ed i loro concessionari hanno facoltà di far dichiarare, previa verifica della congruità del corrispettivo e dell'interesse pubblico alla conservazione del contratto, l'annullamento dei contratti perfezionati con soggetti i cui amministratori o procuratori siano stati condannati per delitti contro la pubblica amministrazione per fatti connessi agli stessi contratti, anche quando sia intervenuta, successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge la sentenza prevista dall'articolo 444 del codice di procedura penale.

2. In caso di condanna in primo grado confermata in appello, le pubbliche amministrazioni e i loro concessionari possono sospendere l'esecuzione dei contratti o delle obbligazioni a contrattare in attesa del passaggio in giudicato delle sentenze di condanna degli amministratori e procuratori dei soggetti affidatari, qualora non sussista un interesse pubblico attuale e prevalente all'esecuzione dei contratti.

3. Le disposizioni di legge o di regolamento in contrasto con quanto disposto ai precedenti commi sono abrogate.».

22.0.2 (Nuovo testo)

BESOSTRI, MUNDI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 22-ter.

1. Chiunque intenda trasformare edifici o terreni con opere soggette a concessione od autorizzazione edilizia, è tenuto a collocare un apposito cartello sull'immobile o area oggetto di intervento. Nel cartello occorre indicare la proprietà, il progettista, la data di inoltro dell'istanza con il relativo numero di protocollo, e la natura dell'intervento, e dopo il rilascio della concessione od autorizzazione, gli estremi della stessa. Al cartello di cui ai precedenti commi si applica l'articolo 4, comma 4, della legge 47/1985 e successive modificazioni.».

22.0.3

BESOSTRI, MUNDI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

341^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Scoca.

La seduta inizia alle ore 15.

SULL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE(A008 000, C02^a, 0005^o)

Il presidente PINTO si dichiara pienamente consapevole delle condizioni eccezionali in cui è avvenuta, nel corso della precedente seduta del 28 ottobre scorso, la sua elezione a presidente della Commissione. Non può, infatti, non riconoscersi con convinzione nella maggioranza politica che, con le nuove componenti, ha espresso fiducia al Governo formato dall'onorevole D'Alema. Tale posizione – che egli assume in continuità, coerenza ed armonia con tutte quelle adottate nell'arco della sua vita pubblica, fuori e dentro il Parlamento – non scalfisce minimamente il doveroso impegno di imparzialità verso tutte le componenti politiche della Commissione.

Ha la parola il senatore RUSSO, il quale prende atto delle dichiarazioni del presidente Pinto e ne sottolinea il particolare significato politico, valido a superare le condizioni di eccezionalità nelle quali è avvenuta la sua elezione a presidente della Commissione. Esprime, a nome suo e del Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo, viva stima ed apprezzamento per la persona del presidente Pinto e si dichiara certo dell'imparzialità con la quale egli condurrà i lavori della Commissione. Puntualizza, a tale riguardo, che, in occasione della elezione avvenuta nella seduta del 28 ottobre scorso, il mancato voto da parte dei componenti del Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo in favore del presidente Pinto non intendeva esprimere un dissenso personale nei confronti della persona del presidente Pinto, ma soltanto registrare, in quel momento, la

mancanza di convergenza delle forze politiche componenti la maggioranza su un unico candidato. Tiene inoltre ad esprimere stima anche nei riguardi del senatore Cirami per il modo in cui, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione, ne ha diretto i lavori in fasi particolarmente delicate e si augura che possano trovare rapida e giusta soluzione le istanze politiche avanzate dall'Unione Democratica per la Repubblica. Ribadisce, in conclusione, al presidente Pinto, il pieno appoggio suo e dei componenti del Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

Il senatore PERA ringrazia il presidente Pinto, anche a nome del Gruppo di Forza Italia, per le dichiarazioni rese alla Commissione. Puntualizza che l'eccezionalità delle condizioni che hanno condotto alla sua elezione si riferisce soltanto al risultato politico della stessa. I senatori del Gruppo di Forza Italia hanno inteso con il loro voto esprimere, infatti, apprezzamento e stima verso la persona del presidente Pinto; si dichiara inoltre certo dell'imparzialità con la quale eserciterà le sue funzioni di presidente della Commissione, a garanzia della maggioranza e dell'opposizione.

Ha la parola il senatore Antonino CARUSO, il quale sottolinea che il voto dei componenti del Gruppo di Alleanza Nazionale in favore del presidente Pinto – al quale rivolge espressioni augurali per il futuro lavoro – è stato pienamente consapevole e, come tale, non eccezionale. L'eccezionalità risiede, a suo avviso, nella circostanza che l'elezione sia il risultato di una libera espressione del voto dei componenti la Commissione e non di decisioni assunte fuori del Parlamento.

Anche la senatrice FUMAGALLI CARULLI per il Gruppo Rinascimento Italiano e Indipendenti esprime apprezzamento per il presidente Pinto e per la sua elezione che, pur essendo avvenuta secondo percorsi eccezionali, è stata pienamente legittima. Prende atto della dichiarazione del presidente Pinto di volersi riconoscere nella maggioranza di Governo ed offre la propria disponibilità alla piena collaborazione nel lavoro che la Commissione sarà chiamata a svolgere. A tale riguardo si augura che potranno essere in breve tempo affrontate oltre che tematiche di natura processuale, anche tematiche a contenuto sostanziale, quali, ad esempio, quelle relative alla riforma della legislazione sui sequestri di persona ed, in particolare, della normativa sul blocco dei beni dei familiari delle vittime di tali reati.

Il senatore PREIONI dichiara che anche i componenti del Gruppo Lega Nord – per la Padania Indipendente hanno espresso con coscienza e volontà il proprio voto in favore del presidente Pinto, avuto riguardo a problematiche di equilibrio politico complessivo. Invita il presidente Pinto ad una proficua organizzazione dei lavori della Commissione e degli orari delle sedute, tenuto conto anche dei concomitanti impegni dei senatori che ne sono membri, in particolare nell'ambito della Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari di cui il senatore Preioni è presidente.

Si associano agli apprezzamenti rivolti al presidente Pinto i senatori PETTINATO e MILIO.

Il senatore CORTELLONI si associa agli apprezzamenti formulati e puntualizza che il mancato voto dei componenti del Gruppo Unione Democratica per la Repubblica per l'elezione del presidente Pinto è stato determinato dall'assenza dei presupposti politici e non da motivazioni personali.

Il senatore MELONI, dopo aver espresso apprezzamento nei riguardi del presidente Pinto per le parole da lui pronunciate, si associa alla richiesta della senatrice Fumagalli Carulli di discutere in tempi brevi le problematiche relative ai sequestri di persona. Invita, inoltre, ad un sollecito esame del decreto-legge modificativo della legge n. 276 del 1997, istitutiva delle sezioni stralcio, rilevando che nella regione Sardegna non si è potuto ancora procedere alla costituzione delle stesse per l'insufficienza di domande, determinata dalla particolare ristrettezza dei requisiti per la nomina a giudice aggregato richiesti dalla legge.

Il presidente PINTO ringrazia per gli apprezzamenti rivolti alla sua persona e ne trae positivi auspici per il lavoro futuro della Commissione, della quale sottolinea il prestigio e l'autorevolezza. Dichiarò che avrà la massima cura nell'organizzarne nella maniera più proficua i lavori e manifesta il proprio impegno per il reperimento di nuovi e più ampi locali destinati alla Commissione. Preannunziò, infine, la possibile convocazione a fine seduta di un Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi al fine di individuare gli argomenti più urgenti da sottoporre all'esame della Commissione, anche sulla base del pregresso ordine del giorno.

SULLA RECENTE SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE N. 361 DEL 1998
(A003 000, C02^a, 0002^o)

Il senatore PERA richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che in allegato al resoconto del 3 novembre 1998 si dà notizia della trasmissione da parte del Presidente della Corte Costituzionale di una recente sentenza della stessa Corte, depositata in cancelleria il 2 novembre 1998, che ha, tra l'altro, dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 513, comma 2, del codice di procedura penale. Richiama l'attenzione della Commissione sull'articolo 139 del Regolamento del Senato a termini del quale, le sentenze con le quali la Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità di una norma di legge o di atto avente forza di legge dello Stato sono comunicate al Senato dal Presidente e trasmesse alla Commissione competente, unitamente alle altre sentenze della Corte che il Presidente del Senato giudichi opportuno sottoporre al suo esame. La Commissione, allorquando ritenga che le norme dichiarate illegittime debbano essere sostituite da nuove disposizioni di legge e non sia stata

assunta al riguardo un'iniziativa legislativa, adotta una risoluzione con la quale invita il Governo a provvedere, ovvero ad assumere particolari iniziative in relazione ai pronunciati della Corte. Tale norma del Regolamento assume – a parere del senatore Pera – anche valenza politica, in quanto rappresenta un invito al Parlamento ad esprimersi circa gli interventi della Corte sulla normativa vigente riaffermando la sovranità dello stesso all'interno del sistema istituzionale.

Ciò premesso, chiede se la sentenza in parola sia già pervenuta alla Commissione e distribuita ai componenti della stessa ed invita il presidente Pinto ad inserire la discussione sulle questioni da essa sollevate all'ordine del giorno nel più breve tempo possibile, affinché la Commissione possa esprimersi con una risoluzione ai sensi del citato articolo 139 del Regolamento. Annuncia, inoltre, che il Gruppo di Forza Italia sta per presentare un disegno di legge costituzionale, che riproduce il testo approvato dalla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali presieduta dall'onorevole D'Alema, contenente i principi che reggono il procedimento penale, in recepimento di analoghi principi contenuti nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Il senatore FOLLIERI si associa alla richiesta del senatore Pera e sottolinea il notevole impatto esercitato dalla recente sentenza della Corte costituzionale sull'intero impianto del codice di procedura penale. Annuncia l'intenzione di presentare un disegno di legge costituzionale che riproduca l'articolo 130 del progetto di legge costituzionale approvato dalla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, salve alcune precisazioni circa il principio di oralità nel processo penale. Rileva inoltre come la sentenza della Corte Costituzionale renda ancor più urgente procedere all'esame degli emendamenti modificativi dell'articolo 192 del codice di procedura penale nell'ambito dell'esame dei disegni di legge n. 2207, 1927, 1976 e 2843, all'ordine del giorno della Commissione.

Ha la parola il senatore RUSSO, il quale puntualizza che, ai sensi del richiamato articolo 139, comma 3, del Regolamento, la Commissione non è chiamata ad esprimere un parere sulle sentenze della Corte, dovendo il Parlamento rispettarne il contenuto e gli effetti, ma soltanto a valutare quali interventi legislativi si rendano necessari in relazione alle pronunzie di incostituzionalità. Con tali precisazioni, si dichiara favorevole alla fissazione di una seduta destinata all'esame della questione.

Il senatore PETTINATO osserva che la sentenza della Corte Costituzionale ha riproposto in tutta la sua importanza il problema della valutazione delle prove nel processo penale. A tal proposito annuncia che il Gruppo dei Verdi depositerà al più presto un disegno di legge modificativo dell'articolo 101 della Costituzione, che propone l'introduzione del principio in base al quale le prove penali debbono essere assunte nel dibattimento e sotto il controllo del giudice. La recente decisione della Corte rende, inoltre, necessaria una riflessione circa la prassi delle sentenze cosiddette additive.

Il senatore BERTONI sottolinea come l'articolo 139 del Regolamento del Senato sia inteso a favorire la collaborazione tra i poteri dello Stato e si dichiara, pertanto, favorevole all'esame delle questioni poste dalla sentenza della Corte Costituzionale. Fa, inoltre, formale richiesta di acquisire, oltre che la sentenza menzionata dal senatore Pera, anche le numerose sentenze di illegittimità costituzionale pronunciate dalla Corte a riguardo dell'articolo 34 del codice di procedura penale, per il quale è altrettanto necessario un intervento urgente del Parlamento. Si riserva di formulare in seguito analoghe richieste.

Interviene il senatore GRECO, il quale si associa alla richiesta del senatore Pera e rileva che, pur non essendo un'eventuale iniziativa della Commissione volta ad un esame critico del merito della sentenza, occorre tuttavia farsi carico della problematica delle sentenze cosiddette additive. È necessario, infatti, affermare con fermezza il principio in base al quale il potere legislativo appartiene per intero al Parlamento e la Corte non può sostituirsi ad esso indicando il modo o i contenuti della legislazione futura.

Il presidente PINTO annuncia che la sentenza richiamata dal senatore Pera sottende a problematiche di tale rilievo che la Commissione non potrà non prenderla in considerazione, nel pieno rispetto delle procedure e dei presupposti fissati dall'articolo 139 del Regolamento.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante «Disciplina transitoria in materia di trattamento dei dati particolari da parte di soggetti pubblici» (n. 360)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 1998, n. 344: favorevole con osservazioni)
(R139 B00, C02^a, 0006^o)

Nel dare la parola al relatore designato, senatore Senese, il presidente PINTO ricorda che il provvedimento in titolo è stato inserito con urgenza all'ordine del giorno della Commissione per espressa sollecitazione del Governo, il quale intende esaminarlo nel prossimo Consiglio dei Ministri per vararlo definitivamente dopo aver acquisito i prescritti pareri delle Commissioni parlamentari competenti.

Il relatore SENESE rileva come lo schema di decreto legislativo in titolo sia stato predisposto dal Governo nell'esercizio della delega ad esso conferita con la legge n. 676 del 1996, il termine per l'esercizio della quale è stato poi successivamente prorogato dalla legge n. 344 del 1998.

Lo schema di decreto proroga di sei mesi il termine previsto dall'articolo 41, comma 5, della legge n. 675 del 1996, che verrebbe altrimenti a scadenza il prossimo 8 novembre. Il citato articolo 41, comma 5, consente che fino alla scadenza del predetto termine, anche in assenza delle disposizioni di legge che dovranno autorizzare il trattamento

dei dati di cui agli articoli 22, comma 3, e 24 della stessa legge n. 675, i soggetti pubblici, ad esclusione degli enti pubblici economici, possano proseguire il trattamento di tali dati, previa comunicazione al Garante. Va sottolineato peraltro che il termine di cui al citato articolo 41, comma 5, sarebbe dovuto scadere l'8 maggio 1998 ed è stato già una volta prorogato di sei mesi con il decreto legislativo n. 135 dello stesso anno. La necessità di una ulteriore proroga viene motivata nella relazione di accompagnamento allo schema in discussione con l'estrema complessità dell'attività di ricognizione dei trattamenti in atto che costituisce il necessario presupposto per l'adozione delle autorizzazioni previste dagli articoli 22 comma 3 e 24 della legge n. 675. Il compito delle Amministrazioni interessate sarebbe stato reso più difficile anche dalla incertezza circa il termine di scadenza definitivo della delega contenuta nella legge n. 676 del 1996. Tale ultimo rilievo peraltro, ad avviso del relatore, appare debolmente convincente, in quanto la successiva proroga del termine di esercizio della delega non può in alcun modo indurre a ritenere incerta l'originaria scadenza. Ritiene comunque che la Commissione non potrà che esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto in titolo rilevando peraltro che prima di proseguire nella discussione potrebbe essere opportuno acquisire, mediante l'audizione del Vice Presidente del Garante per la protezione dei dati personali e del Segretario generale dello stesso, ulteriori elementi informativi, in particolare circa il numero delle comunicazioni fino ad oggi effettuate al Garante ai sensi dell'articolo 41, comma 5 della legge n. 675.

Il presidente PINTO rileva che, ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento, la Commissione non può procedere alla formale audizione in seduta dei soggetti menzionati dal relatore Senese. Ciò peraltro non esclude che possa venire temporaneamente sospesa la seduta della Commissione al fine di acquisire informalmente i dati cui ha fatto riferimento il relatore.

Conviene la Commissione.

La seduta sospesa alle ore 15,50 è ripresa alle ore 16,20.

Si apre il dibattito.

Il senatore PREIONI sottolinea come il fatto che il Governo si trovi nella necessità di disporre un'ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 41, comma 5, della legge n. 675 del 1996, rappresenta una incontestabile dimostrazione di superficialità e di cattiva gestione dei problemi amministrativi da parte dell'Esecutivo. Alla luce di ciò non è possibile non chiedersi se il nuovo termine risulterà poi in concreto sufficiente ed adeguato. Preannuncia, comunque, l'astensione del Gruppo Lega Nord - per la Padania Indipendente.

Il senatore GRECO, a nome del Gruppo Forza Italia, manifesta perplessità circa la congruità del termine che verrebbe fissato in seguito

all'emanazione del nuovo decreto legislativo e annuncia per tale motivo l'astensione della sua parte politica.

Il senatore Antonino CARUSO ritiene che la richiesta di proroga debba per necessità essere oggetto di un giudizio positivo. Non altrettanto positivamente, invece, deve essere valutato l'approccio culturale con cui la pubblica Amministrazione, anche nella sua struttura di vertice, si confronta con i temi del trattamento dei dati sensibili. In particolare, a titolo esemplificativo, il senatore Caruso richiama l'attenzione della Commissione sul testo del decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 135, a termine del quale, nel mentre il Governo disponeva la prima proroga del termine previsto dall'articolo 41, comma 5, della legge n. 675 del 1996, proroga che scadrebbe il prossimo 8 novembre, provvedeva altresì ad inserire una norma a favore dell'amministrazione finanziaria, con la quale, limitatamente alle dichiarazioni presentate nel 1998, l'informativa di cui all'articolo 10 della legge n. 675 del 1996, si intende resa attraverso i modelli di dichiarazione IRPEF ed il consenso relativo al trattamento di tali dati sarebbe validamente espresso con la sottoscrizione della dichiarazioni dei redditi. Il senatore Caruso ritiene che tale intervento legislativo rappresenti un precedente di considerevole gravità e reputa necessario mettere in evidenza la responsabilità che, anche politicamente, si è assunto il ministro Visco procedendo in questa direzione. L'iniziativa, infatti, vanifica consapevolmente i principi cardine della legge sulla tutela dei dati personali che si impernia sull'obbligo di informativa e sulla necessità del consenso dell'interessato al trattamento dei dati stessi; senza contare che, paradossalmente, se la sottoscrizione della dichiarazione dei redditi viene a coincidere con il consenso al trattamento dei dati, nel caso di mancata sottoscrizione ci si troverebbe di fronte all'unico caso di mancata prestazione del consenso sanzionata penalmente.

Ritiene pertanto che dal suo intervento risulti ulteriormente palesata la grave inadempienza del Governo che avrebbe dovuto provvedere in tempo utile a predisporre la legislazione necessaria per far sì che non si dovesse chiedere ancora una volta la proroga del periodo transitorio concesso alle pubbliche Amministrazioni per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari iniziato prima dell'entrata in vigore della specifica legislazione in materia.

Il presidente PINTO sospende, quindi la seduta, atteso il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 16,35, viene ripresa alle ore 18,40.

Il presidente PINTO dichiara chiuso il dibattito.

Il relatore SENESE dà conto di una proposta di parere favorevole con osservazioni sullo schema di decreto in titolo con il quale viene richiamata l'attenzione sul fatto che il termine di cui all'articolo 41, comma 5, della legge n. 675, è stato recentemente prorogato e che dalla re-

lazione di accompagnamento al provvedimento in esame non si evince la ragione per la quale il termine così prorogato, sulla base di una valutazione dello stesso Governo, si sia rivelato insufficiente. Viene altresì evidenziata l'opportunità di stabilire nella nuova proroga un termine, anche superiore ai sei mesi previsti che sia sufficiente al varo della normativa di cui all'articolo 22, comma 3 della legge n. 675 in modo da scongiurare l'eventualità di nuove proroghe. Si giudica inoltre preferibile che, con riferimento alla disposizione da ultimo citata, il Governo provveda con un unico provvedimento all'esercizio della delega contenuta nella legge n. 676 del 1996 e che, più in generale nell'esercizio di tale delega si provveda per il futuro ad evitare il ricorso a disposizioni che vanificano lo spirito e la lettera della legge come quella contenuta nell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 135 del 1998.

Il sottosegretario SCOCA esprime un giudizio favorevole sulla proposta di parere delineata dal relatore, ritenendo però inopportuno che la proroga del termine di cui all'articolo 41, comma 5, della legge n. 675 del 1996 ecceda i sei mesi, in quanto, anche sulla base dei dati acquisiti nel corso della odierna giornata in maniera informale da parte dei rappresentanti dell'Autorità garante, il termine proposto con lo schema di decreto in esame sembra apparire sufficiente.

Il presidente PINTO avverte che si passerà alla votazione sul conferimento del mandato al relatore.

Il senatore FOLLIERI annuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano.

Il senatore Antonino CARUSO annuncia il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale ritenendo non condivisibile che nella proposta di parere illustrata dal relatore si prefigurino la possibilità di una proroga più ampia di quella già prevista con lo schema di decreto in titolo.

Sottolinea inoltre l'esiguità del numero delle comunicazioni all'Autorità garante finora effettuate dalle pubbliche Amministrazioni interessate ai sensi del citato articolo 41, comma 5, e rileva come tale fenomeno di diffusa inadempienza sia stato causato anche dal fatto che l'inadempimento dell'obbligo di comunicazione stabilito dalla predetta disposizione non implica conseguenze sul piano sanzionatorio a carico dei soggetti destinatari di tale obbligo.

Il senatore RUSSO annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e sottolinea come le considerazioni svolte dal relatore circa la possibile previsione di una proroga del termine di cui all'articolo 41, comma 5, eccedente i sei mesi, siano finalizzate unicamente a soddisfare l'esigenza di definire un termine entro cui certamente il Governo possa provvedere al varo della normativa di cui all'articolo 22 della legge n. 675. È indubbio peraltro che, qualora il Governo ritenga sufficiente la proroga di sei mesi, esso si regolerà di conseguenza,

come chiarito dal sottosegretario Scoca nel suo intervento. Il senatore giudica inoltre del tutto condivisibili le critiche rivolte dal relatore alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge n. 135 del 1998.

Il senatore MELONI annuncia anch'egli il voto favorevole sul conferimento del mandato al relatore.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Senese a redigere un parere favorevole nei termini emersi nello svolgimento del dibattito.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000, C02^a, 0012^o)

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è immediatamente convocato al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 19,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

160^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MIGONE*Interviene il ministro degli affari esteri Dini.**La seduta inizia alle ore 14,40.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**
(R033 004, C03^a, 0015^o)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica altresì che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulla politica estera del Governo**
(R046 003, C03^a, 0016^o)

Il presidente MIGONE rivolge il saluto della Commissione al ministro Dini, ringraziandolo per aver accettato di esporre le principali linee della politica estera del Governo, nonchè di rispondere alle domande che i senatori vorranno rivolgergli su questioni specifiche.

Il ministro DINI osserva in primo luogo che l'azione internazionale del Governo si svolgerà in un periodo particolarmente felice, poichè l'imminente avvio della moneta unica protegge l'economia italiana dalle forti tensioni dei mercati internazionali e, altresì, dà nuovo slancio all'intero processo di integrazione europea. Entro la prossima primavera

si concluderà il negoziato per la revisione di aspetti fondamentali delle politiche comunitarie: in particolare le risorse proprie, i fondi di coesione e la politica agricola. Contemporaneamente proseguiranno i negoziati con i paesi candidati all'adesione e l'Italia continuerà a sostenere un processo di allargamento ispirato al principio «selezione senza discriminazione».

Nel recente vertice di Portschach i capi di Stato e di Governo dell'Unione hanno compiuto una riflessione comune sulla riforma delle istituzioni europee, con specifico riferimento alla politica estera e di sicurezza comune. Dopo che i cosiddetti «compiti di Petersberg» sono stati assunti nel Trattato di Amsterdam, vi è un generale consenso sul fatto che gli europei possano partecipare autonomamente alle missioni di pace, ma ovviamente dovranno dotarsi di adeguati strumenti operativi, sviluppando quell'embrione di organizzazione difensiva europea che è rappresentato dall'UEO.

Allo stesso tempo si rende necessaria una revisione della strategia della NATO, che dovrà adattarsi alla mutata realtà internazionale, in cui le principali minacce derivano dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa, dai conflitti etnici e dalla violazione dei diritti dell'uomo su vasta scala. Il vertice che si terrà a Washington nell'aprile prossimo, in occasione del cinquantenario dell'Alleanza, sarà il punto di arrivo di questa riflessione che Governo e alleati stanno compiendo. Un'attenzione non minore va riservata all'Europa centrale e orientale, che presenta vari punti di crisi dal Kosovo – dove l'Italia è impegnata in prima fila per favorire un nuovo assetto istituzionale mediante un'azione di verifica e di monitoraggio – alla Russia, che dovrà essere aiutata a riabilitare l'apparato produttivo e a consolidare le istituzioni. La visita del presidente Scalfaro a Mosca alla fine di novembre sarà un momento importante di questa politica.

Il ministro Dini esprime poi l'apprezzamento del Governo per il recente accordo di Wye Plantation, che ha rilanciato il processo di pace arabo-israeliano secondo il principio «pace contro territorio». Il rafforzamento della sicurezza israeliana e il parallelo recupero dei territori occupati da parte dei palestinesi rafforzano la possibilità di una coesistenza pacifica tra i due popoli, nonostante le obiettive difficoltà e la lentezza dello stesso processo di pace.

Per quel che concerne la nuova crisi tra l'ONU e l'Iraq, domani il Consiglio di sicurezza dovrà decidere una risposta alla decisione di Saddam Hussein di bloccare l'attuazione dell'accordo del 23 febbraio. Nel frattempo i Ministri della difesa dell'Unione europea hanno messo in guardia Baghdad sulle gravi conseguenze che avrebbe il mancato rispetto delle risoluzioni dell'ONU.

Il processo di globalizzazione dei mercati, se da un lato ha intensificato i rapporti con le economie emergenti dell'Asia, dall'altro non consente di ignorare la miseria di altre parti del mondo, a cominciare dall'Africa: ciò impone di rilanciare la cooperazione allo sviluppo, dando al Ministero degli affari esteri un volume di risorse che consenta di svolgere un'attività di maggior rilievo. Vi è poi l'esigenza di adeguare le organizzazioni internazionali alla nuova realtà, promuovendo una ri-

forma delle Nazioni Unite che ne accentui il carattere democratico e rappresentativo, mentre le istituzioni finanziarie internazionali devono essere dotate degli strumenti necessari ad evitare che le turbolenze dei mercati finiscano per travolgere le economie e le istituzioni dei paesi più deboli.

Nell'Unione europea, finita ormai la fase del rigore e vinta finalmente l'inflazione, è possibile rilanciare lo sviluppo economico e l'occupazione attraverso politiche coordinate; i governi europei sono ora alla ricerca di un nuovo contratto sociale, che consenta di conciliare flessibilità ed occupazione, sviluppo economico e sicurezza sociale. In tale contesto è necessaria un'autorevole presenza italiana in tutte le sedi di decisione politica, nella consapevolezza che l'integrazione europea non provocherà il superamento degli Stati nazionali, ma richiederà al contrario una difesa costante e intransigente degli interessi nazionali. Peraltro il peso e il ruolo di ciascuno Stato dipende anche dalla stabilità del proprio sistema politico e ciò dimostra l'urgenza delle riforme costituzionali, anche per sventare i ricorrenti tentativi di costituire direttori dei paesi a maggiore stabilità istituzionale.

Il presidente MIGONE dà atto al ministro Dini della chiarezza e della sinteticità della sua esposizione. Auspica quindi che anche gli interventi dei senatori siano estremamente succinti, nell'intesa che ci si limiti a rivolgere alcune domande cui il Ministro darà di volta in volta risposta.

Chiede quindi se il Ministro ritiene che sia in atto un riorientamento del Regno Unito verso una politica di maggior coesione europea, per quel che riguarda le strategie economiche e anche la prospettiva di una politica estera e di sicurezza comune (PESC).

Il ministro DINI ricorda che durante il negoziato del Trattato di Amsterdam il governo di Londra impedì di prevedere l'immediata fusione dell'UEO nell'Unione europea. Ora invece vi è un consenso assai ampio sul rafforzamento dell'identità di sicurezza europea e sulla conseguente esigenza di dotare l'Europa dei necessari strumenti militari. In particolare, i paesi europei membri della NATO potranno sviluppare azioni congiunte anche nei casi in cui il principale alleato non intendesse prender parte a tali missioni.

Il presidente MIGONE domanda se vi è un accordo per nominare un rappresentante della PESC di alto livello.

Il ministro DINI fa presente che la designazione di un esponente politico per tale incarico, sempre sostenuta dal Governo italiano, è ora preferita da tutti rispetto alla nomina di un funzionario. Resta ancora da decidere se tale nomina potrà essere effettuata entro la fine dell'anno in corso, come inizialmente si era proposto, oppure sarà rinviata di circa sei mesi per farla coincidere con l'elezione del Presidente della Commissione.

Il senatore SERVELLO chiede se il Ministero degli affari esteri riuscirà ad ottenere le maggiori risorse finanziarie che indubbiamente occorrerebbero per una più incisiva azione internazionale dell'Italia. Rileva poi che, nonostante la svolta a sinistra che ha determinato la nascita del nuovo Governo, l'Italia si trova esclusa dal direttorio che si va formando con l'intensificazione dei legami tra Bonn, Londra e Parigi. Domanda pertanto se l'Italia non sia già tagliata fuori dalle sedi in cui verranno prese le decisioni che contano.

Il ministro DINI riconosce che gli stanziamenti su cui il suo dicastero può contare sono assolutamente insufficienti sia a svolgere una rilevante attività di cooperazione allo sviluppo, sia a garantire alle varie sedi la dotazione di organico necessaria. Si è così costretti a chiudere i consolati non essenziali e a ristrutturare la rete diplomatica, sopprimendo alcune rappresentanze per poter essere presenti in altri Stati.

In merito alla seconda domanda del senatore Servello, non ritiene che sia stato costituito alcun direttorio, dal momento che il riavvicinamento del Regno Unito alla Germania e alla Francia è la comprensibile reazione ad una sorta di isolamento in cui quel paese si era venuto a trovare, per la decisione di non partecipare alla terza fase dell'unione monetaria. È peraltro auspicabile che in una seconda fase anche Londra accetterà la moneta unica, nel proprio interesse che coincide con gli interessi generali dell'Europa.

L'Italia continua ad avere ottime relazioni con tutti i *partners* e, in particolare con la Francia, con la quale si è registrata una larghissima convergenza di interessi.

Il senatore GAWRONSKI chiede quale sia la posizione italiana sulla nuova crisi irachena, tenuto conto che anche alcuni governi piuttosto ambigui nei confronti di Saddam Hussein sembrano ora prendere le distanze rispetto alla sua ultima sortita. In particolare, domanda se l'Italia sarebbe disposta ad appoggiare un'iniziativa militare degli Stati Uniti prescindendo da un'apposita deliberazione del Consiglio di sicurezza.

Sotto il profilo politico, non si vede poi perchè non si ospiti a Roma alcuna manifestazione delle forze politiche che si oppongono a Saddam Hussein, visto che in entrambe le Camere del Parlamento italiano si sono tenuti incontri con esponenti di organizzazioni curde che lottano contro il governo turco.

Il ministro DINI ricorda in primo luogo che l'Italia ebbe un ruolo importante nella soluzione della crisi tra Iraq e ONU nello scorso febbraio, quando la dichiarazione comune di Eltsin e Prodi aprì la strada alla missione di Kofi Annan a Baghdad. La decisione del governo iracheno di bloccare nuovamente le ispezioni dell'UNSCOM si spiega forse con il timore che non si arrivi mai a un definitivo accertamento sugli arsenali bellici dell'Iraq e che, quindi, l'embargo non sia mai revocato. I governi dell'Unione europea ritengono viceversa che sia nell'interesse dello stesso Iraq agevolare al massimo gli ispettori dell'ONU, al fine di accelerare la revoca delle sanzioni economiche. In tale contesto non

sembra opportuno comunque intraprendere azioni militari, tanto più al di fuori di una decisione dell'ONU.

Per quel che concerne l'opposizione irachena, non risulta che vi siano governi o parlamenti iracheni in esilio, ma in ogni caso non rientra nella politica italiana un sostegno diretto alle organizzazioni che si contrappongono ai governi di altri Stati. Di fronte alle proteste della Turchia per le manifestazioni ricordate dal senatore Gawronski, è stato fatto presente al governo di Ankara che nell'ordinamento italiano i parlamentari sono totalmente liberi di incontrare rappresentanti di qualsiasi organizzazione.

Il senatore GAWRONSKI chiede se l'Italia è disposta a richiamare il proprio rappresentante a Baghdad per consultazioni, come ha fatto la Francia, allo scopo di manifestare la propria disapprovazione per la recente presa di posizione di Saddam Hussein.

Il ministro DINI precisa che non vi è attualmente un ambasciatore italiano in Iraq, ma vi è soltanto una sezione di interessi presso l'ambasciata ungherese. Tuttavia il Governo continuerà a seguire attentamente lo sviluppo degli eventi, riservandosi di assumere tutte le iniziative che si renderanno necessarie.

Il senatore JACCHIA chiede innanzitutto a che punto sia a livello europeo il negoziato per l'agricoltura e quali decisioni siano prese per i fondi strutturali per i prossimi mesi, e se non si ritenga che, nell'esaminare l'ingresso di nuovi paesi nell'Unione, si possa applicare il principio di compatibilità con gli interessi nazionali dell'Italia. Chiede inoltre quali siano le tendenze per ripensare un nuovo ruolo dell'UEO, a che punto sia la riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, quali siano state le conclusioni della recente visita del ministro Jervolino in Albania e quale atteggiamento si dovrà prendere per sostenere le ragioni degli ispettori dell'ONU in Iraq. Infine chiede maggiori elementi sulla capacità di influenza della Banca europea sui singoli governi a proposito delle politiche di sviluppo.

Il ministro DINI ricorda che prima del termine del mandato del Parlamento europeo saranno definite le conclusioni dell'Agenda 2000: volendo mantenere inalterata la percentuale del volume delle risorse destinate all'Europa, anche in vista dell'allargamento, va ripensata la politica agricola comune tenendo conto del mutamento della vita e del lavoro delle campagne che vede oggi un'agricoltura trasformata in industria alimentare. Inoltre vi sarà quasi certamente un'azione da parte dell'Organizzazione mondiale del commercio per il protezionismo agricolo dell'Europa; a breve termine si potranno ipotizzare integrazioni nazionali di sostegno dei redditi degli agricoltori per non gravare ulteriormente sul bilancio comune. Anche il volume delle risorse destinato ai fondi strutturali e di coesione, per riequilibrare lo sviluppo delle aree meno favorite, si manterrà per ora entro il tetto quantitativo stabilito, ma si prevedono necessari aggiustamenti

soprattutto sulla destinazione degli aiuti a zone effettivamente al di sotto di un certo livello economico.

Quanto al governo dell'economia, ricorda che la Banca centrale europea svolge un ruolo chiaramente definito nei trattati nel quale non rientra il sostegno alla disoccupazione e nemmeno lo sviluppo del reddito, campi che sono lasciati alla politica dei singoli governi. Passando all'Albania ritiene che sia stato posto in essere un sistema esemplare, ma non sufficiente, di cooperazione per la lotta all'immigrazione clandestina, con un pattugliamento congiunto della costa albanese che andrà completato per la parte meridionale. Tenuto conto che la legge italiana è senz'altro fra le più moderne, in quanto tiene conto dei principi di solidarietà commisurati alla capacità effettiva di accoglienza, si dichiara convinto che da parte del nuovo governo albanese vi siano tutte le premesse per operare al meglio nell'immediato futuro.

La senatrice SQUARCIALUPI, richiamandosi alla previsione del Trattato di Amsterdam sulla PESC, chiede se non sia possibile, proprio durante il semestre italiano di Presidenza dell'UEO, lanciare l'idea di associare le forze dell'UEO al lavoro di cooperazione con la polizia albanese nel pattugliamento delle coste, chiedendo altresì quale sia la posizione dell'Italia sul futuro di questa organizzazione. Chiede inoltre se vi siano previsioni per una imminente crisi in Macedonia.

Il ministro DINI conviene su un'ipotesi di utilizzo delle forze dell'UEO già presenti in Albania, temendo peraltro che un maggiore coinvolgimento rischi di ritardare l'attività di pattugliamento, viste le lentezze decisionali che hanno sempre frenato l'operatività dell'UEO: sul suo futuro peraltro, pur essendo aperti a differenti soluzioni, appare preferibile la fusione con l'Unione europea. Per quanto riguarda la Macedonia è prevedibile una radicalizzazione della situazione, che potrebbe peraltro raffreddarsi ove vengano raggiunte equilibrate intese sul vicino Kosovo.

Il senatore RUSSO SPENA chiede innanzitutto quale sia il seguito dato alla risoluzione approvata dalla Camera dei deputati con cui il Governo fu impegnato per la convocazione di una Conferenza internazionale sul problema dei curdi, come pure domanda se per giungere alla fine dell'embargo in Iraq il Governo non ritenga di insistere sull'applicazione della risoluzione 687 delle Nazioni Unite per la parte riguardante l'importazione di cibo e medicinali. Chiede se non vi sia un ripensamento che conduca alla riforma del Fondo Monetario e della Banca mondiale, che hanno dimostrato la loro inadeguatezza di fronte alle crisi finanziarie internazionali, e infine quali riforme si auspica che la Russia ponga in essere date le critiche all'esportazione del sistema di mercato. Solleva altresì la questione della possibilità di rivedere il patto di stabilità fra i paesi aderenti alla moneta unica.

Il ministro DINI osserva che l'impegno del Governo italiano per una Conferenza internazionale sul problema curdo non ha trovato suffi-

cienti appoggi, nell'Assemblea generale dell'ONU, mentre per quanto riguarda l'attenuazione dell'embargo contro l'Iraq esso è condizionato al cambiamento dell'atteggiamento del Governo di Saddam Hussein. Rileva che il Fondo Monetario Internazionale opera secondo regole appartenenti a realtà passate, intervenendo a posteriori per riequilibrare gli effetti di crisi già manifestate: esaminando le cause delle crisi asiatiche, si è fatta avanti l'idea che il Fondo Monetario sia intervenuto con un certo ritardo, ma a fianco di ciò occorrerebbero una maggior trasparenza sulle economie interne dei singoli paesi e regole prudenziali di governo bancario. Anche le disfunzioni dell'economia russa discendono dall'inadeguatezza delle istituzioni e delle regole ed appare certo che questo paese oggi non sia in condizione di pagare i debiti internazionali. Infine, venendo al patto di stabilità, rileva che esso costituisce uno dei pilastri di costruzione della moneta unica e che difficilmente sarà rivisto per non minare la fiducia del nuovo sistema: un allentamento dei vincoli è previsto in caso di recessione in un paese membro, ma non è questo il caso dell'Italia che attraversa solo una fase di rallentamento della crescita.

Il presidente MIGONE, rammaricandosi che non sia possibile esaurire gli interventi previsti, auspica che quanto prima il Ministro possa riprendere le fila del discorso che si è costretti ad interrompere. Dichiarata quindi chiuso il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle ore 16,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

182^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ANGIUS

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Pinza.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(3158) *Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria*, approvato dalla Camera dei deputati

(2588) **PIERONI ed altri.** – *Norme per il riordino della disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni bancarie e per la regolamentazione della finanza etica*

(863) **DEBENEDETTI.** – *Privatizzazione delle banche controllate da fondazioni/associazioni*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente-relatore ANGIUS avverte che riprenderà l'esame dell'articolo 2 a partire dagli emendamenti 2.7 e 2.11.

Interviene il senatore BONAVITA, a giudizio del quale l'emendamento 2.11 contiene una specificazione degli scopi di utilità sociale perseguiti dalle fondazioni, che potrebbe risultare pleonastica e purtuttavia, con la proposta di modifica avanzata ieri dal presidente ANGIUS, l'emendamento potrebbe essere accolto.

Il senatore GRILLO ritiene importante sottolineare con una specifica modifica della lettera a) che le fondazioni possono svolgere attività promozionale in vista dello sviluppo locale.

Secondo il senatore ALBERTINI l'espressione «progettazione dello sviluppo economico» è più adatta rispetto a quella di promozione dello sviluppo.

Il senatore POLIDORO si esprime a favore della proposta di modifica del Presidente Angius dell'emendamento 2.11.

Il Presidente-relatore ANGIUS propone ai presentatori di riformulare l'emendamento 2.11 aggiungendo dopo le parole: «utilità sociale» le parole: «e di promozione dello sviluppo».

Il senatore GRILLO aggiunge la firma all'emendamento 2.11 (che poi ritira) e accoglie la proposta di modifica del Presidente Angius, ritenendo peraltro opportuno conservare la parola «economico» dopo la parola «sviluppo».

Sull'emendamento 2.11 (nuovo testo), così riformulato dal senatore GRILLO, il Sottosegretario PINZA si rimette al parere della Commissione, pur ribadendo le osservazioni già formulate in precedenza circa la sostanziale onnicomprensività della disposizione recata dalla lettera a) rispetto ai contenuti dell'emendamento in votazione.

Dopo che il senatore GRILLO ha ritirato l'emendamento 2.7, viene posto in votazione l'emendamento 2.11 (nuovo testo). Con la sola astensione del senatore, ALBERTINI la Commissione accoglie tale emendamento.

Sull'emendamento 2.12, il relatore e il Sottosegretario PINZA esprimono parere contrario, motivato, da parte del Presidente, con un giudizio critico circa il meccanismo di surroga delle competenze statali da parte delle fondazioni, in virtù di un principio di salvaguardia dell'autonomia delle fondazioni.

A giudizio del senatore ALBERTINI, è opportuno stabilire un meccanismo che eviti un arretramento dell'intervento pubblico nei settori dello stato sociale.

Posti ai voti l'emendamento 2.12 viene respinto.

Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, posto ai voti, l'emendamento 2.13 viene respinto.

Il senatore ALBERTINI, accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 2.14.

Dopo l'espressione di un parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, interviene per dichiarazione di voto il senatore DEBENEDETTI, il quale raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.15: tale emendamento intende fornire una risposta (certo non la sola

possibile) alla questione circa il possibile reimpiego dei proventi delle dismissioni delle partecipazioni bancarie, da parte delle fondazioni, sul mercato mobiliare. A suo giudizio, consentire alle fondazioni di operare direttamente sui mercati mobiliari come veri e propri investitori istituzionali comporta inefficienza e poca trasparenza sui mercati stessi. Egli ritiene fondamentale su questo punto chiarire gli orientamenti della maggioranza e soprattutto del Governo, anche con una indicazione che chiarisca definitivamente tale questione.

Posto ai voti, l'emendamento 2.15 viene respinto.

Accogliendo l'invito del Presidente Relatore ANGIUS, il senatore ROSSI ritira l'emendamento 2.26 (nuovo testo).

Vengono poi di seguito ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23 e 2.24.

Sull'emendamento 2.200 il sottosegretario PINZA si rimette alla deliberazione della Commissione.

Il senatore PEDRIZZI preannuncia il voto favorevole dei senatori di Alleanza Nazionale sull'emendamento 2.200, in quanto esso recepisce alcune richieste di modifica presentate dalla propria parte politica.

Il senatore GRILLO condivide la proposta avanzata dal Presidente-Relatore e preannuncia il voto favorevole dei senatori di Forza Italia sull'emendamento 2.200.

Dopo una richiesta di chiarimento del senatore ALBERTINI, intervengono il senatore BONAVITA, per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.200 e il senatore SELLA DI MONTELUCE, che formula invece osservazioni critiche.

Posto ai voti, l'emendamento 2.200 viene approvato.

Viene quindi dichiarato assorbito l'emendamento 2.25.

Vengono di seguito ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31 e 2.32.

Viene invece dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 2.33.

Sull'emendamento 2.250 del Relatore, il sottosegretario PINZA si rimette alla deliberazione della Commissione.

Posto ai voti, dopo le dichiarazioni di voto favorevole dei senatori PEDRIZZI, GRILLO e BONAVITA, tale emendamento viene accolto.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, posti congiuntamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.34, 2.35 e 2.36, di identico contenuto.

Dopo che il senatore SELLA DI MONTELUCE ha ritirato l'emendamento 2.37, con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, posti congiuntamente ai voti vengono respinti gli emendamenti 2.38 e 2.39, sostanzialmente identici.

Dopo che sono stati ritirati gli emendamenti 2.40 e 2.41, con il parere contrario del RELATORE e del sottosegretario PINZA, posto ai voti viene respinto l'emendamento 2.42, ai quali hanno aggiunto la firma i senatori ROSSI e PEDRIZZI.

L'emendamento 2.43 viene dichiarato precluso a seguito della votazione dell'emendamento 2.39.

Dopo che è stato ritirato l'emendamento 2.44, posto ai voti viene respinto l'emendamento 2.45, sul quale avevano espresso parere contrario il RELATORE e il GOVERNO.

Il senatore GRILLO aggiunge la firma e ritira l'emendamento 2.46.

Accogliendo l'invito del sottosegretario PINZA, il senatore ALBERTINI ritira l'emendamento 2.47.

Vengono poi dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti gli emendamenti 2.48 e 2.49.

Sugli emendamenti 2.50 e 2.51, intervengono i senatori PEDRIZZI e SELLA DI MONTELUCE raccomandandone l'approvazione, motivata dalla considerazione che garantire l'equità nelle operazioni di dismissioni da parte delle fondazioni appare piuttosto arduo, se non attraverso l'introduzione di un principio soggettivo e fortemente valutativo.

Il sottosegretario PINZA chiarisce il significato del principio di equità, soprattutto in relazione alle dismissioni da parte delle fondazioni delle partecipazioni: si tratta di garantire pari trattamento a tutti i soggetti che operano a vario titolo nel contesto delle fondazioni bancarie.

A giudizio del senatore PASQUINI, le critiche mosse al principio di equità potrebbero ben essere rivolte al principio della congruità, che pure viene proposto in altri emendamenti dai senatori dell'opposizione.

Il senatore BOSELLO mette in guardia dalla utilizzazione, in un disegno di legge delega, di termini ed espressioni che difficilmente potranno essere tradotte in specifiche disposizioni delegate che conservino chiarezza ed univocità interpretativa.

Il Presidente ANGIUS ritiene che la Commissione possa raggiungere un utile compromesso sulla proposta di modifica del testo della lettera c) che garantisca al contempo la trasparenza, la congruità e l'equità.

Il senatore PEDRIZZI ritira l'emendamento 2.51 e riformula l'emendamento 2.52 (2.52 nuovo testo) secondo il suggerimento del relatore.

Dopo che il senatore GRILLO ha aggiunto la firma e ha ritirato l'emendamento 2.50, posto ai voti, viene accolto l'emendamento 2.52 (nuovo testo), sul quale il sottosegretario PINZA si era rimesso alla deliberazione della Commissione.

Vengono poi ritirati gli emendamenti 2.53 e 2.54.

Viene quindi dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti, l'emendamento 2.55.

Viene poi ritirato l'emendamento 2.56.

Il senatore GRILLO aggiunge la firma all'emendamento 2.57, ritirandone la prima parte e chiedendo la votazione della seconda parte. Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, posto ai voti, viene respinta la seconda parte dell'emendamento 2.57.

Con il parere contrario del RELATORE e del sottosegretario PINZA, posti congiuntamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.58 e 2.59.

Vengono poi ritirati gli emendamenti 2.60, 2.61, 2.62, 2.63, 2.64, 2.65, 2.66, 2.67 e 2.68.

Con il parere contrario del RELATORE e del sottosegretario PINZA, posti congiuntamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.69 e 2.70, di identico contenuto.

Viene quindi ritirato l'emendamento 2.72.

Posto ai voti, viene quindi respinto 2.73, sul quale il RELATORE e il sottosegretario PINZA avevano espresso parere contrario.

Vengono quindi ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 2.74, 2.75, 2.76 e 2.77.

Il senatore PEDRIZZI ritira l'emendamento 2.77, riservandosi di intervenire sulla questione della partecipazione delle fondazioni bancarie al capitale della Banca d'Italia allorché verrà esaminato l'emendamento preannunciato dal Relatore su tale materia.

Posto ai voti, con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, viene quindi respinto l'emendamento 2.78.

Sull'emendamento 2.79, il sottosegretario PINZA invita il presentatore a ritirarlo, preannunciando l'accoglimento di un eventuale ordine del giorno da parte del Governo.

Il senatore ALBERTINI ritira l'emendamento, preannunciandone la trasformazione in un ordine del giorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

183^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANGIUS

La seduta inizia alle ore 15,40

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, bilancio e programmazione economica Pinza.

IN SEDE REFERENTE

(3158) Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, approvato dalla Camera dei deputati

(2588) PIERONI ed altri: Norme per il riordino della disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni bancarie e per la regolamentazione della finanza etica

(863) DEBENEDETTI: Privatizzazione delle banche controllate da fondazioni/associazioni

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente ANGIUS ricorda che la Commissione ha iniziato l'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Il senatore PASQUINI ritira l'emendamento 2.80.

Il senatore BONAVITA ritira gli emendamenti 2.81 e 2.82.

Viene quindi dichiarato decaduto l'emendamento 2.83 per assenza dei proponenti.

Vengono poi ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 2.84 e 2.85.

Accogliendo l'invito del sottosegretario PINZA, il senatore ALBERTINI ritira l'emendamento 2.86.

Dopo che l'emendamento 2.87 è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente, vengono ritirati dai rispettivi presentatori gli emendamenti 2.88, 2.89 e 2.90.

Il senatore POLIDORO raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.91, ritenendo che la formulazione del testo del disegno di legge rischia di penalizzare il giusto collegamento tra la rappresentanza del territorio e la scelta di determinate personalità chiamate a far parte degli organi di indirizzo, amministrazione e controllo delle fondazioni.

Il RELATORE e il sottosegretario PINZA non concordano con le osservazioni del senatore Polidoro e lo invitano a ritirare l'emendamento. Accogliendo tale invito, il senatore POLIDORO ritira l'emendamento 2.91.

Dopo che l'emendamento 2.92 è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente, i rispettivi presentatori ritirano gli emendamenti 2.93 e 2.94.

Il senatore ROSSI raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.95, finalizzato a prevedere comunque la rappresentanza del territorio nell'ambito dell'organo di indirizzo delle fondazioni.

Il Presidente ANGIUS ritiene che la specificazione proposta dal senatore Rossi possa essere condivisa.

Il sottosegretario PINZA fa presente che la disposizione contenuta nel testo del disegno di legge prevede già che nell'organo di indirizzo siano comunque rappresentati esponenti del territorio e della comunità locale.

Il senatore POLIDORO ritiene che anche in questo caso si ripropongano le stesse questioni sollevate dall'emendamento 2.91 da lui presentato.

Posto ai voti, viene quindi accolto l'emendamento 2.95.

Vengono poi ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 2.96 e 2.97.

Nel ritirare l'emendamento 2.98, il senatore GRILLO fa presente che l'individuazione alternativa dei fini istituzionali o dei fini statutari va attentamente approfondita e si riserva quindi di ripresentare l'emendamento in Assemblea.

Il Presidente-Relatore ANGIUS concorda con il senatore Grillo circa il rilievo di tale questione.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza dei proponenti l'emendamento 2.99, il senatore BONAVITA ritira l'emendamento 2.100, riservandosi di presentare un ordine del giorno in Assemblea relativamente alla questione delle incompatibilità per i componenti degli organi direttivi, di controllo e di amministrazione delle fondazioni.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 2.101, l'emendamento 2.102 viene ritirato.

Il senatore ROSSI raccomanda alla Commissione l'approvazione dell'emendamento 2.103 che prevede l'incompatibilità tra la carica di consigliere di amministrazione dell'ente conferente con quella di consigliere di amministrazione della società conferitaria. Il RELATORE si rimette alla Commissione. Il sottosegretario PINZA, pur concordando con tale parere, ritiene non in linea con l'impianto del disegno di legge delega specificare con un principio direttivo un singolo caso di incompatibilità tra tutti quelli possibili.

Posto ai voti, l'emendamento 2.103 – al quale ha aggiunto la firma il senatore PEDRIZZI – viene approvato.

Il senatore ROSSI ritira gli emendamenti 2.104 e 2.105.

Il Presidente-Relatore ANGIUS invita il senatore Rossi a ritirare anche l'emendamento 2.106 le cui finalità potrebbero trovare utile accoglimento in un ordine del giorno da sottoporre all'Assemblea.

Il sottosegretario PINZA concorda con il parere espresso dal Relatore.

Dopo un intervento del senatore POLIDORO, i senatori GRILLO e PEDRIZZI, ritenendo meritevole di approfondimento la tematica dell'emendamento 2.106, preannunziano l'orientamento favorevole all'eventuale ordine del giorno del senatore Rossi in Assemblea.

Il senatore ROSSI ritira l'emendamento 2.106.

Vengono poi ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 2.107 e 2.108.

Il senatore SELLA DI MONTELUCE raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.109, ritenendo opportuno non prevedere l'istituzio-

ne di una ulteriore autorità di controllo sulle fondazioni bancarie, sulle quali potrà utilmente vigilare la istituenda autorità di controllo sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Con il parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, posto ai voti, tale emendamento viene respinto.

Vengono poi ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 2.110, 2.111 e 2.112.

Il senatore ALBERTINI raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.113, finalizzato a sottoporre le fondazioni alla verifica dell'organismo di controllo previsto dall'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996 n. 662, in materia di organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Il sottosegretario PINZA fa presente che l'organismo di controllo cui fa riferimento il senatore Albertini ha competenza esclusiva di verifica della sussistenza dei requisiti delle ONLUS per fruire delle agevolazioni fiscali. La lettera h) del disegno di legge, invece, riguarda il controllo sulla gestione dei patrimoni che è affidato, a regime, all'autorità di controllo sulle persone giuridiche di cui al titolo II del libro I del codice civile e, nel periodo transitorio, al Ministero del tesoro. Invita pertanto il senatore Albertini a ritirare l'emendamento 2.113.

Il senatore Albertini insiste per la votazione dell'emendamento 2.113 che, posto ai voti, viene respinto.

Viene poi dichiarato precluso l'emendamento 2.114 in seguito alla votazione dell'emendamento 2.109.

Il senatore PEDRIZZI raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.115.

Su tale emendamento il sottosegretario PINZA fa presente che l'autorità di vigilanza, in linea con quanto previsto dal codice civile per la vigilanza dei patrimoni non propri, assume quale criterio minimale di verifica la sana e prudente gestione; sostituire tale principio con il criterio della verifica dei dati della gestione significa adottare un metodo quantitativo inappropriato.

A giudizio del senatore GRILLO la verifica dei dati di gestione, come proposta dal senatore Pedrizzi, va correlata con il potere dell'autorità di vigilanza di scioglimento degli organi di amministrazione e di controllo per gravi e ripetute irregolarità nella gestione.

Il sottosegretario PINZA riepiloga la natura della vigilanza sulle fondazioni: in tale contesto non sembra opportuno inserire la verifica di dati di gestione come proposta dall'emendamento 2.115.

Posti congiuntamente ai voti, dopo la dichiarazione di voto di astensione del senatore Polidoro, gli emendamenti 2.115, 2.116 e 2.117, di identico contenuto, vengono respinti.

Dopo che è stato ritirato l'emendamento 2.118, viene dichiarato decaduto per assenza del presentatore, l'emendamento 2.119.

Il senatore PEDRIZZI raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.120, al quale aggiunge la propria firma il senatore SELLA DI MONTELUCE.

Con il parere contrario del RELATORE e del sottosegretario PINZA, posto ai voti, l'emendamento 2.120 viene respinto.

Dopo che il senatore PEDRIZZI ha ritirato l'emendamento 2.121, si passa all'emendamento 2.260, già illustrato dal Presidente-relatore.

Il sottosegretario PINZA si rimette alla deliberazione della Commissione.

Intervengono per dichiarazione di voto favorevole i senatori GRILLO e BONAVITA, a giudizio del quale è opportuno eliminare il vincolo della reddito minimo del patrimonio delle fondazioni basato sul rapporto tra dividendi e patrimonio netto del settore bancario.

Anche il senatore PASQUINI giudica positivamente l'aver superato un meccanismo di definizione automatica della redditività del patrimonio delle fondazioni collegato al rapporto tra dividendi e patrimonio netto del settore bancario.

Nel porre in votazione l'emendamento 2.260 il Presidente ANGIUS avverte che in sede di coordinamento la parte aggiuntiva potrebbe essere collocata diversamente rispetto al testo del disegno di legge.

Posto in votazione, l'emendamento 2.260 è approvato.

Viene quindi dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 2.122.

I senatori PEDRIZZI e GRILLO ritirano gli emendamenti 2.123 e 2.124 in quanto le proprie proposte di modifica sono state accolte nell'emendamento testè approvato.

L'emendamento 2.125 viene ritirato dal senatore ROSSI.

Dopo un intervento del senatore CASTELLANI, il senatore PASQUINI ritira l'emendamento 2.126, riservandosi di riformularlo per l'Assemblea.

Vengono quindi dichiarati preclusi gli emendamenti 2.127, 2.128 e 2.129, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.260.

Gli emendamenti 2.130 e 2.131 vengono dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi presentatori.

Dopo che sono stati ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 2.132 e 2.133, con il parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.134.

Sull'emendamento 2.135 interviene il senatore ROSSI, il quale fa presente che potrebbe esserci una contraddizione tra la dizione di controllo diretto e indiretto contenuta nella lettera h) dell'articolo 2 e quella di controllo che fa rinvio alle norme contenute nel codice civile secondo una modifica dell'articolo 4 preannunciata dal relatore.

Il sottosegretario PINZA chiarisce che i contesti normativi dei due articoli non sono omogenei, ben potendo sussistere una nozione di controllo relativamente ai requisiti delle fondazioni da sottoporre all'autorità di vigilanza ed un'altra che qualifica le fondazioni in riferimento alla disciplina tributaria delle dismissioni delle partecipazioni bancarie.

Il senatore GRILLO, pur apprezzando il chiarimento del Sottosegretario, ritiene meritevole di approfondimento la questione sollevata dal senatore Rossi; ritira peraltro l'emendamento 2.136.

Anche il senatore PEDRIZZI concorda con le osservazioni del senatore Grillo e ritira l'emendamento 2.135. A giudizio del senatore ROSSI la dichiarazione del Sottosegretario non lascia dubbi sulla volontà del Governo di conservare la eventuale contraddizione che lui ha inteso sottolineare.

Il senatore PEDRIZZI ritira l'emendamento 2.137.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, viene respinto l'emendamento 2.138.

Dopo che sono stati dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 2.139, 2.140 e 2.141, il PRESIDENTE-RELATORE illustra l'emendamento 2.1000, finalizzato ad inserire, a certe condizioni, gli enti conferenti nell'elenco dei soggetti che possono possedere quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia.

Il PRESIDENTE-RELATORE illustra anche l'emendamento 6.0.2000, finalizzato a disciplinare il regime fiscale del trasferimento delle quote di partecipazione del capitale della Banca d'Italia dalle società bancarie agli enti conferenti.

Il senatore PEDRIZZI rileva con soddisfazione che il relatore ha accolto una proposta di modifica originariamente presentata dalla propria parte politica. I senatori di Alleanza Nazionale attribuiscono, infatti, particolare rilievo alla possibilità di far partecipare al capitale della Banca d'Italia soggetti che operano sul territorio nazionale.

Il senatore ALBERTINI ritiene che l'emendamento illustrato sia in contraddizione con l'impianto della normativa in esame.

Il sottosegretario PINZA chiarisce la portata degli emendamenti illustrati dal Presidente, soprattutto in relazione al fatto che essi consentono di superare il problema di far partecipare al capitale della Banca d'Italia soggetti, come le fondazioni bancarie, che altrimenti ne resterebbero esclusi, mentre continuerebbero a farne parte le società conferitarie, come ad esempio le casse di risparmio.

All'unanimità viene quindi approvato l'emendamento 2.1000.

Vengono poi ritirati tutti i rimanenti emendamenti presentati all'articolo 2, ad eccezione dell'emendamento 2.148 che, posto ai voti, con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, viene respinto.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 2, nel testo modificato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DELLA CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ANGIUS comunica che la seduta antimeridiana, già convocata per le ore 9 di domani, Giovedì 5 novembre, è anticipata alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3158

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «esclusivamente».

2.7

GRILLO, VENTUCCI, COSTA, PEDRIZZI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè scopi di promozione e sviluppo economico e sociale del territorio».

2.11

D'ALÌ, VENTUCCI, SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «utilità sociale», inserire le altre: «e di promozione dello sviluppo economico».

2.11 (Nuovo testo)

GRILLO, D'ALÌ, VENTUCCI, SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «reddito», inserire le seguenti: «al netto delle spese di funzionamento, degli oneri fiscali e degli accantonamenti e riserve obbligatori».

2.200

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «all'accantonamento e riserva», con le altre: «ad accantonamenti e riserve facoltativi».

2.250

IL RELATORE

Al comma 1, lettera h), secondo periodo sopprimere le parole da: «determina» a: «statutari»; dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica determina, con riferimento a periodi annuali, sentite le organizzazioni rappresentative delle fondazioni, un limite minimo di reddito in relazione al patrimonio».

2.260

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), è aggiunto il seguente periodo: «I fini statutari sono perseguiti allo scopo di arricchire le prestazioni già fornite dallo Stato».

2.12

ALBERTINI

Al comma 1, lettera a), è aggiunto il seguente periodo: «In nessun modo è considerato scopo di utilità sociale l'assistenza alla crescita economica e allo sviluppo delle infrastrutture nei settori diversi da quelli indicati alla lettera d)».

2.13

ALBERTINI

Al comma 1, lettera a), è aggiunto il seguente periodo: «Gli scopi di utilità sociale perseguiti dall'ente devono risultare espressamente dallo statuto; non è ammesso il perseguimento di un fine statutario estraneo all'utilità sociale».

2.14

ALBERTINI

Al comma 1, sostituire le lettere b), c), e d), con le seguenti:

«b) affidano i proventi rivenienti dai trasferimenti delle partecipazioni di cui alla lettera b) dell'articolo 1 della presente legge, in gestione, sulla base di apposite convenzioni, a soggetti abilitati a prestare professionalmente il servizio di gestione su base individuale dei portafogli di investimento o il servizio di gestione collettiva, ai sensi del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

c) stipulano le convenzioni previste dalla lettera b) dopo aver proceduto ad una selezione fra soggetti indipendenti dalla fondazione secondo procedure competitive; nelle convenzioni sono previsti i criteri di diversificazione degli investimenti;

d) ai fini statutari, fermo restando il principio di economicità della gestione possono: esercitare, con contabilità separate, imprese direttamente strumentali ai fini statutari, esclusivamente nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte, della conservazione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, della sanità e dell'assistenza alle categorie sociali deboli, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente per i singoli settori; effettuare erogazioni nei medesimi settori; detenere partecipazioni di controllo in enti e società che abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di tali imprese;

d-bis) in ogni caso non possono, dopo l'approvazione della presente legge, assumere neppure attraverso le gestioni di cui alla lettera c), partecipazioni di controllo ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 287 del 1990, in società quotate nei mercati regolamentati ed aderire ad accordi

o patti che realizzano forme di cooperazione nella nomina degli organi sociali delle medesime società e ogni altro patto parasociale così come definito dall'articolo 122 del decreto legislativo n. 58 del 1998, nè possono rinnovare quelli esistenti.

Inoltre alla lettera h), sostituire le parole da: “sono sottoposti” fino a: “può disporre la liquidazione dell’ente”, con le seguenti: «sono sottoposti a forme di vigilanza sul rispetto delle disposizioni emanate in attuazione della presente legge, e per l’approvazione di modifiche statutarie. Sono sottoposti a liquidazione in caso di impossibilità di raggiungimento dei fini statutari; i loro organi di indirizzo amministrativo e controllo possono essere sciolti in caso di gravi e ripetute irregolarità della gestione e i componenti di tali organi sono soggetti ad un regime sanzionatorio speciale per le violazioni delle disposizioni emanate in attuazione della presente legge”».

2.15

DEBENEDETTI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «devolvono ai fini statutari nei settori di cui alla lettera d) una parte di reddito non inferiore al limite minimo stabilito ai sensi della lettera h) e comunque non inferiore alla metà», con le seguenti: «devolvono ai fini statutari nei settori di cui alla lettera d) una parte delle erogazioni non inferiori alla metà delle erogazioni medesime.».

2.16

GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «devolvono» fino a: «non inferiore», con le seguenti: «devolvono, dando prevalenza agli enti senza scopo di lucro, ai fini statutari per lo svolgimento dell’attività erogativa e di quella operativa, nei settori di cui alla lettera d) una parte del reddito non inferiore».

2.17

STANISCIÀ

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «devolvono», con la parola: «destinano».

2.18

SELLA DI MONTELUCE, D’ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera b), sostituire le seguenti parole: «una parte di reddito non inferiore al limite minimo stabilito ai sensi della lettera h) e comunque non inferiore alla metà, destinando le ulteriori disponibilità ad eventuali altri fini statutari, al reinvestimento, all’accantonamento e a riserva ovvero alle altre erogazioni previste da specifiche norme di legge», con le seguenti: «quella parte del reddito che non pregiudica la stabilità dell’ente secondo i principi della prudente amministrazione».

2.19

SELLA DI MONTELUCE, D’ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «una parte del reddito non inferiore al limite stabilito ai sensi della lettera h) e comunque non inferiore alla metà», con le seguenti: «e nei settori previsti nello statuto originale degli enti associativi una parte degli utili conseguiti non inferiori alla metà».

2.20

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «una parte del reddito» sino a: «metà», con le seguenti: «quella parte del reddito che non pregiudica la stabilità dell'ente secondo i principi di sana e prudente amministrazione».

2.21

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «una parte del reddito», con le seguenti: «una parte del reddito al netto delle spese».

2.22

BONAVITA

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «reddito», con la parola: «erogazioni».

2.23

GRILLO, VENTUCCI, COSTA, PEDRIZZI

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «reddito», con la parola: «erogazioni».

2.24

POLIDORO, ANDREOLLI

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «reddito», inserire le seguenti: «al netto degli accantonamenti, delle riserve, delle tasse e delle spese di funzionamento».

2.25

GRILLO, VENTUCCI, COSTA, PEDRIZZI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «non inferiore al limite minimo stabilito ai sensi della lettera h) del presente comma e comunque non inferiore alla metà».

2.26

ROSSI, MORO

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) devolvono nel loro territorio regionale per la realizzazione dei fini statutari nei settori di cui alla lettera d) una parte di erogazioni non inferiore alla metà, destinando le ulteriori disponibilità ad eventuali altri fini statutari, al reinvestimento, all'accantonamento e a riserva ovvero alle altre erogazioni già previste da specifiche norme di legge, con divieto di distribuzione o assegnazione, sotto qualsiasi forma, di utili agli associati, agli amministratori, ai fondatori e ai dipendenti».

2.26 (Nuova formulazione)

ROSSI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «non inferiore al limite minimo stabilito ai sensi della lettera h) e comunque».

2.27

POLIDORO, ANDREOLLI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «non inferiore al limite minimo stabilito ai sensi della lettera h) e comunque».

2.28

PASSIGLI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «non inferiore al limite minimo stabilito ai sensi della lettera h) e comunque».

2.29

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: «non inferiore» fino a: «e comunque».

2.30

GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «e comunque non inferiore alla metà».

2.31

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «ad eventuali altri fini statutari».

2.32

ROSSI, MORO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «ad eventuali altri fini» fino a: «specifiche norme di legge», con le seguenti: «alla conservazione del valore reale del patrimonio, ovvero alle erogazioni previste dall'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266».

2.33 PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «ovvero alle altre erogazioni previste da specifiche norme di legge».

2.34 PEDRIZZI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «ovvero alle altre erogazioni previste da specifiche norme di legge».

2.35 SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «ovvero alle altre erogazioni previste da specifiche norme di legge».

2.36 ROSSI, MORO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «ovvero alle altre erogazioni previste da specifiche norme di legge», con le seguenti: «ovvero alle altre erogazioni previste dall'articolo 15 della legge n. 266 del 1991 in materia di alimentazione dei fondi speciali regionali per il volontariato».

2.37 SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «ovvero alle altre erogazioni previste da specifiche norme di legge», con le seguenti: «ovvero alla costituzione di fondi speciali presso le regioni di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266».

2.38 PEDRIZZI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «ovvero alle altre erogazioni previste da specifiche norme di legge», con le seguenti: «ovvero alle altre erogazioni previste dalla legge n. 266 del 1991 sul volontariato».

2.39 GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «erogazioni previste», con le seguenti: «erogazioni già previste, alla data di entrata in vigore della presente legge».

2.40

PASQUINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «altre erogazioni», inserire la parola: «già».

2.41

POLIDORO, ANDREOLLI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «altre erogazioni», inserire la parola: «già».

2.42

GRILLO, VENTUCCI, COSTA, ROSSI, PEDRIZZI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «da specifiche norme di legge», con le altre: «dalla legge quadro sul volontariato dell'11 agosto 1991, n. 266».

2.43

POLIDORO, ERROI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In caso di violazione di tale divieto gli autori saranno personalmente e solidalmente responsabili verso l'ente e verso le amministrazioni competenti per il danno cagionato. Quando le violazioni saranno particolarmente gravi opera automaticamente la decadenza della carica. Chi ha posto in essere la violazione e gli illegittimi beneficiari saranno comunque tenuti a restituire l'arricchimento conseguito».

2.44

STANISIA

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «operano secondo principi di economicità della gestione», con le altre: «operano secondo principi di trasparenza della gestione».

2.45

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «principi di economicità della gestione», aggiungere le seguenti: «amministrativa interna e patrimoniale».

2.46

SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, COSTA, GRILLO

Al comma 1, lettera c), le parole: «anche attraverso la diversificazione degli investimenti ed il conferimento», sono sostituite dalle seguenti: «attraverso la diversificazione degli investimenti effettuata esclusivamente mediante il conferimento».

2.47

ALBERTINI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «ed il conferimento, ai fini della gestione patrimoniale, di», con le seguenti: «conferiscono, ai fini della gestione patrimoniale».

2.48

D'URSO

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «dovendosi altresì adottare per le operazioni di dismissione modalità idonee a garantire la trasparenza e l'equità».

2.49

PASSIGLI

Al comma 1, lettera c), sopprimere le seguenti parole: «e l'equità».

2.50

SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, GRILLO

Al comma 1, lettera c), sopprimere le seguenti parole: «e l'equità».

2.51

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «la trasparenza e l'equità», con le seguenti: «la trasparenza e la congruità».

2.52

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «trasparenza», inserire le altre: «la congruità».

2.52 (Nuovo testo)

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «la gestione finanziaria del patrimonio non configura l'esercizio di attività commerciale. Il controllo dell'attività di gestione e le decisioni di merito, anche se con riflessi di natura tributaria, sono attribuiti, in via esclusiva, all'autorità di vigilanza di cui alla lettera h».

2.53

POLIDORO, ANDREOLLI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «la gestione finanziaria del patrimonio non configura l'esercizio di attività commerciale. Il controllo dell'attività di gestione e le decisioni di merito, anche se con riflessi fiscali, sono attribuiti, in via esclusiva, all'autorità di vigilanza di cui alla lettera h».

2.54

GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) possono esercitare, con contabilità separate, tenuto conto del contesto sociale, economico e culturale nel quale opera l'ente conferente, imprese direttamente strumentali ai fini statutari e detenere partecipazioni di controllo in enti o società che abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di tali imprese. Dette imprese potranno essere esercitate esclusivamente nei seguenti settori:

- 1) ricerca scientifica;
- 2) assistenza sociale e socio-sanitaria;
- 3) formazione, riqualificazione professionale e avviamento al lavoro;
- 4) tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale;
- 5) tutela e salvaguardia della natura e dell'ambiente;
- 6) arte, cultura e sport dilettantistico».

2.55

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «possono esercitare, con contabilità separata», *con le seguenti:* «possono esercitare in regime di separazione patrimoniale e contabile».

2.56

STANISCIÀ

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «con contabilità separate», *con le seguenti:* «con persone giuridiche separate di cui detengo-

no la piena proprietà o anche la maggioranza o una quota partecipativa di minoranza,».

Conseguentemente, sopprimere le parole da: «e detenere», sino alla fine della lettera d).

2.57 SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «esclusivamente», con la seguente: «prevalentemente».

2.58 SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, COSTA

Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «esclusivamente», con la seguente: «prevalentemente».

Conseguentemente sostituire la parola: «esclusivo», con la parola: «prevalente».

2.59 PEDRIZZI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «della ricerca» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «della ricerca scientifica, dell'istruzione ed educazione, dell'arte e cultura, della sanità e dell'assistenza alle categorie sociali deboli, valorizzazione e sviluppo della comunità locale, escluso l'esercizio dell'attività bancaria ed assicurativa, e detenere partecipazioni di controllo in enti e società che abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di tali imprese;».

2.60 ROSSI, MORO

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «istruzione», inserire le seguenti: «ed educazione».

2.61 D'ALÌ, SELLA DI MONTELUCE, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «arte», inserire le seguenti: «e cultura».

2.62 D'ALÌ, SELLA DI MONTELUCE, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «deboli», inserire le seguenti: «dello sport non professionistico, della valorizzazione e sviluppo delle comunità locali».

2.63 POLIDORO, ANDREOLLI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «categorie sociali deboli», inserire le seguenti: «valorizzazione e sviluppo della comunità locale».

2.64 D'ALÌ, SELLA DI MONTELUCE, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente per i singoli settori».

2.65 SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «la normativa vigente per i singoli settori», con le seguenti: «dai piani nazionali e regionali in materia».

2.66 SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, COSTA

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «normativa vigente per i singoli settori e», inserire le seguenti: «, dopo il termine previsto al comma 1, lettera a), del successivo articolo 4,».

2.67 GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera d), inserire dopo le parole: «detenere partecipazioni», la seguente: «anche».

2.68 SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «partecipazioni di controllo», con le seguenti: «partecipazioni di maggioranza».

2.69 PEDRIZZI

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «partecipazioni», aggiungere la seguente: «maggioritarie».

2.70 GRILLO, VENTUCCI, COSTA, PEDRIZZI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «partecipazioni di controllo», aggiungere la seguente: «maggioritario».

2.72 POLIDORO, ANDREOLLI

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «partecipazioni», aggiungere le seguenti: «superiori al 30 per cento del capitale».

2.73

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «oggetto esclusivo», con le seguenti: «oggetto prevalente».

2.74

SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, COSTA

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «per oggetto esclusivo l'esercizio di tali imprese», inserire le seguenti: «o che siano strumenti per l'attività esercitata dall'ente».

2.75

GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ai fini della definizione di controllo trova applicazione l'articolo 93 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, approvato con il decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58».

2.76

PASQUINI

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «le fondazioni bancarie, unitamente a banche, imprese assicurative ed enti di previdenza, sono ammesse a partecipare al capitale della Banca d'Italia;».

2.77

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «nel caso di enti che detengano, direttamente o indirettamente, partecipazioni in una società bancaria operante con il 95 per cento delle sue dipendenze in ambito non più ampio di quello regionale, è considerata strumentale ai fini statutari la gestione delle suddette partecipazioni in maniera da assicurare il mantenimento della loro caratterizzazione locale».

2.78

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, il seguente periodo:
«saranno altresì emanate disposizioni di coordinamento con la disciplina relativa al Libro I e V del codice civile per l'esercizio diretto di attività d'impresa da parte degli enti di cui alla lettera a), comma 1, dell'articolo 1».

2.79

ALBERTINI

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) non possono partecipare ai nuclei stabili di azionisti di riferimento, di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474».

2.80

PASQUINI

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) devono organizzarsi ed operare in modo trasparente assicurando una informazione continua della propria attività nelle forme più adeguate, garantendo ai beneficiari che dimostrino l'esistenza di un interesse qualificato il diritto di accedere ai documenti».

2.81

BONAVITA, STANISCA

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «il bilancio», inserire le seguenti: «preventivo e quello consuntivo».

2.82

BONAVITA, STANISCA

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «in quanto applicabili», aggiungere le seguenti: «hanno il bilancio certificato da una società di revisori dei conti iscritta all'apposito albo della Consob».

2.83

SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, COSTA

Al comma 1, sostituire la lettera g), con la seguente:

«g) prevedono nei loro statuti un organo di indirizzo e controllo generale distinto da quello di amministrazione e di controllo interno della gestione, fissando specifici requisiti di professionalità per i componenti degli organi di amministrazione e di controllo interno della gestione».

2.84

ROSSI, MORO

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole: «e ipotesi di incompatibilità per coloro che ricoprono i rispettivi incarichi».

2.85

GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «e ipotesi di incompatibilità per coloro che ricoprono i rispettivi incarichi», con le seguenti: «e cause di incompatibilità per coloro che ricoprono incarichi di amministrazione e coloro che ricoprono incarichi di indirizzo e di controllo»; inoltre, alla fine del primo periodo, inserire il seguente: «I membri che fanno parte dell'organo di controllo non possono in alcun modo essere nominati dall'organo di amministrazione».

2.86

ALBERTINI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «ipotesi di incompatibilità per coloro che ricoprono i rispettivi incarichi», aggiungere le seguenti: «in particolare per i titolari o portatori di interessi o di rapporti economici di natura rilevante, obiettivamente intrattenuti con società controllate o collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, con la Fondazione».

2.87

D'URSO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «i rispettivi incarichi e assicurando» inserire le seguenti: «con autonome determinazioni»; inoltre sostituire le parole: «anche la rappresentanza del territorio e l'apporto di personalità che per preparazione ed esperienza», con le seguenti: «e l'apporto di personalità che per preparazione ed esperienza e rapporto con il territorio».

2.88

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «i rispettivi incarichi e assicurando», inserire le seguenti: «con autonome determinazioni».

2.89

GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera g), sopprimere la parola: «anche».

2.90

ROSSI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole da: «anche» a: «esperienza», con le seguenti: «e l'apporto di personalità che, per preparazione, esperienza e rapporto con il territorio».

2.91

POLIDORO, ANDREOLLI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «anche la rappresentanza del territorio e l'apporto di personalità che per preparazione», con le altre: «l'apporto di personalità che per rapporto col territorio, preparazione».

2.92

PASSIGLI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «anche la rappresentanza», con la seguente: «la rappresentanza prevalente».

2.93

ROSSI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «anche la rappresentanza del territorio», con le seguenti: «anche in modo significativo la rappresentanza del territorio».

2.94

BONAVITA

Al comma 1, lettera g), sostituire la parola: «anche», con la seguente: «comunque».

2.95

ROSSI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «rappresentanza del territorio», inserire le seguenti: «delle organizzazioni operanti nei settori di intervento della fondazione, quali definiti dallo statuto».

2.96

PASQUINI

Al comma 1, lettera g), sostituire la parola: «istituzionali», con la seguente: «statutari».

2.97

POLIDORO, ANDREOLLI

Al comma 1, lettera g), sostituire la parola: «istituzionali», con la seguente: «statutari».

2.98

GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera g), sostituire la parola: «istituzionali», con la seguente: «statutari».

2.99

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Nella definizione della struttura organizzativa gli enti devono adottare la separazione personale e funzionale degli organi.

All'organo di indirizzo spettano la definizione delle finalità e della struttura organizzativa dell'ente attraverso l'approvazione dello statuto e del regolamento e delle successive modificazioni; all'organo di gestione l'amministrazione efficiente; a quello di controllo la tutela degli interessi dell'ente e dei beneficiari. In caso di violazione di tali interessi spetta all'organo di controllo agire dinanzi all'autorità competente per conseguire la tutela più adeguata, salva la possibilità per ciascun beneficiario di agire individualmente.

Tali funzioni sono definite inderogabilmente dalla legge.

È vietato ricoprire contemporaneamente cariche in più organi dell'ente ovvero nell'ente nominante e nella fondazione. È inoltre vietato per i membri dell'organo di gestione e di controllo ricoprire contemporaneamente l'incarico di amministratore nelle società controllate dalla fondazione ed in particolare quelle che gestiscono le imprese di cui alla lettera d).

Per la composizione dell'organo di indirizzo occorre che siano adeguatamente rappresentati gli interessi generali presenti nel territorio e quelli dei beneficiari definiti in relazione ai settori statutari previsti.

A tal fine non meno del 25 per cento dei componenti dell'organo di indirizzo dovrà essere designato da enti locali, non meno del 25 per cento da organizzazioni rappresentative dei beneficiari, da enti ed associazioni maggiormente rappresentative degli interessi economico-produttivi della comunità di riferimento e non meno del 25 per cento dovrà essere designato dall'organo di indirizzo per cooptazione.

Chi si trova in conflitto di interesse è tenuto ad informare i membri dell'organo di appartenenza ed astenersi dalla partecipazione al voto. In caso di violazione la delibera può essere annullata da chi ne abbia interesse ove si provi il pregiudizio, anche potenziale, per l'ente o per i beneficiari. In ogni caso gli autori sono tenuti al risarcimento del danno ed alla restituzione dell'arricchimento illegittimamente conseguito».

2.100

BONAVITA, STANISCIÀ

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il 40 per cento dei componenti degli organi collegiali è designato da associazioni riconosciute o fondazioni o enti equivalenti, con sede nell'Unione europea, operanti nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte, della sanità, dell'assistenza sociale, da ordini professionali, il 30 per cento dagli enti locali competenti per il territorio dove è presente l'ente conferente, per il rimanente 30 per cento da soggetti cooptati dall'assemblea medesima. I componenti dell'assemblea, a qualunque titolo partecipanti all'assemblea stessa, scadono dopo cinque anni e possono essere confermati una volta sola;».

2.101

D'URSO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «nelle fondazioni con patrimonio netto inferiore a 150 miliardi alla data di entrata in vigore della presente legge le funzioni di indirizzo ed amministrazione possono coincidere ed essere svolte da un unico organo;».

2.102

ROSSI, MORO

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) prevedono che la carica di consigliere di amministrazione dell'ente conferente sia incompatibile con la carica di consigliere d'amministrazione della società conferitaria;».

2.103

ROSSI, MORO, PEDRIZZI

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) prevedono nei loro statuti una rigorosa disciplina del conflitto d'interesse, in particolare modo casi di astensione dei consiglieri di nomina di enti privati sulle decisioni che comportano diretti o indiretti benefici agli enti stessi;».

2.104

ROSSI

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) prevedono nei loro statuti che i componenti degli organi di indirizzo, controllo e amministrazione delle fondazioni possano ricoprire la carica per non più di due mandati;».

2.105

ROSSI

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) prevedono nei loro statuti la nullità di clausole che in qualsiasi modo siano idonee a limitare o a condizionare il potere di nomina prevista per gli enti locali;».

2.106

ROSSI, MORO

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) sono sottoposti alla disciplina prevista per le fondazioni dal codice civile».

2.107

SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) sono sottoposti alla vigilanza di un organismo di controllo indipendente. Tale organismo ha il compito di verificare il rispetto delle norme dettate dalla presente legge e dai relativi decreti legislativi e di esercitare i poteri di vigilanza previsti dall'articolo 25 del codice civile in quanto compatibili. Fino all'istituzione di detto organismo di controllo le funzioni suindicate sono esercitate dal Ministro del tesoro;».

2.108

ROSSI, MORO

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) sono sottoposti all'autorità di vigilanza prevista dall'articolo 14 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356 e per finalità di competenza alla vigilanza dell'organismo previsto dall'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662; quest'ultimo organismo verifica il rispetto della legge e dello statuto, la sana e prudente gestione e l'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti;».

2.109

SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, COSTA

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del tesoro che verifica il rispetto della legge e dello statuto e l'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti. A tale fine autorizza le operazioni di trasformazione e concentrazione; approva le modifiche statutarie; sentiti gli interessati, può sciogliere gli organi gestori e di controllo nei casi di gravi e ripetute irregolarità nella gestione e nei casi di impossibilità di raggiungimento dei fini statutari, può disporre la liquidazione dell'ente. Il Governo è altresì delegato ad emanare uno o più decreti legislativi recanti disposizioni di coordinamento con la disciplina relativa alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;».

2.110

ROSSI, MORO

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) sono sottoposti, finchè ciascun ente rimarrà titolare di partecipazioni di controllo, diretto o indiretto, in società bancarie ovvero concorrerà al controllo di dette società attraverso partecipazioni a patti di sindacato o accordi di qualunque tipo, all'autorità di vigilanza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il quale verifica il rispetto della legge e dello statuto, la sana e prudente gestione, e l'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti. A tale fine autorizza le operazioni di trasformazione e concentrazione; approva le modifiche statutarie; sentiti gli interessati, può sciogliere gli organi gestori e di controllo nei casi di gravi e ripetute irregolarità nella gestione e, nei casi di impossibilità di raggiungimento dei fini statutari, può disporre la liquidazione dell'ente. Venuta meno la partecipazione di controllo in società bancarie nei modi sopra indicati, le funzioni di vigilanza saranno esercitate dall'autorità prefettizia poichè gli enti conferenti operano in ambito locale. Saranno altresì emanate disposizioni di coordinamento con la disciplina relativa alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale in quanto compatibili. Il Governo è altresì delegato ad emanare uno o più decreti legislativi recanti disposizioni di coordinamento con la disciplina relativa alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;».

2.111

ROSSI, MORO

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) sono sottoposti, finchè ciascun ente rimarrà titolare di partecipazioni di controllo, diretto o indiretto, in società bancarie ovvero concorrerà al controllo di dette società attraverso partecipazioni a patti di sindacato o accordi di qualunque tipo, all'autorità di vigilanza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il quale verifica il rispetto della legge e dello statuto, la sana e prudente gestione, la redditività del patrimonio e l'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti. A tale fine autorizza le operazioni di trasformazione e concentrazione; approva le modifiche statutarie; determina, con riferimento ad un periodo triennale, un limite minimo di reddito in relazione al patrimonio ed in base ai prudenziali criteri di valutazione da destinarsi ai fini statutari; sentiti gli interessati può sciogliere gli organi di amministrazione e di controllo per gravi e ripetute irregolarità nella gestione e, nei casi di impossibilità di raggiungimento dei fini statutari, può disporre la liquidazione dell'ente. Venuta meno la partecipazione di controllo in società bancarie nei modi sopra indicati, le funzioni di vigilanza saranno esercitate dall'autorità prefettizia poichè gli enti conferenti operano in ambito locale. Saranno altresì emanate disposizioni di coordinamento con la disciplina relativa alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale in quanto compatibili.».

2.112

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole da: «sono sottoposti» fino a: «la quale» con le seguenti: «sono sottoposti all'autorità di vigilanza delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) prevista dal decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460. L'autorità di controllo, fermi restando compiti e funzioni ad essa attribuiti».

2.113

ALBERTINI

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «ad un'autorità di vigilanza», inserire le seguenti: «prevista all'articolo 14 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356 e, per le finalità di competenza, alla vigilanza dell'organismo previsto dall'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

2.114

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «la sana e prudente gestione», con le seguenti: «i dati della gestione».

2.115

PEDRIZZI, ROSSI

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «la sana e prudente gestione», con le seguenti: «i dati della gestione».

2.116

GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «la sana e prudente gestione», con le seguenti: «i dati della gestione».

2.117

POLIDORO, ANDREOLLI, ERROI

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «e l'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti».

2.118

GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «l'effettiva tutela degli interessi», con le seguenti: «l'effettivo perseguimento dei fini».

2.119

PASSIGLI

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «tutela degli interessi», con le seguenti: «perseguimento dei fini».

2.120

PEDRIZZI, SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, lettera h), primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel pieno rispetto del libero apprezzamento dell'ente vigilato circa i criteri d'impiego del patrimonio e la preferenza assegnata rispettivamente al grado di rischiosità e al tasso di rendimento».

2.121

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «determina, con riferimento» a: «da destinare ai fini statutari».

2.122

PASSIGLI

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «determina, con riferimento ad un periodo triennale» fino a: «da destinare a fini statutari».

2.123

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «determina» fino a: «ai fini statutari».

2.124

GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «di reddito», inserire le seguenti: «, se conseguito».

2.125

ROSSI

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «basato prevalentemente sul rapporto fra dividendi e patrimonio netto del settore bancario», sostituire, inoltre, le parole: «alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale», con le altre: «agli enti non commerciali».

2.126

PASQUINI

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «basato prevalentemente», con le seguenti: «non superiore».

2.127

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «in relazione al patrimonio, basato», inserire le seguenti: «per quanto concerne la parte dello stesso investita in azioni delle società bancarie partecipate».

2.128

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «in relazione al patrimonio, basato», aggiungere le seguenti: «,per quanto concerne la parte dello stesso investita in azioni delle società bancarie conferitarie».

2.129

GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera h), secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; svolge un monitoraggio sull'impiego del denaro distribuito».

2.130

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «liquidazione dell'ente.», aggiungere le seguenti: «Costituiscono senz'altro motivo di scioglimento degli organi di gestione e di controllo violazioni dell'obbligo di affidare la gestione patrimoniale a soggetti autorizzati previsto alla lettera c), ovvero la detenzione di partecipazioni diverse da quelle previste alla lettera d)».

2.131

D'URSO

Al comma 1, lettera h), dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Avverso le delibere dell'autorità di vigilanza è ammessa l'impugnazione davanti al tribunale nella cui circoscrizione ha sede l'ente».

2.132

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera h), dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Non può essere posto a carico degli enti vigilati ed a favore dell'autorità vigilante alcun onere, neanche se sostenuto per lo svolgimento dell'attività di vigilanza».

2.133

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole da: «Fino all'entrata in vigore» sino a: «successivamente», con le seguenti: «Fino ad avvenuta istituzione della autorità di vigilanza delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), ovvero».

2.134

ALBERTINI

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «ovvero concorrerà al controllo» fino a: «di qualunque tipo».

2.135

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «ovvero concorrerà» fino a: «qualunque tipo».

2.136

GRILLO, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera h), sostituire l'ultimo periodo, con il seguente: «Il Governo è altresì delegato ad emanare uno o più decreti legislativi recanti disposizioni di coordinamento con la disciplina relativa alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale».

2.137

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «la disciplina relativa alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;», aggiungere le seguenti: «dell'organismo previsto dall'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, faranno parte anche rappresentanti degli enti e delle fondazioni appositamente rappresentativi di tale realtà;».

2.138

SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «nella regione Trentino-Alto Adige le funzioni di cui alla presente lettera sono esercitate dagli organi regionali e provinciali competenti ai sensi dello Statuto di autonomia e delle relative norme di attuazione».

2.139

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«*h-bis*) nelle province autonome di Trento e di Bolzano le funzioni di vigilanza e di controllo di cui alla precedente lettera *h*) sono esercitate dalla Giunta provinciale territorialmente competente e per la regione Valle d'Aosta dalla Giunta regionale».

2.140

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «modifiche statutarie», inserire le seguenti: «e semprechè siano cessati i motivi che, ai sensi della precedente lettera h), giustificano l'esercizio delle funzioni di vigilanza da parte del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

2.141

D'URSO

Al comma 1, dopo la lettera i), inserire la seguente: «l) sono inclusi tra i soggetti di cui all'articolo 20, terzo comma, del Regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni ed integrazioni, qualora abbiano provveduto alle modificazioni statutarie previste dal presente comma».

2.1000

IL RELATORE

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni delle lettere precedenti non si applicano agli enti conferenti costituiti su base associativa, che, ferma restando la loro natura di persone giuridiche private, sono regolati dalle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917; i medesimi enti possono esercitare opzione per il regime previsto nel presente comma».

2.142

PEDRIZZI

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il mancato rispetto della disciplina di cui alle lettere b), c), d), e), f) e g), comporta la responsabilità personale e solidale di chi ha posto in essere la violazione per il danno arrecato all'ente, compresa la eventuale perdita del beneficio fiscale.».

2.143

BONAVITA, STANISCIA

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«i-bis) ai vincoli alla devoluzione al reddito, di cui alle precedenti lettere b) ed h) non sono sottoposti gli enti con fondo di dotazione a composizione associativa, di cui al comma 2 dell'articolo 12 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356.».

2.144

PEDRIZZI

Sopprimere il comma 2.

2.145

D'ALÌ, SELLA DI MONTELUCE, VENTUCCI, COSTA

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

2.146

PEDRIZZI

Al comma 2, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «Le azioni con voto limitato non possono superare la metà del capitale sociale».

2.147

SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Entro la fine del quarto anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, gli enti suddetti dovranno trasferire i diritti di voto riguardanti le azioni della società bancaria conferitaria per la previsione contenuta nella lettera b) dell'articolo 4, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica che li eserciterà senza obbligo di rendiconto. Resta inteso che tale diritto decade per i titoli alienati successivamente da parte dell'ente conferente».

2.148

D'ALÌ, SELLA DI MONTELUCE, VENTUCCI, COSTA

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Articolo 6-bis.

(Partecipazioni al capitale della Banca d'Italia)

1. Il regime fiscale di trasferimento delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera i) viene determinato dal Governo secondo criteri di neutralità fiscale, con decreto legislativo da emanare, sentite le Commissioni parlamentari, entro centocinquanta giorni dalla data di approvazione della presente legge, tenendo conto, per gli enti di cui alla presente legge, anche del patrimonio, dell'ambito territoriale di operatività nonchè della parte di reddito che essi prevedono di devolvere ai fini statutarî».

6.0.2000

IL RELATORE

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

239^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Zecchino e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica del suo dicastero
(R046 003, C07^a, 0006^o)

Il PRESIDENTE Ossicini indirizza preliminarmente un cordiale benvenuto al ministro Zecchino, formulando vivi auspici di una proficua collaborazione.

Il ministro ZECCHINO, dopo aver ricambiato il saluto cordiale ed aver ricordato la sua stessa lunga appartenenza alla Commissione istruzione, protrattasi per diverse legislature, illustra gli obiettivi cui intende indirizzare la propria azione di Governo per quanto riguarda anzitutto il sistema universitario.

A tale riguardo, premette che la comparazione del sistema italiano con quello degli altri paesi europei mette purtroppo in luce una condizione di forte inferiorità dell'Italia, tuttora caratterizzata da ridottissimi investimenti e da un rapporto alunni-docenti del tutto insoddisfacente. Inoltre, si riscontra un forte squilibrio disciplinare e territoriale, che solo di recente si è tentato di superare. Tali tentativi di riequilibrio non hanno peraltro finora assicurato completa uniformità disciplinare sul territorio nazionale, che risulta ancora caratterizzato da forti disparità nelle dotazioni di personale e di strutture. Per ovviare a tali patologie, nel 1989 si è dato avvio al processo autonomistico, dapprima con la legge n. 168, indi con il collegato alla finanziaria 1994 (legge n. 537 del 1993) ed in-

fine con la cosiddetta «legge Bassanini 2» (legge n. 127 del 1997). Tale processo autonomistico attende peraltro definitivo completamento con i decreti di area, sui quali il Ministero sta attualmente lavorando. È stata invece approvata la riforma dei concorsi universitari, che rappresenta un importante tassello della riforma autonomistica, il cui regolamento attuativo è in corso di definitiva emanazione. Sono poi in fase di preparazione i regolamenti applicativi della riforma del dottorato di ricerca e per la fissazione dei criteri di riparto delle risorse finanziarie.

Un'altra grave patologia del sistema universitario italiano è poi, prosegue il Ministro, quella dei mega atenei, con riferimento ai quali il Ministero sta via via acquisendo i progetti di decongestionamento delle singole università. La scelta della autonomia resta comunque, ribadisce, assolutamente strategica ed egli intende onorarla con la sollecita definizione di tutte le incombenze attuative necessarie.

A suo giudizio, l'autonomia si lega peraltro a una forte responsabilizzazione degli atenei, ad una valutazione delle modalità di esercizio della autonomia stessa e a una attività di programmazione generale che non può non competere al Ministero. Lo stesso articolo 33 della Costituzione, ricorda, all'ultimo comma stabilisce d'altronde che le università hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi «nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato». È pertanto sua intenzione incentivare senz'altro il processo autonomistico, ma svolgere al contempo una forte funzione di riequilibrio a livello centrale, di impulso per obiettivi politici e di valutazione di risultati.

Non va poi dimenticato, prosegue, che il 90 per cento del finanziamento del sistema universitario pubblico è di derivazione statale. Pertanto, benchè l'avvio dell'autonomia abbia offerto sorprese positive dal punto di vista della risposta del sistema universitario, è necessario corrispondere alla nuova funzione di «regia» che il nuovo ordinamento assegna a livello centrale, anche attraverso un incremento delle risorse a disposizione che, attualmente, sono molto al di sotto delle medie europee.

A tali fini, strumento prioritario è senz'altro il fondo per il finanziamento ordinario, per il quale egli spera ottenere per il 1999 un aumento. All'interno di questo fondo, ricorda, è determinata peraltro la quota di riequilibrio, che tuttavia ha attualmente una entità del tutto irrisoria. È pertanto indispensabile fissare criteri adeguati per l'utilizzo di detta quota di riequilibrio, anche con il concorso dell'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario. Facendo poi riferimento al dibattito sulla natura di tale organo consultivo, il ministro Zecchino sottolinea che la responsabilità ultima non può che competere al Ministero, sia pure evidentemente sulle basi delle valutazioni dell'organo consultivo. Lo stesso Osservatorio ha d'altronde recentemente elaborato alcuni criteri, condivisibili nella sostanza, quali la domanda di formazione, nonchè i risultati ottenuti sia con riferimento alla formazione che con riferimento alla ricerca. Sul punto giacciono poi in Parlamento alcune significative iniziative, che il Governo è pronto a considerare con la massima attenzione.

Altri strumenti di intervento, prosegue il Ministro, sono poi la programmazione triennale e gli interventi di edilizia universitaria. Quanto alla programmazione, egli ricorda che per tradizione essa giunge a compimento al termine del periodo di riferimento. È invece sua intenzione definire quella relativa al triennio 1998-2000 in tempi rapidi, invertendo la passata tendenza. Dal momento che manca tuttavia ancora il parere dell'Osservatorio, attualmente congestionato di lavoro, ritiene realistico definire tale programma triennale agli inizi del prossimo anno. Ricorda peraltro che le risorse a disposizione sono appena 380 miliardi e che pertanto è a suo giudizio indispensabile scongiurare nuove istituzioni, concentrandosi invece sulla stabilizzazione dell'esistente. Quanto agli interventi di edilizia universitaria, fa presente che le risorse previste dalla manovra finanziaria attualmente all'esame del Parlamento per il triennio 1999-2001 ammontano a 1.500 miliardi, sui quali si augura non vengano apportati tagli a beneficio di altri settori.

Il Ministro si sofferma quindi sulla esigenza di consolidare il rilancio della ricerca universitaria che, attraverso la riforma dei fondi cosiddetti «ex 40 per cento», ha reso il sistema italiano più presentabile sulla scena europea, tanto più che i fondi a disposizione sono aumentati dai 97 miliardi del 1996 ai 300 miliardi previsti per il 1999.

Per quanto riguarda il diritto allo studio, egli fa presente che per l'anno accademico 1999-2000 sono previste 95-100.000 borse di studio e che per il triennio 1999-2001 sono stati stanziati 160 miliardi per alloggi e residenze universitarie: si tratta, sottolinea, di una timida inversione di tendenza rispetto al passato che bisogna assolutamente difendere essendo ancora del tutto insufficiente a soddisfare la domanda.

Il Ministro fa poi riferimento ai disegni di legge presentati al Senato sul conferimento ai ricercatori della terza fascia di docenza, giudicandoli meritevoli di attenzione e sostegno tanto più che ratificano una condizione già esistente. A ciò si aggiunge - ricorda - che l'invecchiamento del personale docente di prima e seconda fascia determinerà, nel breve periodo, un forte esodo, che potrà essere l'occasione di un riequilibrio, da conciliarsi tuttavia con il prevedibile riassetto delle immatricolazioni.

Quanto al potenziale contenzioso con il Ministero della sanità sulle facoltà di medicina, egli ribadisce che la funzione formativa compete prioritariamente al sistema universitario; fa quindi cenno alla prossima emanazione del regolamento applicativo della riforma degli ISEF, nonché al disegno di legge n. 2287-bis-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera, al quale il Governo non mancherà di assicurare il proprio sostegno.

Il Ministro si sofferma poi sulla riforma delle accademie e dei conservatori, in corso di esame da parte della Commissione, prendendo atto dell'orientamento ad istituire un autonomo comparto di grado universitario, sia pure ad ordinamento speciale, giudicando egli stesso improponibile un inglobamento *sic et simpliciter*.

Dopo aver fatto riferimento agli impegni assunti dall'Italia per la progressiva armonizzazione del proprio sistema universitario con quelli europei, con riguardo ai corsi di studio e ai relativi titoli, nonché all'op-

portunità di rivedere l'organizzazione interna del Ministero in connessione al nuovo ruolo di coordinamento, il Ministro passa poi ad illustrare gli obiettivi che intende perseguire con riferimento alla ricerca scientifica e tecnologica. Quest'ultima rappresenta, infatti, a suo giudizio, uno strumento strategico in termini di sviluppo, occupazione salute e ambiente. Anche in questo settore, la comparazione internazionale vede però l'Italia drammaticamente deficitaria rispetto agli altri paesi e caratterizzata da forti squilibri territoriali. Basti prendere atto, a tale riguardo, che il 70 per cento degli stanziamenti per la ricerca sono concentrati in tre regioni (Piemonte, Lombardia e Lazio) e che a fronte di una percentuale pari al 26,9 per cento dei fondi destinati alla regione Lombardia, la regione Calabria riceve appena lo 0,2 per cento degli stanziamenti complessivi. Recentemente sono tuttavia stati fatti significativi passi avanti, come ad esempio il riordino degli enti di ricerca e degli organi consultivi disposto dalla legge n. 59 del 1997 (cosiddetta «Bassanini 1»); restano ora da definire la programmazione triennale nazionale, le funzioni del Ministero e la creazione di alcuni organi consultivi come ad esempio il CEPR. Quanto poi alla riforma dei singoli enti (CNR, ASI ed ENEA), l'apposita Commissione bicamerale istituita ai sensi della legge n. 59 e presieduta dall'onorevole Cerulli Irelli sta procedendo all'elaborazione dei previsti pareri, che egli si impegna a tenere nella massima considerazione.

Il Ministro conclude infine accennando all'esigenza di riformare la legge n. 46 del 1986 assicurando adeguato supporto alle piccole e medie imprese che svolgono ricerca e al programma quadro di ricerca dell'Unione europea, in corso di definizione.

Sulle dichiarazioni del Ministro, si apre il dibattito.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI, a nome del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo, esprime anzitutto al Ministro auguri cordiali di buon lavoro. Ciò, non solo per generica e doverosa cortesia, ma soprattutto perchè convinto dall'esposizione appena resa. In particolare, egli dichiara di condividere la necessità di incentivare l'autonomia universitaria ma anche di individuare obiettivi politico-culturali di ampio respiro, nonchè la prospettiva di un maggiore riequilibrio tra sedi universitarie, attesa la parziale sofferenza di alcune sedi connessa ad una strutturale mancanza di fondi, alla difficoltà di utilizzare quelli disponibili e alla impossibilità di procedere ad un adeguato ricambio del personale docente. A tale proposito, egli si esprime in senso nettamente contrario ad eventuali gerarchie di campi disciplinari, sostenendo al contrario la necessità di assicurare uguale dignità a tutti i settori culturali.

Egli esprime quindi apprezzamento per l'impegno manifestato dal Ministro ad evitare possibili decurtazioni negli stanziamenti previsti per l'università, affinché la mannaia economicista non debba di nuovo abbattersi sui già scarsi fondi a disposizione.

Quanto poi agli squilibri territoriali riconosciuti dallo stesso Ministro, sottolinea l'esigenza che il Governo se ne faccia carico avviando un processo di riequilibrio per quelle aree del paese che non possono

demandare ad una vita economica più sana le proprie prospettive di crescita sociale e di sviluppo.

Dopo aver ricordato l'impegno della Commissione e del Comitato ristretto appositamente costituito per l'esame dei disegni di legge di riforma delle accademie e dei conservatori, impegno dal quale è scaturita la proposta di riconoscere loro un livello universitario, sia pure di carattere speciale, proprio al fine di evitare confusioni che non gioverebbero ad alcuno, conclude assicurando al Ministro la piena collaborazione del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

Il senatore LORENZI prende anzitutto atto, sia pure senza sorpresa, della maggiore attenzione dedicata nella esposizione programmatica del Ministro alle questioni attinenti l'università rispetto a quelle attinenti la ricerca, maggiore attenzione inevitabilmente dovuta alla esperienza e alla formazione culturale dello stesso Ministro. Quanto poi ai dati da lui resi sulla destinazione dei fondi per la ricerca nelle diverse regioni italiane osserva che si tratta presumibilmente di dati in valori assoluti e che vanno pertanto letti in connessione ad altri parametri, come ad esempio la popolazione residente.

Dopo aver espresso apprezzamento per la riforma dei concorsi universitari recentemente varata dal Parlamento, rileva poi che non è stata ancora compiuta una chiara scelta in ordine ai possibili modelli di sviluppo del sistema universitario: esso potrebbe infatti evolversi nel senso di rafforzare le singole sedi, in concorrenza l'una con l'altra, ovvero nel senso di una integrazione a livello regionale che consenta l'aggregazione di una massa critica sufficiente. In nessun modo tuttavia bisognerebbe a suo giudizio assecondare modelli mediani, quali ad esempio gli atenei «policefali» che sono stati di recente istituiti: l'università dell'Insubria, con sedi a Como e Varese, e l'università del Piemonte Orientale, con sedi a Novara, Alessandria e Vercelli. Esprime pertanto l'auspicio di un chiarimento su questo punto, ribadendo la propria preferenza per l'aggregazione di una massa critica a livello regionale.

Quanto poi agli obiettivi di riequilibrio, rileva una contraddizione fra tale indirizzo programmatico manifestato dal Ministro e la sua contrarietà ad istituire nuovi atenei, stigmatizzando – sotto tale profilo – una certa tendenza conservatrice.

Egli si sofferma quindi sulla questione del conferimento ai ricercatori della terza fascia di docenza, giudicando tale soluzione del tutto minimale rispetto all'ampiezza del problema, che va senz'altro risolto in tempi solleciti. Il disegno di legge n. 3399 presentato dalla senatrice Paganò e da altri senatori della maggioranza è, sotto questo profilo, del tutto insufficiente a risolvere le aspettative dei ricercatori; inoltre, vi è la legittima ambizione degli associati ad un inquadramento nell'ordinariato. A suo giudizio, la questione andrebbe pertanto risolta favorendo i giovani ricercatori con la previsione di adeguati contratti e riconoscendo a quelli più anziani un titolo che consenta loro di essere docenti a tutti gli effetti. In tal senso, sarebbe preferibile un ruolo unico in due scaglioni e una libera docenza che assicuri contratti di insegnamento per i ricercatori che hanno maturato determinati requisiti. Sulla base di tali premesse,

ritiene indispensabile una revisione globale dello stato giuridico dei docenti universitari.

Quanto infine alla ricerca scientifica, auspica una maggiore osmosi con l'università al fine di consentire una ripresa rispetto all'attuale stato di inferiorità dell'Italia rispetto agli altri paesi europei.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

233ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Danese e per i lavori pubblici Mattioli.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE DELIBERANTE

(3409) Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo

(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore LO CURZIO, osserva che il disegno di legge in esame interviene a superare una procedura di infrazione a livello comunitario nella quale è incorso il nostro paese con riferimento agli articoli 16 e 17 della legge n. 84 del 1994, come modificati dalla legge n. 647 del 1996. L'importanza e la rilevanza sociale dell'argomento hanno reso necessario un previo confronto con le categorie interessate, preliminarmente alla presentazione da parte del Governo del disegno di legge.

Il provvedimento individua preliminarmente le imprese destinate allo svolgimento delle operazioni portuali ed introduce quindi criteri di ammissibilità della fornitura dei servizi in relazione allo svolgimento di particolari operazioni portuali. Riconosce quindi il principio della ammissibilità delle prestazioni di manodopera temporanea, in deroga alla legislazione vigente, da parte di un unico imprenditore sottoposto a controllo dell'autorità portuale, purchè questi non svolga direttamente o indirettamente altre attività imprenditoriali nel porto; si è in sostanza evitato che il soggetto che fornisce manodopera temporanea versi in situazioni di conflitto anche potenziali. L'obiettivo della norma è quello di assicurare nell'ambito di ciascun porto il massimo di concorrenza tra gli operatori.

Il relatore passa infine ad illustrare nel dettaglio le modifiche che il disegno di legge intende introdurre agli articoli 16 e 17 della legge n. 84 del 1994.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2935) *Interventi nel settore dei trasporti ferroviari e marittimi*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 23 settembre scorso.

Il presidente PETRUCCIOLI dà conto del parere reso ieri dalla Commissione bilancio sul disegno di legge n. 3523, recante interventi per la cantieristica, in quanto esso incide sull'iter del disegno di legge in esame. La Commissione bilancio, infatti, ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge n. 3523 a condizione che le autorizzazioni di spesa per il 1999 complessivamente derivanti dai disegni di legge nn. 3523 e 2935 non superino l'ammontare complessivo di 216,8 miliardi. Sottopone quindi alla Commissione l'opportunità di rinviare la trattazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2935 ad una fase successiva all'approvazione del disegno di legge n. 3523, già licenziato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame della Commissione in sede deliberante.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3455) *Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale*, approvato dalla Camera dei deputati

(261) *DI ORIO ed altri. - Modifiche alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, concernente norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica*

(540) *CARCARINO ed altri. - Legge quadro per l'edilizia residenziale pubblica*

(796) *MACERATINI ed altri. - Modifiche alla legge 24 dicembre 1993, n. 560*

(1251) *SPECCHIA. - Norme in materia di cessione in proprietà degli alloggi di edilizia residenziale pubblica*

(1479) *NOVI. - Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica*

(1959) *VERALDI. - Nuovo termine di durata del divieto di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 6 ottobre scorso.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore VEDOVATO, il quale osserva che il disegno di legge governativo tende da un lato a dare soluzione definitiva alla questione dell'utilizzo dei finanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica fornendo anche interpretazioni di norme succedutesi in modo confuso nel tempo e dall'altro a porre le basi per una revisione organica della materia dell'edilizia pubblica, tenuto conto anche del decreto legislativo n. 112 attuativo della legge Bassanini, che ha trasferito tutte le competenze in materia alle Regioni e agli Enti locali.

Si sofferma quindi su talune disposizioni recate dal provvedimento, che hanno il pregio di consentire alle Regioni di utilizzare autonomamente i fondi per l'edilizia pubblica nonché agli ex Istituti autonomi case popolari di utilizzare direttamente i fondi derivanti dalla vendita degli alloggi. Sottolinea anche l'importanza dell'articolo 5 nella parte in cui affronta il problema della determinazione dei canoni, dell'articolo 3, volto a dare soluzione alla questione della riduzione dei tassi di interesse, e degli articoli 7 e 9.

Conclude esprimendo un giudizio favorevole sul complesso del provvedimento, che merita di essere approvato.

Il senatore VERALDI ricorda che le procedure per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sono sempre state e continuano ad essere troppo lente e quindi non idonee a soddisfare adeguatamente le esigenze dei cittadini. Particolarmente grave appare la situazione nei piccoli comuni del Mezzogiorno. Auspicando quindi che il provvedimento possa contribuire a risolvere il problema, si riserva comunque di presentare emendamenti volti soprattutto a lasciare massima libertà alle Regioni nella destinazione dei finanziamenti.

Il senatore LAURO, dopo aver apprezzato l'intervento del senatore Veraldi e aver quindi preso atto che anche da parte di componenti della maggioranza si intende introdurre modifiche, annuncia la presentazione di emendamenti volti a dare maggiore organicità al provvedimento soprattutto per quanto concerne la materia edilizia. Si esprime quindi contro quelle norme che recano interventi parziali a favore di determinate aree del paese (come le città di Venezia e Chioggia) dimenticando ancora una volta gli interessi del Mezzogiorno in materia e particolarmente i problemi delle isole minori e dell'area Flegrea (al riguardo, lamenta il fatto che in zone ad alta propensione turistica vengano installati termodistruttori).

Il senatore BORNACIN lamenta la disomogeneità del provvedimento, che reca norme non attinenti né alla materia dell'edilizia né a quella ambientale, anticipando soluzioni che andrebbero meglio meditate (come nel caso dell'ANAS).

Il senatore SARTO giudica utile ed urgente la normativa relativa all'edilizia pubblica, che merita quindi di essere approvata, pur con qualche modifica. La seconda parte del provvedimento suscita invece talune perplessità con particolare riguardo alla materia del condono edili-

zio (con riferimento ai temi dell'oblazione e dalla demolizione) e a quella delle concessioni autostradali. Stigmatizza in particolare la norma che consente ai concessionari autostradali una completa apertura a partecipazioni anche diverse da quelle del *core business*, con possibili gravi conseguenze sulla trasparenza dei bilanci. Ritiene che debba essere anche modificato l'articolo 21, che reca termini perentori troppo ristretti con riguardo all'approvazione dei piani da parte delle amministrazioni locali.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

208ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole Fusillo.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE DELIBERANTE

(3529) Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Peretti; Pecoraro Scanio
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore BEDIN, che sottolinea come le produzioni tipiche rilevano nell'ambito del sistema agroalimentare, per una pluralità di ragioni non solo di ordine economico, ma anche storico e culturale, il che spiega anche perchè a tali prodotti è sempre stata riservata grande attenzione, soprattutto nei paesi dell'area mediterranea della Comunità. Osserva quindi che, a livello comunitario, l'armonizzazione della legislazione nel settore alimentare deve tener conto di una serie di esigenze, quali la tutela della salute pubblica, la libera circolazione delle merci, la lealtà delle operazioni commerciali, che hanno condotto, fino al 1985, all'adozione di una serie di normative «verticali» per categorie di prodotti. Ricordato quindi il Libro Bianco del 1985 (che ha dato avvio ad una nuova fase, indotta anche dalla lentezza dei procedimenti applicativi, improntata all'adozione di regole armonizzate per gli Stati membri), il relatore sottolinea che la materia è stata inclusa nell'ambito della riforma della politica agricola comune, la quale tende a favorire una diversificazione della produzione anche attraverso la promozione di prodotti specifici: i regolamenti CEE n. 2081 e 2082 del 14 luglio 1992 hanno infatti disciplinato per la prima volta a livello comu-

nitario la materia (prima regolamentata esclusivamente dagli Stati membri): si è così definito un quadro normativo omogeneo di individuazione, elaborazione ed attribuzione della qualifica di denominazioni di origine e di indicazioni geografiche, al fine di stabilire condizioni di concorrenza uguali tra gli imprenditori e di aumentare la credibilità dei prodotti presso i consumatori. In Italia, in particolar modo, a differenza di quanto avveniva in altri paesi, esisteva una legislazione «quadro» solo per i formaggi ed erano state emanate anche una serie di leggi speciali, per singoli prodotti, con la conseguenza che, pur nell'enorme ricchezza di produzioni agricole e alimentari, solo pochissime produzioni nazionali vantavano un riconoscimento giuridico e quindi una protezione anche a livello internazionale.

Occorre poi ricordare che, prima dell'emanazione dei citati regolamenti, non tutti gli Stati membri della Comunità avevano sottoscritto le Convenzioni internazionali sulla materia e quindi non sussistevano in questi Stati possibilità adeguate di tutela contro l'uso illegittimo di denominazioni registrate in altri paesi, con notevole danno per i prodotti italiani di maggior pregio, la cui notorietà era talvolta sfruttata, attraverso l'uso dello stesso nome, per incrementare la diffusione di prodotti solo esteriormente e superficialmente analoghi. Inoltre in Italia tali riconoscimenti possono rappresentare un valido mezzo per sostenere i redditi dei produttori agricoli soprattutto nelle zone svantaggiate o di montagna.

Ricordato che la materia era già stata oggetto di numerose iniziative nelle passate legislature (con l'approvazione di un testo da parte del Senato), il relatore Bedin precisa le caratteristiche del provvedimento (nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento): le indicazioni geografiche (nella duplice accezione di denominazioni di origine ed indicazioni di provenienza) consistono in nomi geografici impiegati allo scopo di distinguere prodotti con qualità legate al fattore geografico o a particolari condizioni di produzione, con caratteristiche di connessione con fattori umani e naturali. Fornisce quindi chiarimenti sulla distinzione fra la DOP (denominazione di origine protetta) – costituita dal nome di una regione o di un luogo determinato che serve a designare un prodotto agricolo o alimentare originario di tali luoghi, le cui qualità siano dovute essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico, comprensivo di fattori naturali ed umani tradizionali, e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengano nell'area geografica delimitata – e la indicazione geografica protetta (IGP), costituita dal nome geografico che designa un prodotto agricolo o alimentare originario di tali luoghi e avente una determinata qualità o la reputazione o un'altra caratteristica attribuita all'origine geografica. Mentre per le denominazioni di origine si riconosce l'esclusività della denominazione, l'attestazione di specificità è una menzione comunitaria, che si aggiunge alla denominazione commerciale apposta sul prodotto, allo scopo di distinguere un prodotto, dotato di particolari caratteristiche qualitative, suscettibili di essere controllate, da altri simili. Sul piano sistematico precisa che la necessità di una iniziativa legislativa in un ambito disciplinato da un regolamento comunitario è determinata dalla esigenza di prevedere norme di coordi-

namento della normativa nazionale previgente con l'assetto legislativo previsto dalla UE. In particolare poi gli stessi regolamenti prevedono la possibilità per gli Stati membri di adottare specifiche opzioni, con riguardo agli organi di controllo ed agli organismi di tutela, come pure che tutti i segni debbano essere registrati a livello comunitario, sia ai fini della ammissibilità della produzione, sia per informazione degli imprenditori e dei consumatori.

Si sofferma quindi sul disegno di legge in titolo, approvato dalla Commissione Agricoltura della Camera in sede deliberante, dando quindi conto sinteticamente dell'articolo 1 e dell'articolo 2, che disciplina la presentazione delle domande di registrazione delle denominazioni, prevedendone la presentazione al Ministero per le politiche agricole e alle Regioni o Province autonome, essendo rimesso il provvedimento conclusivo alla Commissione UE. Ricordato poi che i soggetti legittimati alla presentazione delle domande sono indicati all'articolo 3, e le modalità di opposizione alla registrazione sono indicate all'articolo 4 sempre in conformità ai regolamenti comunitari, sottolinea che l'articolo 5 definisce le modalità con cui il prodotto registrato deve essere etichettato, presentato e pubblicizzato, mentre, alla lettera *a*) del comma 1, si precisa la possibilità di utilizzare (per un periodo transitorio di tre anni) le menzioni previste dalla normativa vigente.

Gli articoli 6 e 7 – prosegue il relatore – rispettivamente istituiscono e disciplinano il Comitato nazionale per la tutela e valorizzazione delle denominazioni di origine protetta, delle indicazioni geografiche protette e delle attestazioni di specificità (costituito dalle regioni, dai ministeri, e dai rappresentanti delle categorie economiche), con compiti consultivi in luogo dei diversi organismi esistenti: dovrebbe esserne però meglio precisata la composizione, coordinando i commi 2 e 4 (fra loro contraddittori). Si sofferma quindi sull'articolo 8, relativo ai consorzi di tutela (costituiti ai sensi dell'articolo 2602 del Codice civile), di cui vengono definiti i compiti e le funzioni di tutela e valorizzazione nonché i parametri di rappresentatività necessari per il riconoscimento (in particolare la equilibrata rappresentanza delle categorie dei produttori e dei trasformatori); ricordati i compiti regolamentari e consultivi dei medesimi, quelli in materia di definizione dei programmi per il miglioramento qualitativo delle produzioni, nonché le delibere come da ultimo definite anche dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 173 del 1998, il relatore osserva che la lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 8 in esame riafferma il ruolo di vigilanza dei consorzi, mentre andrebbe meglio definita la successiva lettera *e*) (valutando se specificare che ai consorzi di tutela può essere affidata la funzione di apporre il marchio e il contrassegno, per il prodotto certificato ai sensi del successivo articolo 9). Formulato inoltre un rilievo sul comma 2 dello stesso articolo 8 (che entra nel merito della composizione dei consigli di amministrazione di organismi che hanno la natura di aggregazioni volontarie di produttori), si sofferma sull'articolo 9 (relativo ai sistemi di controllo) in cui si individua nel MIPA l'autorità pubblica di controllo e si prevedono organismi privati autorizzati allo svolgimento dei controlli veri e propri: si tratta di un aspetto regolamentato transitoriamente, con diversi decreti del MIPA,

nel rispetto della scadenza comunitaria del 1 gennaio 1998 per l'adeguamento alle norme EN 45011. Ricorda al riguardo l'istituzione dell'albo degli organismi di controllo privati, la cui scelta è demandata ai consorzi di tutela, mentre per le denominazioni registrate con procedura abbreviata l'individuazione dell'organismo di controllo è rimessa ai soggetti proponenti le registrazioni. In ordine all'articolo 10 (relativo alla etichettatura del miele), il relatore sottolinea che il testo recepisce quanto previsto nella recente legge comunitaria 1995-1997: a tale riguardo, come pure con riferimento all'articolo 5 dianzi esaminato, chiede al Governo se ricorrano gli elementi per l'applicazione della direttiva 83/139 CEE (in materia di informazioni nel campo delle norme e regolamentazioni tecniche). Pur ritenendo che non si verta in tale tematica, richiama l'attenzione del Governo sull'esigenza di effettuare una immediata verifica con la Commissione europea (che proprio tale direttiva ha richiamato in relazione alla procedura di infrazione per la normativa sull'olio di oliva). Dà quindi conto dei contenuti dell'articolo 11 (in materia di produzioni in zone di montagna), e dell'articolo 12 (sulle campagne di informazione e di promozione); si sofferma sugli articoli 13 e 14 (in materia di sanzioni), 15 (in materia di procedure di vigilanza) e 16 (in materia di uso merceologico del termine «mozzarella»), nonché 17 (con cui si abrogano le disposizioni vigenti in materia, fra cui anche l'articolo 53 della legge comunitaria 1998, in materia di disciplina degli organismi di controllo sulle DOP, più opportunamente da inserire nel provvedimento in esame).

Richiamato quindi l'articolo 18 (sulla clausola finanziaria), il relatore Bedin osserva conclusivamente che sussistono, a suo avviso, le condizioni per pervenire ad una rapida approvazione del provvedimento al Senato, che, nella precedente legislatura, aveva deliberato un testo, alla base di quello ora all'esame della Commissione e poi adeguato alla luce delle modifiche intervenute nella normativa nazionale ed europea. Richiamandosi anche ad alcune indicazioni emerse al termine della seduta di ieri, sottolinea l'opportunità di procedere rapidamente alle audizioni richieste, auspicando che l'*iter* possa concludersi nella sessione autunnale dei lavori parlamentari, al fine di completare un quadro normativo che consenta al settore agroalimentare italiano di inserirsi pienamente nella competizione globale legata all'allargamento dell'Unione e alla revisione del Trattato sul commercio mondiale.

Ricorda conclusivamente che sono assegnati alla Commissione, in sede referente, anche altri provvedimenti (vertenti sulla stessa materia), di iniziativa parlamentare.

Il presidente SCIVOLETTO ringrazia il relatore Bedin per l'ampia ed esaustiva relazione, ricorda che, come già convenuto in sede di programmazione dei lavori, la discussione potrà proseguire nelle prossime sedute, e che il quadro delle audizioni richieste potrà essere definito nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,25.

(570) *UCCHIELLI. – Disciplina delle «strade del vino» italiano*

(2084) *FERRANTE ed altri. – Disciplina delle «strade del vino italiano»*

(3246) *Disciplina delle «strade del vino»*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tattarini ed altri, Poli Bortone ed altri, Simeone, Peretti e Malagnino ed altri (Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta del 30 settembre scorso.

Il presidente SCIVOLETTO informa la Commissione che nella riunione del Comitato ristretto (conclusasi prima dell'inizio della seduta odierna) è stato adottato all'unanimità un nuovo testo (sulla base di quello proposto da ultimo dal relatore) pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna, testo che – ove adottato – sostituirà il precedente, adottato quale ultimo testo-base.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione adotta all'unanimità il testo proposto dal Comitato ristretto e fissa per le ore 12 di domani il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani alle ore 15, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

**TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL COMITATO
RISTRETTO PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 3246, 570 e 2084**

Disciplina delle «strade del vino»

Art. 1.

(Principi e obiettivi)

1. Le «strade del vino» sono percorsi segnalati e pubblicizzati con appositi cartelli, lungo i quali insistono valori naturali, culturali e ambientali, vigneti e cantine di aziende agricole singole o associate aperte al pubblico; esse costituiscono strumento attraverso il quale i territori vitivinicoli e le relative produzioni possono essere divulgati, commercializzati e fruiti in forma di offerta turistica.

2. Le attività di ricezione e di ospitalità, compresa la degustazione dei prodotti aziendali e l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, svolte da aziende agricole nell'ambito delle «strade del vino» possono essere ricondotte alle attività agrituristiche di cui all'articolo 2 della legge 5 dicembre 1985, n. 730, secondo i principi in essa contenuti e secondo le disposizioni emanate dalle regioni.

3. In deroga alle disposizioni vigenti, le cantine industriali e le enoteche presenti nell'ambito delle «strade del vino» ed aderenti al disciplinare di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), possono effettuare la presentazione, la degustazione e la miscita di prodotti vitivinicoli, nel rispetto delle norme previste per le aziende agricole produttrici.

Art. 2.

(Strumenti di organizzazione, gestione e fruizione)

1. Le regioni, nel definire la gestione e la fruizione delle «strade del vino», possono prevedere i seguenti strumenti:

- a) il disciplinare della «strada del vino» sottoscritto dai vari soggetti aderenti;
- b) il comitato promotore;
- c) il comitato di gestione;
- d) il sistema della segnaletica;
- e) le guide e il materiale illustrativo, divulgativo e promozionale.

2. I Regolamenti regionali definiscono condizioni e tempi per la realizzazione degli strumenti di cui al comma 1.

3. Le regioni, anche di intesa con gli enti locali interessati, possono definire specifiche strutture e infrastrutture funzionali alla realizzazione delle «strade del vino».

4. Restano ferme le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

Art. 3.

(Requisiti del disciplinare)

1. Con decreto del Ministro per le politiche agricole, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti gli *standard* minimi di qualità e le caratteristiche della cartellonistica, anche sulla base delle esperienze maturate nell'ambito dell'Unione europea.

Art. 4.

(Agevolazioni e contributi finanziari)

1. All'attuazione delle iniziative previste dalla presente legge possono concorrere con apposite finalizzazioni finanziamenti locali, regionali, nazionali e comunitari. Lo stato può cofinanziare, nell'ambito delle disponibilità finanziarie proprie e di interventi comunitari, leggi di spesa regionali per interventi di adeguamento delle aziende e dei punti di accoglienza e di informazione locale agli *standard* di cui al comma 1 dell'articolo 3, limitatamente agli interventi volti a migliorare le strutture indispensabili alla realizzazione degli obiettivi della presente legge.

2. Ferme restando le competenze delle regioni in materia di promozione all'estero, la realizzazione di materiale promozionale, informativo e pubblicitario, anche destinato all'estero, per l'incentivazione della conoscenza delle «strade del vino» può essere altresì finanziata attraverso l'intervento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) e dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

3. Il Ministero per le politiche agricole può promuovere ricerche ed iniziative per la realizzazione di «percorsi omogenei del vino» con destinazione e arrivo in località italiane nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio.

Art. 5.

(Applicazione della legge)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano anche per la realizzazione delle «strade» finalizzate alla valorizzazione, anche con-

giunta, di altre produzioni di qualità, con particolare riguardo all'olio d'oliva ed in genere ai prodotti tipici.

Art. 6.

(Riconoscimento delle «strade» già istituite)

1. Le regioni determinano tempi e modalità per l'adeguamento e il riconoscimento, in base alle disposizioni della presente legge, delle «strade del vino» e delle «strade dell'olio» già istituite.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

193ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CAPONI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato BERSANI e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero CARPI.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C10ª, 0021ª)

Il presidente CAPONI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tariffe elettriche: audizione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in merito all'attuazione della direttiva 96/92/CE sul mercato interno dell'energia elettrica
(R048 000, C10ª, 0002ª)

Si riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 12 marzo.

Il presidente CAPONI ringrazia il ministro dell'industria Bersani e il sottosegretario Carpi che - con la loro presenza alla seduta odierna - assolvono all'impegno assunto in sede di approvazione della legge co-

munitaria a discutere con le competenti Commissioni parlamentari il futuro assetto del settore elettrico prima della formale sottoposizione al Consiglio dei Ministri dello schema di decreto legislativo di attuazione della delega contenuta nell'articolo 36 di tale legge.

Ricorda, poi, come l'audizione odierna si inquadri nell'ambito del dibattito particolarmente vivace recentemente sviluppatosi a seguito delle osservazioni e proposte formulate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e, al riguardo, manifesta delle perplessità con particolare riferimento al metodo adottato per la loro pubblicizzazione. Egli ritiene, infatti, che le segnalazioni dell'Autorità debbano essere riferite a questioni specifiche e non comportare, quindi, come in questo caso, proposte alternative a quelle del Governo, nè essere divulgate tramite una conferenza stampa alla vigilia dell'adozione, in via preliminare, dello schema di decreto da parte del Consiglio dei Ministri. Dà quindi la parola al Ministro dell'industria.

Il ministro BERSANI, premessa una breve informativa sullo stato dei lavori per l'attuazione della direttiva comunitaria sul mercato interno dell'energia elettrica, che presto vedrà la sottoposizione di uno schema di decreto legislativo al Consiglio dei Ministri, svolge alcune considerazioni tese a puntualizzare i principali aspetti del dibattito che si è aperto in merito al futuro assetto del settore.

Egli tiene a precisare, innanzitutto, che è nell'intenzione del Governo realizzare una effettiva e concreta liberalizzazione del sistema elettrico nazionale, nè, al riguardo, il Governo ritiene di dover essere oggetto di sollecitazioni, essendo stato, in ambito europeo, uno dei principali artefici della direttiva comunitaria che è impegnato ora ad attuare. Un elemento chiave, però, è – e non può non essere – nell'ottica del Governo, la reciprocità rispetto agli altri *partners* europei, in considerazione dei forti squilibri che potrebbero derivare da un'eccessiva apertura del mercato italiano che prescinderebbe da scelte effettuate nella medesima direzione dagli altri paesi.

Dopo avere affermato che il Governo intende incentivare l'uso delle fonti rinnovabili, attraverso un'adeguata politica di sostegno e di stimolo, favorendo la crescita del mercato di tali fonti, si sofferma sul settore della generazione dell'energia elettrica, con riguardo al quale egli intende avviare un'operazione inedita in Italia, consistente nella fissazione di limiti alla quota di produzione di ciascuna azienda. Quanto al settore della distribuzione, il mandato conferito dal Parlamento al Governo attraverso i principi e i criteri direttivi contenuti nella legge delega, gli assegna un compito molto arduo: si tratta, infatti, di favorire l'aggregazione di più soggetti operanti nello stesso territorio in base a criteri di trasparenza e attraverso normali regole di mercato, valorizzando le imprese degli enti locali. Il contemperamento della duplice esigenza insita nella delega non è facile da realizzarsi e sarà necessario, pertanto, un chiaro indirizzo al riguardo da parte del Parlamento, cui il Governo è impegnato ad attenersi. La realizzazione del principio della tariffa unica, sancito dalla legge delega, comunque, rende tecnicamente incompatibile un'ipotesi di immediata articolazione della distribuzione in quattordici

aree territoriali, come prospettato dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas.

Si pone, poi, il problema di una corretta interpretazione del concetto di neutralità nelle funzioni di trasmissione e dispacciamento nell'energia, problema che ha trovato nelle esperienze straniere soluzioni differenziate, per grandi linee riconducibili a tre modelli, tutti – a suo parere – meritevoli di attenzione. Il Ministro si sofferma, quindi, su ciascuno di essi, evidenziandone rispettivamente gli aspetti positivi e negativi: concentrazione in un'apposita società della proprietà della rete e delle funzioni di trasmissione e dispacciamento (col vantaggio di un elevato grado di neutralità, ma con la controindicazione della creazione di un organismo di grandi dimensioni anche in termini occupazionali – da 5.000 a 10.000 dipendenti – necessariamente pubblico e poco dinamico dal punto di vista industriale); conferimento a una entità pubblica di piccole dimensioni – circa 300 dipendenti – delle funzioni di dispacciamento e di gestione della trasmissione, mantenendo separata la proprietà e la manutenzione della rete (con i connessi rischi per la neutralità del servizio, controllabili attraverso correttivi e con relativi vantaggi in termini di conservazione del *know how* dell'Enel e più facile percorso per la sua privatizzazione); svolgimento, infine, di tutte le funzioni citate in forma consortile, con la partecipazione degli stessi «attori» del mercato elettrico (con la garanzia della neutralità assicurata dalla partecipazione degli interessati, ma con evidenti problemi di squilibrio, almeno in una prima fase, a vantaggio dell'Enel). Il Ministro dell'industria ritiene preferibile la seconda ipotesi illustrata, ma si dichiara aperto ad altre soluzioni che il Consiglio dei Ministri vorrà adottare e particolarmente sensibile agli indirizzi che potranno provenire dal Parlamento. Quanto all'acquirente unico, infine, egli propende per la costituzione di una società controllata dall'Ente gestore della rete di trasmissione, con partecipazioni minoritarie degli operatori del settore; l'ipotesi di un consorzio appare pure perseguibile, ma presenta la controindicazione di un assetto necessariamente sperequato.

Seguono interventi e richieste di chiarimento dei senatori.

Il senatore DEMASI lamenta, preliminarmente, la mancata realizzazione dell'ipotesi di un'audizione congiunta del Ministro da parte delle Commissioni di Camera e Senato, che meglio avrebbe assicurato l'apporto del Parlamento alle decisioni che il Governo si appresta ad assumere. Si sofferma, quindi, sulle valutazioni svolte dal presidente Caponi nella sua introduzione circa le osservazioni e proposte formulate dall'Autorità per l'energia elettrica e per il gas, rilevando come il Parlamento e il Governo hanno certamente il potere di decidere il futuro assetto del mercato elettrico, ma l'Autorità indipendente, che per legge è chiamata poi alla concreta gestione di tale mercato, sia pienamente abilitata ad esprimere il proprio parere al riguardo.

Passa, quindi, a considerare alcuni principi fondamentali cui – a parere della sua parte politica – il Governo dovrà attenersi nell'esercizio della delega, perseguendo la chiarezza della disciplina ed evitando accu-

ratamente di esorbitare dalla delega. Il Gruppo di Alleanza nazionale si dice contrario ad ipotesi che comportino assetti dirigitici, con l'accentramento di un eccesso di poteri in capo al Ministero dell'industria e con il corrispondente esautoramento delle funzioni dell'*Authority*, cui vanno garantite l'autonomia e le competenze ad essa riconosciute dalla legge istitutiva. Va, poi, rigorosamente garantita la neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento; tutte le ipotesi illustrate dal Ministro con riguardo alla proprietà della rete elettrica presentano elementi di validità: nella valutazione degli elementi a favore o contro ciascuna di esse, però - a suo parere - deve darsi assoluta prevalenza a quello della neutralità.

Il senatore DEBENEDETTI si sofferma sulle valutazioni espresse dal Presidente Caponi nella sua introduzione all'audizione odierna, per manifestare il suo disaccordo; nè, a suo parere, il Governo può restare indifferente rispetto ad esse. Ricorda, in proposito, come proprio dalla Commissione industria del Senato ebbe origine la procedura di approvazione della legge istitutiva delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, al cui interno sono contenute norme assai chiare e definite circa le funzioni e le prerogative ad esse spettanti. In particolare, l'articolo 1 della legge n. 481 del 1995 sancisce la finalità di garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità; l'articolo 2, rispettivamente ai commi 6 e 12, stabilisce, poi, che le Autorità svolgono attività consultiva e di segnalazione al Governo nelle materie di propria competenza, anche ai fini della definizione, del recepimento e dell'attuazione della normativa comunitaria e che, d'altra parte, ciascuna Autorità, nel perseguire le finalità di cui all'articolo 1, formula osservazioni e proposte al Governo e al Parlamento sui servizi da assoggettare a regime di concessione o di autorizzazione e sulle relative forme di mercato, proponendo al Governo le modifiche normative necessarie in relazione alle dinamiche tecnologiche, alle condizioni di mercato e all'evoluzione della disciplina comunitaria. L'autonomia e l'indipendenza delle Autorità disciplinate dalla legge citata è, poi, assicurata anche attraverso la procedura prevista per la nomina dei loro membri; tale autonomia e tale indipendenza non vanno intese solo nei confronti delle imprese monopolistiche operanti sul mercato, ma anche nei riguardi del potere politico, al quale è diritto e dovere di tali Autorità far pervenire le proprie osservazioni. Conclude chiedendo che, nell'ambito della procedura informativa in corso e con specifico riferimento all'attuazione della direttiva europea sul mercato interno, venga prevista l'audizione del Presidente dell'Autorità di settore.

Il senatore Athos DE LUCA, dopo aver ricordato gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale, rileva la opportunità di inserire, nei decreti legislativi di attuazione dell'articolo 36 della legge n. 128 del 1998, un apposito capitolo sul tema del risparmio energetico, per il quale vanno garantiti condizioni incentivanti.

Il senatore SELLA di MONTELUCE si associa ai rilievi dei senatori Debenedetti e Demasi sul ruolo dell'Autorità per l'energia elettrica

e il gas, titolare a suo avviso, di un ampio e libero potere di valutazione sul tema in esame. Dopo aver ricordato le motivazioni – essenzialmente politiche – che spinsero negli anni '60 alla nazionalizzazione del settore elettrico, rileva con preoccupazione l'emergere, oggi, di improprie pressioni da parte delle forze politiche e sindacali, che potrebbero gravare negativamente sul processo di liberalizzazione, che va ulteriormente stimolato e garantito, se si vuole evitare il passaggio da una situazione di monopolio ad una caratterizzata dal dirigismo degli apparati pubblici.

Il presidente CAPONI – a nome della sua parte politica – ribadisce preliminarmente la necessità di tener fermo, nell'attuazione della normativa comunitaria, il principio della tariffa unica; condizione, a suo avviso, essenziale per evitare l'accentuarsi degli squilibri economici e sociali del paese. Va inoltre mantenuto e valorizzato il ruolo dell'Enel, il cui alto grado di competitività rappresenta un patrimonio industriale prezioso nella competizione economica internazionale.

Venendo a considerare l'esposizione del Ministro, ritiene, con specifico riferimento ai problemi attinenti alla generazione, che debba essere mantenuta una soglia sufficientemente elevata per la quota massima di produzione; mentre reputa erroneo fissare in modo stringente un obbligo per l'Enel di cedere parte delle proprie centrali entro tempi definiti, pena una impropria svalutazione del patrimonio dell'Enel stesso e un indebito arricchimento degli operatori privati. Quanto al tema della trasmissione, dichiara di condividere la preferenza manifestata dal Ministro.

Venendo infine a considerare il problema della distribuzione, manifesta la propria contrarietà alla ipotesi, prospettata dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, di una frammentazione delle reti di distribuzione, che contrasterebbe, peraltro – a suo avviso – con i principi fissati nell'articolo 36 della legge n. 128 del 1998.

Il senatore NIEDDU ricorda come il modello di liberalizzazione da realizzare sia essenzialmente ricavabile dai principi contenuti nell'articolo 36 della legge comunitaria. In particolare, va garantita la neutralità del gestore della rete che, per assicurarne una efficace manutenzione, dovrebbe – a suo avviso – essere anche proprietario della medesima. Il processo di liberalizzazione deve poi coinvolgere pienamente le società municipalizzate per evitare la creazione di nuove e più gravose forme di protezionismo.

Quanto alle fonti rinnovabili rileva come esse necessitino di forme di incentivazione. Similmente, specifiche forme di aiuto dovrebbero essere previste per fare fronte alla struttura dualistica che caratterizza il sistema economico nazionale, ed in particolare per garantire un conveniente costo dell'energia nelle aree più isolate del paese.

Il senatore PALUMBO, dopo aver rilevato come le proposte avanzate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas vadano considerate essenzialmente come un contributo al dibattito (ed al riguardo aderisce alla proposta avanzata dal senatore Debenedetti di procedere all'audizione

dei rappresentanti della medesima Autorità), dichiara di giudicare positivamente le dichiarazioni del Ministro, che rispondono pienamente ai principi contenuti nella delega approvata dal Parlamento. In particolare, rileva come un'accelerata separazione delle attività dell'Enel – simile a quella prevista dall'Autorità per l'energia – possa creare improprie posizioni dominanti di soggetti privati; concorda quindi con il percorso più graduale illustrato dal Ministro.

Il senatore PAPPALARDO apprezza il realismo con il quale la materia difficile del riassetto del settore elettrico viene affrontata dal Governo. Fissato, infatti, l'essenziale obiettivo della liberalizzazione, è necessario tener presente come le caratteristiche storiche, geografiche ed economiche del sistema elettrico nazionale impediscano l'adozione di soluzioni drastiche. In particolare, con riferimento al tema della generazione, rileva come il fine primario sia quello di impedire la creazione di nuove posizioni dominanti; mentre con attenzione dovrebbe essere valutato il problema dell'approvvigionamento di energia da altri paesi.

Più complesse, a suo avviso, sono tuttavia altre questioni, ed in particolare i temi della trasmissione, rispetto alla quale ritiene preferibile affidare ad un unico soggetto la proprietà e la gestione della rete, e della distribuzione, per la quale non sembra realistica l'ipotesi, avanzata dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas di separare in 14 aree la rete nazionale, mentre si potrebbe prevedere – più opportunamente – una graduale estensione territoriale delle reti delle aziende municipalizzate.

Rileva, peraltro, come non sia possibile mettere mano ad una liberalizzazione del settore senza incidere su posizioni di privilegio – come quella garantita dal noto provvedimento CIP n. 6 – cresciute nel tempo in un mercato dalle caratteristiche monopolistiche. Conclusivamente, ricorda come l'Enel costituisca un patrimonio essenziale e prezioso del sistema industriale italiano, che non può essere oggetto di un semplice smantellamento, anche in vista della privatizzazione dell'ente medesimo.

Il senatore MUNGARI ritiene che il dibattito non possa svilupparsi con chiarezza in assenza di una definita proposta del Governo in materia e si associa alla richiesta – da più parti avanzata – di procedere ad un'audizione dei rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, di cui ribadisce – a fronte delle molte polemiche – autonomia e indipendenza.

Al senatore PONTONE che, riprendendo i rilievi mossi dal senatore Mungari, chiede un aggiornamento dei lavori della Commissione che consenta a tutti i senatori di intervenire con l'ampiezza che il tema richiede e alla luce di un approfondimento della materia, replica il presidente CAPONI il quale segnala l'importanza e il valore delle indicazioni fornite dal Ministro, nonchè dei rilievi emersi nel corso dell'ampio dibattito svoltosi in Commissione, in una fase preliminare rispetto alle decisioni che dovrà assumere in materia il Consiglio dei ministri; organo cui solo spetta l'adozione dello

schema di decreto legislativo che verrà sottoposto alla Commissione per il prescritto parere.

Anche il sottosegretario CARPI apprezza l'utilità del dibattito dal quale è emerso - a suo avviso - la concorde volontà di procedere ad una liberalizzazione che tenga conto delle concrete caratteristiche del sistema elettrico italiano, nonché la necessità di non disperdere il patrimonio industriale dell'Enel.

Dopo che il senatore PONTONE ha ribadito la sua richiesta di aggiornare i lavori della Commissione, attesa la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, il seguito dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

278^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fiorillo e Morese.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(195) SALVATO ed altri: *Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto*

(2873) CURTO: *Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto*

(3100) PELELLA ed altri: *Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 7 ottobre 1998.

Il PRESIDENTE rivolge un cordiale augurio di buon lavoro al sottosegretario Fiorillo, che partecipa oggi per la prima volta ai lavori della Commissione nell'ambito del suo nuovo incarico.

Il senatore MULAS esprime sorpresa per il fatto che i lavori odierini inizino dall'esame dei disegni di legge sull'amianto, e non dalla discussione in sede deliberante dei disegni di legge sul collocamento obbligatorio dei disabili, come invece era previsto alla stregua del calendario di massima per l'attività della settimana corrente distribuito ai componenti della Commissione.

Il senatore FILOGRANA manifesta disagio per l'elevato numero di argomenti che vengono di regola iscritti all'ordine del giorno, ciò che rende estremamente difficile ai senatori preparare in modo adeguato i loro interventi.

Il PRESIDENTE fa presente che la sequenza nella quale figurano gli argomenti nell'ordine del giorno per la corrente settimana può subire variazioni da parte della Presidenza in relazione alla necessità di assicurare il buon andamento dei lavori.

Il senatore BATTAFARANO ricorda come già da tempo fosse emersa l'opportunità di una revisione della legge n. 257 del 1992, in vista del superamento delle rilevanti difficoltà insorte in sede di riconoscimento dei benefici previdenziali ai lavoratori che sono stati esposti in passato al rischio di amianto. Accanto al problema della definizione delle pratiche pregresse, vi è poi l'esigenza di introdurre specifiche previsioni per il personale addetto a quelle lavorazioni che a tutt'oggi possono comportare un'esposizione alla sostanza.

In tale contesto, il testo unificato predisposto dal relatore Tapparo rappresenta un'apprezzabile base di discussione. Al fine di favorire una rapida approvazione del provvedimento, che risponde ad un'aspettativa molto sentita in tutto il Paese, ma in particolar modo in talune aree del Mezzogiorno – basti pensare alla città di Taranto, ove si concentra circa un quarto delle domande pendenti – è peraltro essenziale che il Governo si adoperi fattivamente per l'individuazione di una idonea copertura finanziaria.

Nel merito dell'articolato predisposto dal relatore, appare opportuno conferire allo Stato poteri sostitutivi in caso di persistente inerzia da parte delle Regioni rispetto agli adempimenti di competenza in ordine alle mappature ed ai programmi di bonifica previsti.

Appare inoltre opportuno introdurre appropriate sanzioni nei confronti delle aziende inadempienti rispetto agli obblighi loro attribuiti in ordine alla realizzazione dei programmi di bonifica e scoibentazione.

Per quanto riguarda la copertura assicurativa delle attività residuali suscettibili di esporre i lavoratori all'amianto, la soluzione preferibile sembrerebbe quella di disporre un aumento del premio nei confronti delle sole aziende impegnate nelle lavorazioni interessate.

Un nodo comunque ineludibile appare quello dell'ambito temporale di applicazione del più ridotto limite di esposizione all'amianto che la normativa tende ad introdurre, pari a sette anni contro i dieci in precedenza previsti. Al riguardo, prima di stabilire se tale nuovo requisito possa trovare applicazione anche relativamente alle domande pregresse, appare necessario acquisire una puntuale relazione tecnica in ordine agli oneri finanziari che ne conseguirebbero, in vista della predisposizione di una adeguata copertura finanziaria.

In conclusione, ribadisce l'auspicio nel senso di una sollecita conclusione dell'esame del provvedimento.

Il senatore PELELLA sottolinea in primo luogo come la nuova normativa sia chiamata a far fronte a una situazione di obiettiva difficoltà derivante dall'esistenza di un relevantissimo numero di domande di riconoscimento dei benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992 tuttora pendenti. Per quanto riguarda il futuro, si tratta di individuare quelle attività – essenzialmente riconducibili alla bonifica

di aree industriali e alla scoibentazione – che comportano tuttora esposizione all'amianto.

Un'esigenza difficilmente eludibile appare quella di garantire che, nel passaggio dal vecchio al nuovo regime, sia comunque in qualche misura assicurato il mantenimento dei benefici previsti dalla normativa del 1992.

Nel merito, appare opportuno verificare se la previsione di cui al comma 2 dell'articolo 1 del testo unificato predisposto dal relatore, che mantiene l'obbligatorietà dell'assicurazione contro le malattie professionali derivanti dal rischio amianto gestita dagli enti previdenziali competenti, sia coerente con le disposizioni relative all'assicurazione malattia contemplate dall'articolo 19 del disegno di legge n. 2593.

Per quanto riguarda la scelta della riduzione a sette anni del periodo di esposizione all'amianto necessario per accedere ai benefici previdenziali, è necessario verificare in modo approfondito se sia possibile evitare disparità di trattamento nei confronti dei lavoratori la cui domanda sia già stata definita in base ai precedenti requisiti.

Il sottosegretario MORESE osserva come gli aspetti della normativa messa a punto dal relatore sui quali sembra più opportuno concentrare l'attenzione della Commissione siano quelli della definizione di un adeguato regime sanzionatorio e dell'attribuzione dell'onere assicurativo per la copertura dei rischi relativi alle attività residuali comportanti esposizione ad amianto. Per quanto riguarda il limite temporale dell'esposizione necessario per l'accesso ai benefici, il Governo ritiene preferibile mantenere il requisito decennale già previsto dalla legge n. 257 del 1992.

Il senatore CURTO manifesta delusione per l'atteggiamento di chiusura testè manifestato dal Sottosegretario, che non sembra discostarsi da quello assunto dal precedente Governo, augurandosi che, ad un più attento esame, tale posizione possa venire riconsiderata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3362) Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Delfino Teresio ed altri

(79) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Norme per la sicurezza e prevenzione degli incidenti negli ambienti di civile abitazione

(125) MANIERI ed altri: Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe

(207) SALVATO e CARCARINO: Norme per l'assicurazione del lavoro casalingo

(924) COSTA: Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico

(2565) FIORILLO: Norme a tutela del lavoro casalingo per la prevenzione e l'assicurazione contro gli infortuni domestici

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 7 ottobre 1998.

Il presidente SMURAGLIA avverte che sostituirà, limitatamente alla seduta odierna, la relatrice, senatrice Piloni, impossibilitata a essere presente. Essendosi già conclusa la discussione generale ed essendosi già svolte le repliche della relatrice e della rappresentante del Governo, avverte quindi che si passerà all'esame degli emendamenti, che si intendono riferiti al disegno di legge n. 3362, scelto dalla Commissione come testo base.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 1, 2 e 3, si passa all'articolo 4.

Il senatore MANFROI dà per illustrato l'emendamento 4.1.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 5.

Il senatore MANFROI dà per illustrato l'emendamento 5.3.

Il senatore MULAS, nel rinunciare ad illustrare gli emendamenti 5.1 e 5.2, esprime il proprio dissenso sul metodo di lavoro che viene seguito dalla Commissione, in particolare per l'eccessivo numero di provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, e per la conseguente difficoltà a seguire con la dovuta attenzione le varie fasi dell'esame di ciascuno di essi.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato al senatore Mulas che dell'esame dei disegni di legge in titolo nella seduta odierna è stata data notizia, oltre che nell'ordine del giorno diramato la scorsa settimana, anche nel calendario di massima dei lavori che viene trasmesso a tutti i componenti della Commissione insieme al telegramma di convocazione delle sedute di ciascuna settimana, si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 6.

Al fine di evitare la dichiarazione di decadenza per assenza del proponente, il senatore BATTAFARANO fa proprio l'emendamento 6.2, del senatore Di Benedetto, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna. Dichiarò altresì di fare propri, per lo stesso motivo, tutti gli altri emendamenti presentati dal senatore Di Benedetto.

Al fine di evitare la dichiarazione di decadenza per assenza del proponente, il senatore MULAS fa proprio e dà per illustrato l'emendamento 6.3 del senatore Novi, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna. Dichiarò altresì di fare propri, per lo stesso motivo, tutti gli altri emendamenti presentati dal senatore Novi.

Al fine di evitare la dichiarazione di decadenza per assenza del proponente, il senatore PELELLA fa proprio e dà per illustrato l'emendamento 6.1, dei senatori Roberto Napoli e Ronconi, essendo il senatore Roberto Napoli temporaneamente assente alla seduta. Dichiarò altresì di fare propri, per lo stesso motivo, tutti gli altri emendamenti presentati dal senatore Roberto Napoli.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 7.

Il senatore BATTAFARANO rinuncia ad illustrare l'emendamento 7.10 e il senatore MULAS rinuncia ad illustrare l'emendamento 7.11, e dà per illustrati gli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3.

Dopo che il senatore MONTAGNINO ha rinunciato ad illustrare l'emendamento 7.12, che il senatore MANFROI ha rinunciato ad illustrare gli emendamenti 7.4 e 7.5, che il senatore PELELLA ha rinunciato ad illustrare l'emendamento 7.7 e che il senatore MANZI ha dato per illustrato l'emendamento 7.6, il PRESIDENTE illustra l'emendamento 7.8, con il quale si intende modificare il comma 4 dell'articolo 7 del disegno di legge n. 3362, nella parte in cui si escludono dall'assicurazione gli infortuni mortali. Alla stessa finalità si ispira l'emendamento 7.9, che consente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, trascorsi dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, di verificare le disponibilità finanziarie per l'inclusione degli infortuni mortali nell'assicurazione, adottando con proprio decreto i relativi provvedimenti.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 8.

Ciascuno dei proponenti rinuncia ad illustrare, rispettivamente, gli emendamenti 8.7, 8.8, 8.3 e 8.4, 8.5, 8.1 e 8.6.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 9.

Il senatore MULAS rinuncia ad illustrare l'emendamento 9.8 e dà per illustrati gli emendamenti 9.2 e 9.1.

Il senatore BATTAFARANO rinuncia ad illustrare l'emendamento 9.7.

Dopo che il senatore MANFROI ha rinunciato ad illustrare l'emendamento 9.3 e che il senatore MANZI ha dato per illustrato l'emendamento 9.4, il PRESIDENTE illustra l'emendamento 9.6, che si propone di colmare una lacuna del testo all'esame, nel senso di prevedere che la rendita di inabilità permanente venga corrisposta in misura proporzionale rispetto all'effettiva entità dei postumi permanenti, accertati secondo i criteri indicati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965.

Il senatore PELELLA rinuncia quindi a illustrare l'emendamento 9.5.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 10.

Il senatore BATTAFARANO rinuncia ad illustrare l'emendamento 10.2.

Il senatore MULAS rinuncia ad illustrare l'emendamento 10.3 e dà per illustrato l'emendamento 10.1.

Il senatore MONTAGNINO dà quindi conto dell'emendamento 10.4, volto ad evitare che la presidenza del Fondo autonomo speciale di cui all'articolo 10 venga affidata ad un esponente delle organizzazioni di categoria. Dà quindi per illustrato l'emendamento 10.5.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 11.

Dopo che il senatore MULAS ha rinunciato ad illustrare gli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3, 11.4 e 11.5, il PRESIDENTE illustra l'emendamento 11.6, inteso a coordinare i termini entro i quali sono adottati i decreti di attuazione della normativa in esame.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti dell'articolo 12.

Il senatore MULAS dà per illustrati gli emendamenti 12.1, 12.2 e 12.3.

Il PRESIDENTE avverte che l'illustrazione degli emendamenti è conclusa e, in attesa dell'espressioni dei pareri da parte delle Commissioni consultate, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R029 000, C11ª, 0005°)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di presidenza si riunirà al termine della seduta, sul programma dei lavori della Commissione, con riferimento alla definizione delle modalità di svolgimento e della data delle comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sugli indirizzi del suo dicastero.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3362**Art. 4.**

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-...) la stesura di una relazione annuale sul numero degli infortuni e sulle loro cause.».

4.1

MANFROI

Art. 5.

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «, da definire d'intesa con le organizzazioni di categorie comparativamente più rappresentative su base nazionale».

5.3

MANFROI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «organizzazioni di categoria comparativamente più rappresentative su base nazionale», con le seguenti: «organizzazioni di categoria rappresentate nei comitati di indirizzo e di vigilanza dell'INPS, dell'INPDAP e dall'INAIL».

5.1

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «più rappresentative», con le seguenti: «che ne facciano motivata richiesta».

5.2

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Art. 6.

Al comma 1, sostituire le parole: «Lo Stato riconosce e tutela il lavoro svolto in ambito domestico», con le seguenti: «Lo Stato riconosce e promuove la tutela del lavoro svolto in ambito domestico».

6.2

DI BENEDETTO

Al comma 1, sostituire le parole: «Lo Stato riconosce e tutela il lavoro svolto in ambito domestico», con le seguenti: «Lo Stato riconosce e promuove la tutela del lavoro svolto in ambito domestico».

6.3

NOVI

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «, svolta prevalentemente dalle donne,».

6.1

NAPOLI Roberto, RONCONI

Art. 7.

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con i seguenti:

«1. Le regioni, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, stipulano apposite convenzioni con l'INAIL ovvero con società di assicurazione per la copertura del rischio infortunistico di invalidità permanente derivante dal lavoro, di cui all'articolo 6, svolto in ambito domestico.

2. Al fine di cui al comma 1 le autorità regionali competenti provvedono all'espletamento di pubbliche gare per la stipula delle convenzioni ivi previste alle condizioni economicamente più vantaggiose.

3. L'onere della corresponsione dei premi è a completo carico delle regioni fino alla concorrenza delle somme stabilite nei propri bilanci.

4. Possono avvalersi dell'assicurazione di cui al comma 1 le persone di età compresa tra i 18 e i 65 anni che svolgono in via esclusiva attività di lavoro in ambito domestico e che siano in possesso di entrambi i requisiti sotto indicati:

a) titolarità di redditi lordi propri non superiori a lire 9 milioni annui;

b) appartenenza ad un nucleo familiare il cui reddito complessivo lordo non sia superiore a lire 18 milioni annui.

5. Ogni regione redige per l'applicazione della presente legge una apposita graduatoria.

6. Le persone prive dei requisiti di cui al comma 4 possono avvalersi dell'assicurazione di cui al comma 1 con oneri a proprio carico.

7. I limiti di reddito di cui al comma 4 sono aggiornati, con cadenza biennale, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla base delle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT).».

7.10

DI BENEDETTO

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con i seguenti:

«1. Le regioni, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, stipulano apposite convenzioni con l'INAIL ovvero con società di assicurazione per la copertura del rischio infortunistico di invalidità permanente derivante dal lavoro, di cui all'articolo 6, svolto in ambito domestico.

2. Al fine di cui al comma 1 le autorità regionali competenti provvedono all'espletamento di pubbliche gare per la stipula delle convenzioni ivi previste alle condizioni economicamente più vantaggiose.

3. L'onere della corresponsione dei premi è a completo carico delle regioni fino alla concorrenza delle somme stabilite nei propri bilanci.

4. Possono avvalersi dell'assicurazione di cui al comma 1 le persone di età compresa tra i 18 e i 65 anni che svolgono in via esclusiva attività di lavoro in ambito domestico e che siano in possesso di entrambi i requisiti sotto indicati:

a) titolarità di redditi lordi propri non superiori a lire 9 milioni annui;

b) appartenenza ad un nucleo familiare il cui reddito complessivo lordo non sia superiore a lire 18 milioni annui.

5. Ogni regione redige per l'applicazione della presente legge una apposita graduatoria.

6. Le persone prive dei requisiti di cui al comma 4 possono avvalersi dell'assicurazione di cui al comma 1 con oneri a proprio carico.

7. I limiti di reddito di cui al comma 4 sono aggiornati, con cadenza biennale, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla base delle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT).».

7.11

NOVI

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «A partire dal 1 gennaio 1999».

7.12

MONTAGNINO

Al comma 1, sopprimere la parola: «obbligatoria».

7.4

MANFROI

Al comma 3, sostituire le parole: «Sono soggette all'obbligo», con le parole: «Possono sottoscrivere l'assicurazione».

7.5

MANFROI

Al comma 3, sostituire le parole: «65 anni», con le parole: «70 anni».

7.1 MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. L'assicurazione comprende i casi di infortunio avvenuti nell'ambito domestico in occasione ed a causa dello svolgimento delle attività di cui all'articolo 6, comma 2, lettera a), e dai quali sia derivata la morte o una inabilità permanente al lavoro non inferiore al 33 per cento. Sono esclusi dall'assicurazione gli infortuni verificatisi fuori dal territorio nazionale.».

7.7 NAPOLI Roberto, RONCONI

Al comma 4, sostituire le parole: «33 per cento», con le parole: «20 per cento».

7.6 MANZI, MARINO

Al comma 4, sostituire le parole: «33 per cento», con le parole: «20 per cento».

7.2 MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Al comma 4, sopprimere le parole: «nonché quelli che hanno determinato la morte».

7.8 SMURAGLIA

Al comma 4, sopprimere le parole: «nonché quelli che hanno determinato la morte».

7.3 MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-... Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il parere del Comitato amministrativo del Fondo e con le altre modalità di cui all'articolo 11, comma 3, accerta se l'equilibrio finanziario ed economico del Fondo consente l'inclusione nell'assicurazione dei casi di infortunio mortale e, in caso affermativo, adotta con proprio decreto i provvedimenti necessari.».

7.9 SMURAGLIA

Art. 8.

Sopprimere l'articolo.

8.7

DI BENEDETTO

Sopprimere l'articolo.

8.8

NOVI

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «9 milioni», con le parole: «15 milioni».

8.3

MANZI, MARINO

Al comma 2, lettera a), sostituire la cifra: «9», con la cifra: «12».

8.5

NAPOLI Roberto, RONCONI

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

8.1

MANFROI

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «18 milioni», con le parole: «30 milioni».

8.4

MANZI, FLORINO

Al comma 2, lettera b), sostituire la cifra: «18», con la cifra: «24».

8.6

NAPOLI Roberto, RONCONI

Art. 9.

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 9.

1. La prestazione consiste in un indennizzo per inabilità permanente, esente da oneri fiscali, quando l'infortunio ha provocato una riduzione

ne della capacità lavorativa nella misura di cui all'articolo 7, comma 4, accertata ai sensi dell'articolo 102 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni.

2. L'indennizzo è calcolato su una retribuzione convenzionale pari alla retribuzione annua minima vigente per la gestione industriale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ed è liquidato in capitale ovvero in rendita annualmente rivalutabile ai sensi del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni.».

9.8

NOVI

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 9.

1. La prestazione consiste in un indennizzo per inabilità permanente, esente da oneri fiscali, quando l'infortunio ha provocato una riduzione della capacità lavorativa nella misura di cui all'articolo 7, comma 4, accertata ai sensi dell'articolo 102 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni.

2. L'indennizzo è calcolato su una retribuzione convenzionale pari alla retribuzione annua minima vigente per la gestione industriale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ed è liquidato in capitale ovvero in rendita annualmente rivalutabile ai sensi del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni.».

9.7

DI BENEDETTO

Al comma 1, sopprimere la parola: «obbligatoria».

9.3

MANFROI

Al comma 1, dopo la parola: «industriale», inserire le parole: «aumentata del 20 per cento».

9.4

MANZI, MARINO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1... La rendita di inabilità permanente è corrisposta con effetto dal primo giorno successivo a quello del definitivo accertamento dei postumi permanenti, in misura proporzionale rispetto all'effettiva entità dei postumi medesimi, secondo i criteri di cui alle tabelle nn. 1 e 7, allegate al testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni; per i casi non espressamente previsti, si provvede mediante valutazione medico-legale, secondo i criteri dell'articolo 78 del predetto testo unico.».

9.6

SMURAGLIA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-... La prestazione consiste in un indennizzo per morte, esente da oneri fiscali, calcolato sulla base della retribuzione annua minima fissata per il calcolo delle rendite del settore industriale.».

9.5

NAPOLI Roberto, RONCONI

Al comma 3, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Resta confermata a favore dell'INAIL l'azione di regresso nei confronti degli eventuali terzi responsabili civili dell'infortunio.».

9.2

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-... L'assicurato può optare per la liquidazione in una unica soluzione della rendita relativa all'inabilità permanente definita secondo le norme attuariali applicate dall'INAIL. La liquidazione in un'unica soluzione è comunque corrisposta in caso di morte agli eredi legittimi e testamentari.».

9.1

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Art. 10.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10.

1. Per la finalità di cui all'articolo 7, comma 1, è istituito presso l'INAIL un apposito fondo autonomo speciale con contabilità separata.

2. Non sono consentite anticipazioni di fondi da parte delle gestioni INAIL dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, per il ripianamento di eventuali disavanzi di bilancio del fondo di cui al comma 1.».

10.2

DI BENEDETTO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10.

1. Per la finalità di cui all'articolo 7, comma 1, è istituito presso l'INAIL un apposito fondo autonomo speciale con contabilità separata.

2. Non sono consentite anticipazioni di fondi da parte delle gestioni INAIL dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, per il ripianamento di eventuali disavanzi di bilancio del fondo di cui al comma 1.».

10.3

NOVI

Al comma 2, dopo le parole: «dal presidente», inserire le seguenti: «dell'INAIL, che lo presiede» e, conseguentemente, sopprimere l'ultimo periodo.

10.4

MONTAGNINO

Al comma 2, sostituire le parole: «dalle organizzazioni di categoria comparativamente più rappresentative su base nazionale», con le seguenti: «da tutte le organizzazioni di categoria rappresentate nei Comitati di indirizzo e di vigilanza dell'INPS, dell'INPDAP e dell'INAIL».

10.1

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-... La copertura dell'eventuale disavanzo di gestione del fondo è a carico del Ministero del tesoro.».

10.5

MONTAGNINO

Art. 11.

Al comma 1, sostituire le parole: «sei mesi», con le parole: «tre mesi».

11.1

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Al comma 2, sopprimere le parole: «I servizi comunali di anagrafe dello stato civile e».

11.2

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Al comma 2, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Il decreto o i decreti sopraindicati sono emanati entro lo stesso termine di cui al comma 1.».

11.6

SMURAGLIA

Sopprimere il comma 3.

11.3

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Al comma 3, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Tale modifica del premio assicurativo e dei limiti reddituali è disposta con decreto legislativo ai sensi della legge 23 agosto 1988, n. 400.».

11.4

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Al comma 5, sostituire le parole: «dal settimo mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge», con le seguenti: «dal 1 gennaio dell'anno successivo all'emanazione dei regolamenti di cui al comma 1 e dell'insediamento del comitato amministratore di cui al comma 4.».

11.5

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Art. 12.

Al comma 1, sopprimere le parole: «in lire 22 mila milioni per l'anno 1998».

12.1

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «a lire 2.500 milioni per l'anno 1998.».

12.2

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «a lire 19.500 milioni per l'anno 1998,».

12.3

MULAS, SILIQUINI, FLORINO

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

189^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CARELLA*Interviene il ministro per la solidarietà sociale Turco.**La seduta inizia alle ore 15,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**
(A007 000, C12^a, 0048^o)

Il presidente CARELLA avverte che – stante la sopravvenuta impossibilità, a causa di concomitanti impegni parlamentari, del sottosegretario Mangiacavallo ad intervenire in Commissione – non sarà possibile procedere all'esame del testo unificato in materia di *doping* nel corso della seduta odierna, la quale sarà quindi interamente dedicata alla discussione generale sul disegno di legge n. 3543, in materia di tossicodipendenza, e se possibile allo svolgimento delle repliche.

Il senatore BRUNI, dopo aver sottolineato che l'ordine dei lavori per la seduta odierna stabilito ieri era ben diverso da quello testè illustrato dal Presidente, ritiene preferibile non svolgere oggi la discussione generale sul disegno di legge n. 3543.

Il senatore TIRELLI fa presente l'opportunità – in ordine al testo unificato concernente la disciplina sul *doping*, in ragione del particolare rilievo che essa riveste – di dedicare esclusivamente all'esame di tale provvedimento una serie di sedute.

Il presidente CARELLA precisa al senatore Bruni che l'ordine dei lavori per la seduta odierna prevedeva che la parte iniziale della seduta fosse dedicata alla discussione generale sul disegno di legge n. 3543, mentre nella restante parte – in concomitanza con la presenza del sottosegretario Mangiacavallo – si sarebbe dovuto passare all'esame del disegno di legge in materia di *doping*. Non vi è dunque stata alcuna modifi-

ca, salvo quella imposta dalla sopravvenuta indisponibilità del rappresentante del Governo in ordine all'esame di quel provvedimento; peraltro gli articoli del testo unificato sul *doping* potranno essere esaminati già a partire dalla seduta convocata per domani, con l'impegno a proseguire l'esame la prossima settimana.

Il senatore TOMASSINI, dopo aver dato atto della buona fede sia del presidente Carella che del senatore Bruni, suggerisce comunque di non concludere nella seduta odierna la discussione generale sul disegno di legge relativo alle tossicodipendenze.

Il presidente CARELLA propone di concludere la discussione generale sul disegno di legge n. 3543 nella seduta di domani e di svolgere le repliche nella medesima seduta o, in alternativa, nella prima seduta della prossima settimana, a seconda della disponibilità del ministro Turco.

Il senatore DE ANNA – ancorchè in passato il senatore Martelli, all'epoca membro dell'opposizione ed ora inopinatamente divenuto componente del nuovo Esecutivo, lo abbia spesso accusato di eccessiva morbidezza nei confronti della maggioranza – ritiene in questa occasione che l'opposizione abbia il diritto di approfondire adeguatamente il disegno di legge sulle tossicodipendenze.

Dopo brevi interventi del presidente CARELLA, che invita i senatori ad una maggiore collaborazione, e della senatrice Carla CASTELLANI, la quale sottolinea l'esigenza di una maggiore organicità nella programmazione dei lavori della Commissione, il senatore CAMERINI dichiara di condividere la proposta in precedenza avanzata dal Presidente, mentre il senatore BRUNI solleva alcune perplessità circa la possibilità che la Commissione, tenuto conto dei molteplici impegni parlamentari concomitanti, possa utilmente riunirsi nella giornata di domani.

Il senatore MONTELEONE, dopo aver fatto presente che sull'organizzazione dei lavori della Commissione pesa l'annosa questione dei limitati spazi temporali a disposizione, osserva che nel caso specifico del provvedimento sulle tossicodipendenze, esistono particolari ristrettezze di tempo; per quanto concerne il testo unificato in materia di *doping* appare invece preferibile rinviarne l'esame alla prossima settimana.

Il presidente CARELLA, conclusivamente, propone di avviare la discussione generale sul disegno di legge n. 3543 nella seduta odierna e di concluderla nella seduta convocata per domani alle ore 14,30, nel corso della quale verranno svolte anche le repliche del relatore e del ministro Turco; l'esame degli emendamenti presentati al testo unificato sul *doping* inizierà invece a partire dalla prossima settimana.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(3543) Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze, risultante dallo stralcio degli articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756. Approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CARELLA ricorda che il senatore Valletta aveva svolto la relazione. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore TOMASSINI esprime una valutazione complessivamente positiva sul disegno di legge in titolo, che nel corso del dibattito presso la Camera dei deputati è stato notevolmente migliorato rispetto alla sua originaria formulazione, tanto da giustificare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia.

In particolare risulta condivisibile il superamento di un'impostazione eccessivamente centralistica, soprattutto grazie alla disposizione che riserva alle regioni il 75 per cento del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Permangono peraltro talune perplessità, in particolare riguardo alle lettere a) e c) del comma 7 del nuovo testo dell'articolo 127 del Testo unico sulle tossicodipendenze, introdotto dal comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge in titolo, in cui si indicano tra le finalità cui devono essere ispirati i criteri per la valutazione e il finanziamento dei progetti, anche la diffusione sul territorio di servizi sociali e sanitari di primo intervento, diretti all'attività di riduzione del danno, per quanto il successivo comma 8 del nuovo testo dell'articolo 127, escludendo la possibilità di somministrare le sostanze stupefacenti di cui alle tabelle I e II allegate al Testo unico, rappresenti un elemento di garanzia.

Un'altra disposizione sulla quale il Gruppo di Forza Italia intende sollecitare l'attenzione del Governo è quella relativa ai fondi accessori, che andrebbero disciplinati secondo un modello più generale inteso a privilegiare, in un contesto che assicuri la massima trasparenza nella loro utilizzazione, l'apporto di risorse a carattere volontario da parte dei privati.

Altra questione che dovrà essere oggetto di un attento approfondimento, anche alla luce di quelle che saranno le conclusioni dell'indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione, è quella, di cui al comma 9 del nuovo testo dell'articolo 127, relativa alla definizione delle linee-guida per la verifica dei progetti di riduzione del danno.

Il senatore Tomassini esprime inoltre vivo compiacimento per la nuova configurazione, eminentemente tecnica, della commissione costituita presso il Comitato nazionale per il coordinamento dell'azione anti-droga, nonché per quella della Consulta degli esperti e degli operatori sociali sulle tossicodipendenze.

In proposito egli auspica che, mentre per la commissione tecnica siano previste la non immediata rinominabilità dei componenti e una limitazione temporale del loro mandato, per la Consulta sia garantita la rappresentanza di tutte le componenti, anche culturali, del mondo degli operatori nel settore della tossicodipendenza.

Il senatore Tomassini infine, nell'esprimere riserve sull'opportunità delle deleghe recate dall'articolo 4, preannuncia che il Gruppo di Forza Italia non presenterà emendamenti in Commissione, ma fornirà il proprio contributo all'individuazione degli elementi del provvedimento suscettibili di miglioramenti, attraverso la presentazione di appositi ordini del giorno.

Il senatore COSTA si sofferma sulla gravissima situazione della regione Puglia dove, a fronte di una emergenza particolarmente acuta dei fenomeni legati al mondo della tossicodipendenza – in particolare il Salento rappresenta il terminale della maggior parte della droga che transita per il territorio italiano diretta ai mercati europei – la rete dei servizi per le tossicodipendenze appare particolarmente disorganizzata dal punto di vista soprattutto degli organici, attualmente coperti pressoché per intero in regime di precarietà.

Il disegno di legge in esame, che finalmente è stato approvato con un largo consenso dalla Camera dei deputati dopo che per anni si era tentato inutilmente di risolvere il problema del personale precario, anche mediante il ricorso a provvedimenti d'urgenza, risponde pertanto ad una reale ed improrogabile necessità. Egli auspica perciò che, senza soffocare in alcun modo il dibattito parlamentare sul disegno di legge in titolo, il testo possa essere rapidamente approvato, attraverso anche uno specifico impegno del Presidente e dei rappresentanti dei Gruppi, e ciò anche per evitare che un nuovo fallimento del tentativo di trovare una soluzione in sede parlamentare possa indurre il Governo ad agire utilizzando lo strumento della legislazione delegata.

Il senatore MANARA svolge in primo luogo una riflessione sul rilievo attribuito dal testo in esame alla funzione delle campagne informative nazionali, i cui risultati sono stati fino ad oggi estremamente modesti, per cui sarebbe opportuno valutare attentamente i motivi di questo fallimento.

Il Gruppo della Lega Nord per la Padania indipendente ritiene comunque che il provvedimento in titolo risulti sensibilmente migliorato rispetto alla sua formulazione originaria.

In particolare i senatori della Lega Nord non possono che esprimere soddisfazione per il fatto che sia stata elevata al 75 per cento la quota del Fondo nazionale per la lotta alla droga gestita dalle regioni, anche se sarebbe stato preferibile attribuire alla regioni stesse la gestione dell'intero ammontare, riservando allo Stato il compito di ripartire le risorse in relazione all'incidenza del fenomeno delle tossicodipendenze nelle singole realtà regionali.

Un altro elemento sicuramente positivo è la nuova formulazione del comma 8 del nuovo testo dell'articolo 127 del Testo Unico sulle

tossicodipendenze, formulazione proposta da un emendamento dei deputati della Lega Nord, che tende a circoscrivere la nozione di limitazione del danno. È comunque evidente che l'argomento necessita di una seria riflessione, in cui le differenti visioni del problema – a partire da quella dei parlamentari leghisti che hanno sempre privilegiato un approccio di tipo clinico – vengano valutate alla luce delle esperienze straniere, in primo luogo dai quella attualmente in corso nel cantone di Zurigo.

Nel testo in esame, peraltro, non mancano elementi fortemente discutibili: dalle norme sul personale, per le quali permangono le perplessità a suo tempo manifestate dalla Lega Nord nei confronti delle sanatorie precedentemente proposte, alla inutile e pletorica Consulta prevista dal nuovo testo dell'articolo 132 del Testo Unico, alle deleghe recate dall'articolo 4 del disegno di legge sulle quali il parere della Lega Nord è, come sempre, fortemente contrario.

Il senatore MIGNONE esprime vivo apprezzamento per il disegno di legge in titolo di cui sottolinea il carattere estremamente innovativo, che va individuato in un approccio di tipo multidisciplinare al problema della tossicodipendenza che, lungi dal percorrere la strada dell'autoritarismo e della repressione, promuove il perseguimento di obiettivi di prevenzione, di cura e di riabilitazione. Nell'esprimere quindi una valutazione fortemente positiva sull'operato del Governo e della Camera dei deputati, il senatore Mignone sottolinea peraltro come tale nuovo approccio sia possibile grazie soprattutto al patrimonio di esperienza e di conoscenza costruito negli anni dagli operatori del servizio pubblico e del volontariato, e da tutti i soggetti a vario titolo impegnati sul fronte della lotta alla tossicodipendenza e del recupero dei tossicofili.

Il senatore CAMPUS, nell'assicurare la disponibilità del Gruppo di Alleanza nazionale a contribuire ad una approvazione rapida e soddisfacente del disegno di legge in titolo, ritiene proprio per questo necessario porre all'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo quelli che appaiono come i punti più critici del testo in esame.

In primo luogo il testo è caratterizzato da una sovrapposizione di competenze che, in mancanza di un necessario momento di coordinamento, potrebbero, ad esempio, innescare conflitti di competenze tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministro per la solidarietà sociale. In realtà il provvedimento riproduce il tradizionale errore, in base al quale la moltiplicazione di organi collegiali viene spacciata come un fattore di partecipazione della società civile e di efficienza del sistema, laddove rappresenta invece un pernicioso elemento di burocratizzazione delle procedure, di rallentamento delle decisioni e di confusione delle responsabilità.

Un altro elemento che richiede un'attenta riflessione è quello relativo alla valutazione e al controllo dei progetti finanziati con le risorse del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga. Mentre infatti il Governo, correttamente, si riserva un potere di controllo sulle attività di competenza delle regioni, manca qualsiasi momento di verifica, dei progetti che, a norma del comma 5 del nuovo testo dell'articolo 127 del

Testo Unico sulle tossicodipendenze, sono di competenza del Governo stesso. Ciò è tanto più grave laddove si consideri che questi progetti sono relativi a materie che meno si prestano ad una diretta verifica dei risultati sul territorio.

Il senatore Campus pone poi all'attenzione del Governo i problemi ordinamentali suscitati dalle disposizioni di cui all'articolo 2, specialmente in relazione alla recente pronuncia del Consiglio di Stato contro la pratica dei concorsi riservati. Del resto un'adeguata soluzione delle problematiche relative al personale non può prescindere da una più complessiva riflessione sul ruolo svolto in questi anni dai servizi per le tossicodipendenze e sulla modestia dei risultati da essi conseguiti, a fronte invece del ben più significativo ruolo svolto da quelli che pure la legge definisce riduttivamente come «enti ausiliari», la cui disciplina dovrebbe essere valutata in sede parlamentare e non certo con un mero atto di intesa tra lo Stato e le regioni.

Il senatore MONTELEONE osserva che il provvedimento in titolo non riveste, come pure è stato affermato, un carattere innovativo, in quanto si configura come un mero provvedimento di necessità, in particolare per risolvere l'ormai indifferibile problema del personale precario dei servizi per le tossicodipendenze.

Se nel disegno di legge possono riscontrarsi elementi innovativi, essi si rinvergono, come affermato dal senatore Valletta nella sua relazione, nel fatto che è stato chiarito come la riduzione del danno non possa costituire uno strumento surrettizio per introdurre nel nostro ordinamento forme di legalizzazione delle sostanze stupefacenti; aver fatto chiarezza su questo punto costituisce sicuramente una base utile per avviare un confronto fra le forze politiche inteso a disciplinare in maniera più complessiva e soddisfacente la tematica delle tossicodipendenze.

Ai fini comunque di una concreta valutazione del disegno di legge, il senatore Monteleone ritiene che il Ministro Turco debba chiarire quali siano gli strumenti attraverso i quali il Governo intende dare attuazione all'ordine del giorno, accolto nel corso del dibattito presso la Camera dei deputati, concernente la sanatoria relativa agli immobili destinati a sedi di comunità terapeutiche.

Il Presidente CARELLA rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

251^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI*La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di regolamento per l'attuazione di talune norme della legge 5 gennaio 1994, n. 36, recante disposizioni in materia di risorse idriche (n. 358)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 5 gennaio 1994, n. 36: seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

(R139 B00, C13^a, 0009^o)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Il senatore RIZZI esprime forti perplessità sul significato e sull'utilità del comma 2 dell'articolo 1, che sembra veramente tautologico: ne auspica pertanto l'eliminazione.

Il senatore MANFREDI, dopo aver condiviso l'osservazione del senatore Rizzi, esprime dubbi anche sulla pertinenza del comma 1 dell'articolo 1, sulla cui opportunità lo stesso Consiglio di Stato, nel parere reso, ha espresso delle riserve. Dopo aver poi sottolineato la dubbia legittimità di una norma che affida a regolamenti il compito di individuare le norme da abrogare, che possono essere anche di rango superiore, come si evince dal comma 1 dell'articolo 2, giudica molto singolare che non sia stato acquisito l'avviso del Ministero dell'ambiente, al quale stanno per passare le competenze sulla difesa del suolo.

Il senatore BORTOLOTTO fa presente che, per quanto concerne le abrogazioni, il regolamento in esame si limita ad esplicitarle per cui non condivide i rilievi espressi dal momento che l'atto risponde in tal modo al compito demandatogli dalla legge. Sarebbe stato invece opportuno ac-

quisire il parere del Ministero dell'ambiente, così come sarebbe stata auspicabile l'emanazione in tempi più ravvicinati dei provvedimenti attuativi; è deludente che a distanza di tanto tempo venga emanato un solo regolamento, per di più molto limitato nel suo contenuto.

Il senatore SPECCHIA non sente di condividere i rilievi espressi, sia perché le riserve del Consiglio di Stato, richiamate dal senatore Manfredi, sembrano riferirsi all'articolo 1 della prima stesura del provvedimento, sia perché le competenze coinvolte nell'emanazione del regolamento non potevano che essere quelle attualmente esistenti. È comunque a suo avviso importante che si arrivi presto ad un punto fermo nell'attuazione della legge n. 36 del 1994, in quanto la disciplina della materia è già prossima ad una nuova evoluzione, in ragione della nuova normativa comunitaria *in itinere*.

Il senatore RESCAGLIO esprime l'avviso che il provvedimento in esame, pur apprezzabile perché finalmente consente l'attuazione in modo più completo della legge «Galli», risenta comunque di una certa superficialità nella stesura.

Non essendovi altri interventi il relatore VELTRI rileva che, nelle more dell'emanazione dei regolamenti previsti dalla citata legge n. 36 e successive modificazioni, nella materia sono intervenute anche sentenze della Corte costituzionale, delle quali era opportuno che il Governo tenesse conto: tale circostanza consente, a suo avviso, di ridimensionare l'importanza del ritardo rilevato. Per quanto riguarda le critiche formulate ai commi 1 e 2 dell'articolo 1, egli ne sottolinea la necessità dal momento che, in mancanza delle specificazioni in essi contenute, la responsabilità dello Stato si estenderebbe alle acque piovane e diventerebbe quindi enorme. Dopo essersi soffermato sul significato della concessione preferenziale di cui al comma 4, fa presente che la competenza in materia di difesa del suolo, pur essendo oggetto di provvedimenti *in itinere*, rimane ancora del Ministero dei lavori pubblici, ma ciò non toglie che il Ministero dell'ambiente possa essere ricompreso nell'ambito di quei Ministeri interessati ai quali fa riferimento lo schema di regolamento. Propone in definitiva l'espressione di un parere favorevole, raccomandando una più tempestiva attuazione della legge n. 36 del 1994, attraverso l'emanazione degli altri provvedimenti previsti.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore Veltri di redigere un parere favorevole con l'osservazione testé enunciata.

La seduta termina alle ore 9,30.

252^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CARCARINO

Intervengono l'avvocato Lorenzo Pallesi, commissario straordinario dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, accompagnato dal consigliere Giuseppe Larosa, delegato della Corte dei conti al controllo del medesimo ente.

La seduta inizia alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'acquedotto pugliese: audizione del commissario straordinario
(R048 000, C13^a, 0005^o)

Il presidente CARCARINO ed il senatore VELTRI ricordano le finalità dell'indagine conoscitiva: l'ordine dei lavori, dopo un intervento del senatore MAGGI, è determinato dal Presidente nel senso di provvedere immediatamente a rivolgere – con priorità accordata ai due relatori, senatori Conte e Maggi – quesiti agli ospiti, che risponderanno con un intervento unico conclusivo.

Il relatore CONTE ricorda la precedente audizione informale avvenuta in primavera ad opera dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella quale l'avvocato Pallesi preannunciò la trasformazione dell'EAAP in società per azioni; in proposito, sarebbe opportuno specificare la situazione del recupero dei crediti ed il rapporto tra gestione acquedottistica e sistema di depurazioni; conclude chiedendo notizie dei contatti con gli enti locali nonché informazioni circa gli effetti del prolungamento dell'*iter* del disegno di legge n. 3040 sui tempi di riqualificazione della gestione dell'Ente. In merito a quest'ultima domanda formula riserve il senatore SPECCHIA, che ne ravvisa un'impropria richiesta di giudizio politico sull'operato delle opposizioni, ottenendone dall'oratore rassicurazioni nel senso di interpretarlo come mera interlocuzione sullo stato della gestione dell'EAAP.

Il relatore MAGGI dichiara che, in assenza di un nesso di responsabilità politico-parlamentare di un soggetto nominato con procedura straordinaria dal Governo, quale è l'avvocato Pallesi, è d'uopo far riferimento alle sue dichiarazioni pubbliche per cogliere gli intendimenti operativi cui informa il proprio operato; orbene, tali dichiarazioni risentono

di giudizi politici impropri nei confronti delle opposizioni – come dimostrano le critiche verso la condotta parlamentare di Alleanza nazionale – nonché di gravi contraddizioni, che intende far emergere con le domande che gli rivolgerà.

Il modello operativo dei precedenti contratti vedeva la direzione dei lavori in capo all'EAAP, mentre la direzione tecnica competeva al soggetto concessionario dell'impianto; l'abbandono di tale schema potrebbe sacrificare, di quei contratti, probabilmente l'unico aspetto positivo, mentre l'impresa concessionaria viene ora sgravata di qualsiasi tipo di responsabilità. Contraddittoria è anche la dichiarazione secondo cui, tra perdite consolidate e perdite d'esercizio, si raggiungono i 300 miliardi di debiti: l'attendibilità di tale dato confligge con il pareggio di tutti i bilanci delle gestioni anteriori al 1995, nonché con il fatto che l'ufficio bilancio e tributi sia retto dallo stesso responsabile della predisposizione dei passati bilanci. Si sono liquidati crediti a cottimisti venuti in scadenza il 31 dicembre scorso; l'Ente ha incassato ruoli per 350 miliardi, sostenendo spese di poco superiori al 50 per cento: come si può dunque provare la denunciata esposizione debitoria, se non si conosce neppure a quale anno finanziario risulta riferita la pendenza delle perdite consolidate?

Tra i casi di morosità, quello di Potenza è rimarchevole per confusione di dati offerti: in un'intervista al *Messaggero* il Commissario li dichiarò inesigibili, nell'audizione informale di primavera in Ufficio di Presidenza integrato dichiarò che confidava di recuperarne venti (dei cinquanta vantati), mentre ad una recente intervista ha ipotizzato un recupero di 30 miliardi. Urge allora comprendere se si tratti di crediti esigibili e, in tal caso, come si spieghi l'oscillazione di dati che dovrebbero essere non transigibili; anche l'arco temporale di 7-8 anni per il recupero, dichiarato altrove, andrebbe meglio specificato, per chiarire la portata della vantata esigibilità.

Le dichiarazioni di stampa più recenti darebbero ancora presente in organico il dottor Mazzini, quale consulente della gestione commissariale, mentre sin da giugno non sarebbero presenti gli altri consulenti oggetto di interrogazione parlamentare; eppure, a fine luglio uno di tali consulenti dava disposizioni a funzionari dell'Ente affinché non si rendessero disponibili a presenziare ai sopralluoghi condotti da una delegazione della Commissione nell'ambito della presente indagine conoscitiva. Richiede pertanto documentazione sull'attività condotta da tutti i consulenti e precisazioni circa il ruolo da essi rivestito dopo la scadenza del periodo di rinnovo; elementi conoscitivi più precisi andrebbero forniti anche sul secondo rinnovo del mandato del Commissario straordinario, che evidentemente esercita attualmente le sue funzioni per il terzo semestre in virtù di un nuovo incarico.

Richiesto se sia vero che a seguito di ispezioni del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri sono stati sequestrati nove impianti di depurazione per disastro ecologico (con la gestione affidata ad una delle imprese concessionarie), l'oratore conclude soffermandosi sul rinnovo contrattuale avvenuto a trattativa privata a favore di un'impresa salentina la cui titolarità è riconducibile ad un senatore in carica: tale decisio-

ne, riguardante la manutenzione della diga del Pertusillo, si iscrive in una più generale tendenza a reiterare incarichi alle medesime aziende che in passato hanno gestito la rete acquedottistica, contribuendo al dissesto in cui essa versa. In proposito, richiede notizie delle migliorie che andavano apportate entro il 30 settembre scorso agli impianti esistenti: se esse sono state effettivamente compiute, se ne indichi – anche producendo documentazione in Commissione – la ditta incaricata ed il sito in cui sono avvenute.

Il presidente CARCARINO difende la precisione con la quale finora il Commissario straordinario ha acceduto alle richieste di informazioni della Commissione, mentre il senatore VELTRI invita a considerare come l'indagine si riferisca anche alle gestioni precedenti all'attuale, vere cause del dissesto cui attualmente si sta ponendo rimedio.

Il senatore SPECCHIA, ricordato che le precedenti gestioni dell'EAAP rispondevano ad una conduzione politica condivisa fra tutti i partiti dell'allora arco costituzionale, richiede lumi sulle perdite idriche della rete e sull'esistenza di un piano per porvi rimedio. Quanto alla situazione dei depuratori, il commissariamento dell'emergenza relativa (in capo al prefetto di Bari) non ha risolto la questione dell'insufficienza delle risorse statali, ampiamente inadeguate sotto il profilo economico, nonostante gli impegni assunti dal Ministro dell'ambiente; infine, la posizione debitoria pregressa non sembra giustificare per l'intero il conferimento di somme con mutui ventennali previsto dal disegno di legge n. 3040, per cui richiede quale destinazione dovranno avere le rimanenti risorse.

Il senatore RIZZI richiede al Commissario straordinario una breve disamina del periodo trascorso nella funzione svolta, specificando da quando esso ha avuto origine.

Replica agli intervenuti l'avvocato Pallesi, che si dichiara Commissario nominato dal Governo il 16 settembre 1997 ed insediatosi il 4 ottobre dello stesso anno; dopo aver effettuato una breve narrativa delle vicende dell'EAAP e della relativa legislazione speciale sin dall'anno di istituzione (il 1919), dichiara che i bilanci sono nettamente peggiorati nel quindicennio successivo al 1980, nonostante un discutibile inserimento nel conto economico del 1986 del contributo statale, a parziale bilanciamento delle perdite. Da tale disamina (che si estende alla norma del 1938 che rende l'Ente titolare della potestà autorizzatoria sugli impianti fognari e depurativi dei comuni) parte per dichiarare che confuterà alcune delle affermazioni del senatore Maggi.

Il bilancio per il 1996 era stato soltanto predisposto, ma non approvato dal Consiglio di Amministrazione (sulla *prorogatio* di tale organo e sulla lunga durata del precedente collegio dei revisori dei conti controbattono brevemente i senatori SPECCHIA e MAGGI); è questo e non un funzionario, foss'anche responsabile dell'ufficio bilancio e tributi, che certifica il pareggio di bilancio, il quale peraltro mancava in tutta

quella serie di documenti contabili precedenti. Peraltro, le inefficienze gestionali non sono nell'attuale ordinamento titolo sufficiente a rimuovere un dirigente, senza che sia stata accertata la commissione di un reato; quanto alla normativa esistente in materia di personale – a cui fa rinvio un breve cenno del senatore CAMO – essa giustifica ed incentiva rapporti di collaborazione quali quelli intrattenuti durante la gestione commissariale. In proposito, il costo delle consulenze grava sul bilancio in misura dimezzata rispetto alle precedenti gestioni; si tratta di professionisti indispensabili nel supporto del Commissario – ad esempio per l'introduzione di procedure di ottemperanza del decreto legislativo n. 626 del 1994, per la stesura del bilancio e per le tecniche di depurazione – senza rapporto di subordinazione: sul loro operato, riguardante una fase per lo più conclusasi in luglio, e sui loro nominativi, accetta gli inviti del senatore SPECCHIA a far pervenire una breve elencazione alla Commissione. In riferimento al sopralluogo di luglio, fu lui stesso a designare i funzionari competenti ad accogliere la delegazione della Commissione e, in assenza di richiesta scritta motivata, ritenne di disattendere l'invito trasmessogli dalla Prefettura a far presenziare dei soggetti indicati nominativamente.

Interrompe il relatore MAGGI, dichiarando che la richiesta fu avanzata da lui stesso in una conversazione telefonica con il dottor Mazzini, al quale specificò i motivi di competenza professionale che giustificavano tale indicazione, in rapporto alle località ed agli impianti da visitare.

L'avvocato PALLESI replica dichiarando che solo a lui competeva valutare quale dei dipendenti dell'EAAP soddisfacesse i requisiti professionali adatti alla bisogna; peraltro, il direttore da lui inviato al depuratore di Bisceglie non era autorizzato ad accedervi in ragione del sequestro giudiziario dell'impianto, mentre per gli impianti di potabilizzazione del Pertusillo e del Locone aveva inviato dirigenti competenti, nonostante il loro assetto proprietario non sia riconducibile all'Ente.

Sul sistema depuratore pugliese l'EAAP ha redatto un libro bianco (di cui promette al senatore COLLA l'invio in Commissione) in cui spiega che gestisce opere di proprietà altrui, in una situazione di confusione normativa nella quale le provincie (delegate dalla regione alle autorizzazioni sugli scarichi) oscillano tra disapplicazione della legge regionale in materia ed applicazione della legge «Merli». Gli impianti progettati in passato erano parametrati sui limiti fissati dalla legislazione regionale, per cui rischiano spesso sequestri giudiziari, dinieghi autorizzatori, ovvero atti regionali per l'esercizio provvisorio: il depuratore di Bisceglie risente di un'obsolescenza aggravata dall'andamento demografico non previsto all'epoca della sua costruzione, con crescita dei residenti nel periodo estivo e con l'ulteriore elemento della costruzione successiva di una scuola comunale in sua prossimità. L'EAAP, che non può fare investimenti su beni altrui, cerca di porre rimedio sotto il profilo manutentorio aumentando la qualità dei solventi e l'impiego dei deodoranti: resta però l'urgenza di riportare a norma un sistema depurativo

nel quale solo il 20 per cento degli impianti è a norma secondo la legge regionale, già di per sè più permissiva della legge «Merli» e della più recente normativa comunitaria.

Un accordo programmatico sulle risorse idriche fra Stato e regioni è in via di adozione, ma l'Ente è oggetto e non soggetto di tale negoziato; quanto alle prassi in uso sotto la vigenza delle concessioni stipulate dal 1989, il Commissario le ignora, limitandosi alla lettura degli atti che contemplavano in capo alla società concessionaria la direzione dei lavori, in presenza di un ingegnere capo dell'Ente (non trattandosi di contratti di appalto). Consegnato un prospetto sul totale dei corrispettivi per le gare del primo semestre del 1998, sottolinea come essi registrano un calo di 10 miliardi rispetto ai 54 miliardi di tre anni fa; le migliorie, per le quali si è definito il metodo della scelta più vantaggiosa, sono costate in media 1 miliardo e mezzo ad ambito (gli ambiti prescelti sono tredici) e, sebbene non tali da apportare modifiche strutturali ad impianti obsoleti come quello di Bisceglie, sono state oggetto di un'ispezione a fine settembre: ne è scaturita la diffida nei confronti di alcune aziende inadempienti, che dopo trenta giorni vi hanno ottemperato tutte ad eccezione dell'azienda di depurazione sequestrata a Taranto (laddove qualsiasi palliativo non potrà supplire all'assenza di un canale a mare, carente sin dal progetto).

L'approvvigionamento idrico è distribuito su una miriade di soggetti pubblici, a fronte dei quali si registrano casi di morosità che non possono giustificare sotto il profilo economico la dizione «crediti esigibili»: quando infatti una causa giudiziaria può prevedibilmente essere definita non prima di sette-otto anni, si percepirà semmai una sopravvenienza attiva, ma non si può credibilmente farvi affidamento in sede di programmazione finanziaria. È il motivo per il quale si può essere ingenerato un equivoco – in dichiarazioni tutte *rebus sie stantibus* – sull'ammontare di quanto richiesto al comune di Potenza, il cui commissario al dissesto avanzò una proposta transattiva iugulatoria respinta nei termini in cui era redatta: la perizia dell'EAAP preventiva un debito di 37 miliardi per l'acqua e di 22 miliardi per l'energia elettrica, per cui almeno su quest'ultimo dato (che dalla fine degli anni '70 era dovuto dal comune all'Ente) non si può transigere; sull'intero debito – se non sopravverranno fatti nuovi – si confida di ricevere una sentenza ricognitiva favorevole a gennaio (dopo la quale si provvederà a renderla esecutiva in via forzosa).

Paventato il rischio di desertificazione del Salento, dalle cui falde idriche si attinge con pozzi spesso abusivi, prefigura la necessità di riutilizzo della stessa acqua depurata, in un processo di riconversione affidato ai nuovi impianti. Lamenta peraltro l'estensione delle perdite della rete acquedottistica, che – sui circa quattrocento milioni di metri cubi residuanti dalla sottrazione alle captazioni dei centoventisei milioni di metri cubi attinti da pozzi – raggiungono il cinquanta per cento: essendo fatturati appena duecento milioni di metri cubi, si è molto al di sopra della media italiana di perdite idriche (il venti per cento), che è a sua volta molto al di sopra del sette per cento di perdite delle reti acquedottistiche europee. La metà del cinquanta per cento di perdite della rete

EAAP deriva da furti: l'abusivismo vive di una molteplicità di fattispecie, soltanto scalfita dalla scoperta, in un'indagine a campione, che l'85 per cento dei contatori dell'Ente è privo di sigilli; occorre sviluppare pertanto una cultura dell'entrata (assente negli scorsi decenni, quando le delibere CIPE in materia tariffaria non sono mai state applicate), destinando risorse umane e professionali soprattutto all'abbattimento di tali situazioni di illiceità.

Il patrimonio netto negativo di 300 miliardi, derivante dal predetto accertamento dei debiti, osta all'immediato passaggio alla fase della società per azioni, che nascerebbe gravata da un deficit insopportabile (visto lo scoperto di 100 miliardi con il Banco di Napoli e l'arretrato di 6-8 mesi nella gestione corrente dei cottimisti e della depurazione) senza l'entrata in vigore del disegno di legge n. 3040: dalla data della sua presentazione, peraltro, sono sopraggiunte più favorevoli condizioni di credito che consentiranno di attingere ad un ammontare di mutui leggermente maggiore dei 340 miliardi preventivati. Un *audit* di bilancio, da parte di una società che documenti la casistica dei debiti pregressi, potrebbe consentire di affrontare la questione azienda per azienda; è però vero che nel giugno 1999 scadono i contratti con i cottimisti e, se si presceglie il modello degli appalti quadriennali per la manutenzione, si rischia di escludere dal mercato metà delle aziende pugliesi, le quali potrebbero invece giovare del minore interesse delle aziende europee per gare di appalto annuali. È infine vero che in un caso (quello della ditta Erroi) è stata rinnovata la manutenzione della parte acquedottistica della diga del Pertusillo: ciò però è derivato da richiesta espressa del competente compartimento, stanti i cattivi risultati dell'affidamento della sorveglianza dell'impianto al personale dell'Ente; in ogni caso, tale rinnovo a trattativa privata non supera il giugno 1999, data che è pari a quella di vigenza dei contratti.

Il consigliere LAROSA esprime vivo apprezzamento per il tenore delle domande avanzate e per l'attenzione a profili di correttezza gestionale e buon andamento amministrativo riservata dalla Commissione nel corso dell'indagine conoscitiva: offre la sua disponibilità a recepire tali indicazioni nell'operato di controllo che gli è proprio, ispirandovi la propria relazione annuale alla competente sezione della Corte dei conti, che in tale misura si dimostra l'organo ausiliare del Parlamento propriamente configurato nella Carta costituzionale.

Il presidente CARCARINO ringrazia i soggetti auditi e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia**

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

30ª Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZUCA POGGIOLINI

La seduta inizia alle ore 13,55.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della dottoressa Faganelli, Presidente del Tribunale dei minori di Genova e della dottoressa Pesenti, responsabile servizi materni infantili USL 3 Genova
(R047 000, C35ª, 0001º)

Il presidente MAZZUCA POGGIOLINI, nell'introdurre la dottoressa FAGANELLI, Presidente del Tribunale dei minori di Genova, sottolinea che scopo dell'odierna audizione è acquisire informazioni dagli operatori del settore per promuovere gli opportuni aggiornamenti della legge n. 184 in materia di adozioni.

La dottoressa FAGANELLI esprime in primo luogo la preoccupazione dei giudici minorili per un eventuale radicale riforma della legge n. 184 che, alla prova dei fatti, si è rivelata una legge adeguata alla tutela dei minori. Certamente resta il grosso problema dell'eccessiva macchinosità e lentezza delle procedure ivi previste che sarebbe opportuno rendere più snelle. Attualmente, in materia di adozione, esistono tre gradi procedurali: il Tribunale dei minorenni, la Corte d'appello, la Cassazione. A suo avviso sarebbe opportuno che il decreto di adottabilità fosse emesso, anziché in camera di consiglio – com'è attualmente – in una fase di contraddittorio con le parti, abolendo in tal modo la fase dell'opposizione che rappresenta oggi un passaggio un po' inutile. Il decreto di adottabilità dovrebbe così essere adottato in una sorta di pubblica udienza, contemporaneamente dovrebbe essere decretato lo stato di abbandono per evitare il più possibile, traumi e insicurezze al minore. Sarebbe altresì necessario fissare dei termini più restrittivi per la pronuncia della Corte d'appello, nonché per quella della Cassazione, le cui pronunce arrivano finanche tre o quattro anni più tardi, producendo gravi lacerazioni e sofferenze alle famiglie e al minore. Un'altra questione

riguarda la composizione delle Corti di appello che attualmente sono eccessivamente eterogenee, e presentano un'insufficiente specializzazione sui problemi minorili. Per quanto riguarda invece la questione dei limiti di età dei genitori adottanti, ritiene congruo innalzarlo a 45 anni, tenendo conto delle evoluzioni in corso nella società civile, ma senza dimenticare tuttavia che l'occhio deve essere rivolto al futuro e al minore devono essere comunque garantiti genitori in grado di occuparsi concretamente di lui. Per quanto riguarda le adozioni da parte di single, ritiene che il problema non si porrebbe più di tanto per quelle nazionali, considerato che ci sono molte più coppie richiedenti che non singole persone. Personalmente, ritiene preferibile che al bambino sia garantito un nucleo familiare costituito da due persone. Dichiarò infine di ritenere che per superare le attuali grosse difficoltà relative alla procedura di annullamento del decreto di adottabilità da parte della Corte d'appello, sarebbe più opportuno devolvere la questione al tribunale limitrofo.

Intervengono quindi il presidente MAZZUCA POGGIOLINI (che chiede quali modifiche ritenga necessario apportare all'istituto dell'affidamento), il senatore LO CURZIO (che condivide la necessità di una migliore specializzazione delle sezioni della Corte di appello che si occupano dei minori e si dichiara contrario all'adozione da parte di single), il senatore PELLICINI (che accoglie il suggerimento di operare soprattutto a livello processuale per un abbreviamento dei tempi, condividendo la necessità di anticipare il momento del contraddittorio all'emissione del decreto di adottabilità), il senatore FASSONE (che chiede chiarimenti circa le possibilità di operare al fine di ridurre il più possibile gli stati di abbandono dei minori), la senatrice SCOPELLITI (che chiede di quanto si ridurrebbero i tempi delle procedure di adozione apportando le modifiche suggerite e se esse siano ritenute sufficienti), il senatore RESCAGLIO (che chiede quali sono attualmente i criteri per individuare l'idoneità dei genitori all'adozione).

La dottoressa FAGANELLI, rispondendo ai quesiti posti, rileva in primo luogo che per quanto riguarda l'istituto dell'affidamento, si dovrebbero garantire stanziamenti più ingenti. Ribadisce quindi la sua opinione che il minore sia meglio tutelato nell'ambito di una famiglia costituita da due persone e che l'eventualità di un'adozione da parte di una coppia omosessuale ingenererebbe difficili problemi di inserimento sociale. Per quanto riguarda gli stati di abbandono, sottolinea che attualmente in Italia non ne abbiamo un numero elevatissimo. Si hanno invece molti bambini che, pur non versando in uno stato di abbandono vero e proprio, vivono in condizioni di estremo disagio. Per quanto riguarda l'abbreviamento dei tempi richiesti dalle procedure di adozione, ritiene che le proposte da lei avanzate potrebbero ridurre di molto i tempi attuali, pur tenendo conto dei necessari controlli e delle garanzie nei confronti delle famiglie di origine. Per quanto riguarda infine l'idoneità dei genitori adottanti, la valutazione non è mai facile, ma una prima grossa selezione viene effettuata dai servizi locali.

Il presidente MAZZUCA POGGIOLINI dà quindi la parola alla dottoressa Pesenti, responsabile dei servizi materno infantili della USL 3 di Genova, ringraziandola per avere accolto l'invito della Commissione.

La dottoressa PESENTI esordisce rilevando che la legge sulle adozioni si è rivelata in gran parte positiva, ma che necessita tuttavia di alcune modifiche volte in particolare ad un abbreviamento dei tempi delle procedure di adozione, così come suggerito dalla dottoressa Faganelli. Sarebbe opportuno infatti espletare tutti gli eventuali ricorsi entro il termine di un anno che poi è lo stesso termine stabilito per il periodo di pre-adozzabilità. Per quanto riguarda i giudizi di idoneità dei genitori all'adozione, ancora molto c'è da fare in proposito, i criteri attuali si limitano ad accertare l'attitudine ad educare un bambino, sarebbe più opportuno parlare anche di disponibilità affettiva. A suo avviso sarebbe necessario prevedere una selezione che diventi un percorso formativo protratto nel tempo, sull'esempio di quanto già realizzato per l'istituto dell'affidamento. A questo proposito ritiene necessario garantire un maggiore sviluppo a tale istituto, attraverso incentivi adeguati e sviluppando un proficuo rapporto, in collaborazione con i servizi sociali, tra famiglie affidatarie e famiglie naturali. Sarebbe opportuno varare una vera e propria politica culturale sull'affidamento, garantendo finanziamenti specifici per il sostegno della famiglia naturale, nonché individuando forme di incentivazione per altri organismi, quali per esempio, le associazioni sportive.

Dopo un breve intervento della senatrice CASTELLANI (che si dichiara particolarmente interessata a conoscere quali strumenti si possano prevedere per incentivare l'istituto dell'affidamento) e del presidente MAZZUCA POGGIOLINI (che si chiede se l'aumento registrato nel fallimento delle adozioni è forse dovuto a un'eccessiva larghezza del Tribunale dei minori ad emettere giudizi di idoneità), replica brevemente la dottoressa FAGANELLI, dando notizia che è attualmente in corso una ricerca sulle adozioni non riuscite, per individuare quali siano i fattori più gravi di rischio.

La dottoressa PESENTI ritiene necessario che colui al quale è affidato il compito di valutare l'idoneità della famiglia all'adozione abbia la garanzia di tempi sufficientemente lunghi, in modo da avere più occasioni di valutazione e possa giudicare sulla perdurante validità delle motivazioni che ne sono all'origine. Rispondendo ad un'osservazione della senatrice SCOPELLITI, precisa che gli incentivi economici alle famiglie naturali devono essere intesi soprattutto come rete di servizi gratuiti di supporto.

La seduta termina alle ore 14,50.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

111ª Seduta

Presidenza del Presidente

BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(3273) PIERONI ed altri. – *Nuovo ordinamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco*

(Parere alla 1ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Giunta la relatrice SQUARCIALUPI la quale sottolinea l'importanza del ruolo svolto dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco di cui il provvedimento in titolo dispone un nuovo ordinamento. Al riguardo espone dei dubbi sulla conformità con il principio di sussidiarietà, affermato in sede comunitaria, delle disposizioni che sanciscono la competenza centrale dello Stato in materia di organizzazione del suddetto Corpo. Le caratteristiche morfologiche del nostro paese indurrebbero infatti a valutare con maggiore attenzione l'opportunità del riconoscimento di un ruolo più significativo in tale materia a Regioni ed Enti locali tenendo conto, tra l'altro, delle disposizioni della legge n. 59 del 1997, sulla riforma della Pubblica Amministrazione e il decentramento di funzioni già svolte dallo Stato.

In relazione all'articolo 2, comma 1, lettera *s*) del disegno di legge, concernente i rapporti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco con organizzazioni ed enti internazionali del settore, l'oratore ritiene opportuno aggiungere anche un riferimento agli organismi sopranazionali, onde includere eventuali strutture comunitarie. Sarebbe inoltre preferibile una riformulazione della lettera *t*) dello stesso comma, che attualmente attribuisce una valenza riduttiva alla cooperazione con istituti stranieri – essenzialmente riferita ad iniziative di studio o di carattere scientifico – onde considerare la possibilità della partecipazione ad operazioni congiunte con Stati terzi per interventi di lotta agli incendi e di protezione civile. Benché la concomitanza di tali eventi calamitosi – che spesso si

concentrano nell'arco dell'estate – possa rendere difficile lo svolgimento di operazioni di supporto reciproco fra Stati limitrofi, non si devono escludere tali importanti forme di collaborazione, peraltro già previste nell'ambito di talune intese di carattere mediterraneo.

La relatrice propone pertanto di esprimere un parere favorevole con le osservazioni esposte.

Il senatore BETTAMIO chiede chiarimenti sull'applicazione del principio della separazione delle responsabilità politiche dalla gestione amministrativa del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e sulla configurazione delle attività di vigilanza e prevenzione.

La senatrice SQUARCIALUPI rileva come spettino al Corpo dei Vigili del fuoco specifiche funzioni di prevenzione connesse al benessere che essi devono dare per l'apertura degli stadi, al rispetto dei criteri di sicurezza nei locali pubblici, all'agibilità degli edifici ed in merito ad altri adempimenti. L'oratore sottolinea inoltre l'utilità della distinzione che viene posta fra responsabilità politica e direzione dell'attività tecnica e operativa, che spetta al direttore del Corpo.

In merito alle funzioni di prevenzione il senatore MANZI rileva il caso dell'incendio del cinema Statuto a Torino, a seguito del quale sono stati attribuiti compiti estremamente gravosi, ai fini del controllo di tutti gli esercizi pubblici, ai Vigili del fuoco.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, rilevando che lo svolgimento di compiti di prevenzione comporta talora deprecabili interventi in edifici quali Palazzo Strozzi a Firenze, chiede se non sia il caso di porre una distinzione fra soggetti preposti ad attività di prevenzione e quelli responsabili della protezione civile.

La relatrice SQUARCIALUPI, rilevando le carenze di organico che caratterizzano il Corpo dei Vigili del fuoco rispetto al notevole carico di compiti che essi devono svolgere, sottolinea come inevitabilmente una vasta gamma di funzioni vada a ricadere su di loro, ivi compreso il coordinamento dei volontari della Protezione civile, e si sofferma sull'importanza di un'adeguata valutazione dei sistemi di selezione del personale.

Il presidente BEDIN rileva come il principio di sussidiarietà rientri pienamente fra i criteri di valutazione applicabili da parte della Giunta e come tuttavia, nella relazione che accompagna il provvedimento in titolo vengano chiaramente illustrate le ragioni che inducono a ritenere che il servizio reso dal Corpo dei Vigili del fuoco – soprattutto per quanto attiene alla preparazione e alla specializzazione del personale per i compiti di protezione civile ed al collegamento con istituzioni europee ed internazionali, anche al fine dell'armonizzazione delle norme di prevenzione – figurino fra le materie di rilievo nazionale. L'oratore non ritiene pertanto che si ponga un contrasto con il principio di sussidiarietà ed a

proposito delle osservazioni del senatore Bettamio, sui compiti di prevenzione, sottolinea l'esigenza di un adeguamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ai criteri che si affermano a livello europeo.

La Giunta, pertanto, conferisce mandato alla relatrice a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

(A008 000, C23^a, 0008^o)

Il presidente BEDIN porge il benvenuto al senatore Lo Curzio – designato a far parte della Giunta in sostituzione del senatore Fusillo entrato a far parte del Governo – il quale, peraltro, ha già dato un positivo apporto in passato intervenendo ai lavori della Giunta.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

(A007 000, C23^a, 0035^o)

Il presidente BEDIN ricorda che l'ordine del giorno della seduta di domani è stato integrato, su esplicita richiesta del nuovo ministro per le politiche comunitarie Letta, con cui ha già avuto un incontro, con le comunicazioni del suddetto Ministro sugli indirizzi del Governo in merito ai rapporti con l'Unione europea. L'oratore sottolinea come la designazione di un Ministro specificamente competente per le politiche comunitarie, cui è stata affidata anche la delega per il mercato interno, costituisca peraltro un importante risultato per la Giunta e per la Commissione per l'Unione europea dell'altro ramo del Parlamento, che già più volte in passato avevano sollecitato il Governo in tal senso. Un primo passo al riguardo era stato fatto dal precedente Governo con l'attribuzione al sottosegretario Fassino – cui vanno i ringraziamenti della Giunta per l'impegno profuso nel settore – della delega per le politiche dell'Unione europea.

La senatrice SQUARCIALUPI ritiene opportuno tornare ad ascoltare l'onorevole Fassino nella nuova veste di Ministro del commercio con l'estero, per approfondire i profili comunitari di tale delicata materia.

IN SEDE CONSULTIVA

(3523) Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'8^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MANZI sottolinea l'importanza del provvedimento in titolo che dispone il rifinanziamento dell'industria cantieristica ed armatoriale in conformità con le indicazioni comunitarie. Il settore oggetto del provvedimento attraversa un grave stato di crisi già a partire dagli anni

settanta, essendo stato interessato da un ampio processo di ristrutturazione, che ha portato ad una riduzione del 70 per cento della manodopera impiegata e ad un'analoga riduzione della capacità produttiva, con gravi conseguenze in termini occupazionali e di possibilità di sviluppo per le aree che ospitano imprese di costruzione navale. L'Unione europea, con la direttiva 90/684/CEE, ha disposto misure di sostegno alla produzione che sono state ulteriormente prorogate fino al 31 dicembre 1998 dal regolamento (CE) n. 2600/97 e che un nuovo provvedimento della Commissione europea prorogherà fino al 31 dicembre 2000. Il provvedimento in titolo applica quindi la proroga degli aiuti alla costruzione navale disposta dal regolamento (CE) n. 2600/97 nell'ambito di una strategia comunitaria volta ad aumentare la competitività dell'industria cantieristica europea onde colmare il divario esistente rispetto alla concorrenza offerta dagli Stati terzi e, in primo luogo, da Corea e Giappone. Il mercato, infatti, si caratterizza per un rapporto fra domanda e offerta navale che colloca i prezzi ai livelli più bassi in presenza di una politica di contributi invariata dal 1987 ad oggi.

L'oratore, soffermandosi in particolare sull'articolo 3 del provvedimento, rileva come esso sia volto a favorire il processo di aggregazione e qualificazione del sistema di imprese che operano nel settore delle costruzioni e trasformazioni navali. Si prevede infatti che le imprese beneficiarie dei contributi non possano appaltare a terzi più del 25 per cento dei lavori concernenti gli scafi e che debbano essere iscritte al relativo albo e offrire specifiche garanzie in termini di sicurezza dei lavoratori, rispetto dei contratti e assetto finanziario. Il comma 8 dello stesso articolo dispone in particolare l'istituzione di un fondo per l'incentivazione degli investimenti atti a migliorare la produttività dei cantieri che eseguono l'intera lavorazione in Italia. Altre disposizioni prevedono l'erogazione di un contributo specifico al Centro per gli studi di tecnica navale di Genova per lo svolgimento di un programma straordinario di ricerca. Il comma 4 dell'articolo 5 prevede la trasmissione alle Commissioni parlamentari competenti di una relazione annuale da parte del Governo, l'articolo 9 finanzia interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali di ampliamento, ammodernamento e riqualificazione dei porti e l'articolo 17 prevede un incremento di 26 unità dell'organico degli ufficiali del Corpo delle Capitanerie di porto.

Il provvedimento è stato approvato dalla Camera dei deputati con un'ampia maggioranza dopo un lungo dibattito nel corso del quale è emerso come uno degli aspetti più problematici quello del trattamento contrattuale dei lavoratori extracomunitari impiegati in cantieri italiani da imprese estere. Si tratta di lavoratori provenienti dall'area dell'ex Jugoslavia, dalla Romania e da altre regioni balcaniche, impiegati prevalentemente in cantieri del Veneto e dell'Adriatico. Pur ritenendo che tale aspetto potrebbe esulare dalle competenze della Giunta l'oratore sottolinea l'esigenza di trovare una soluzione in merito al trattamento di tali lavoratori onde definire una normativa che assicuri l'applicazione di condizioni contrattuali adeguate.

Il senatore LO CURZIO si complimenta con il relatore per la chiarezza dell'esposizione e sottolinea i disagi che derivano ai porti dell'Ita-

lia meridionale, in particolare a quelli di due regioni a statuto speciale quali la Sicilia e la Sardegna, che a differenza di altri porti dell'Italia centro settentrionale non sono integrati in una rete di comunicazioni che consenta loro di beneficiare delle potenzialità offerte dal Mediterraneo. Al riguardo si pone l'esigenza di dotare i suddetti porti di idonee infrastrutture e servizi, motivo per il quale l'oratore propone di ascoltare i Presidenti delle due Regioni citate per chiedere chiarimenti sull'azione svolta dalle rispettive amministrazioni al fine di sviluppare il raccordo con l'Unione europea, di destinare alle politiche del settore sufficienti risorse di bilancio e di rafforzare la collaborazione fra Stato, Regioni ed istituzioni comunitarie.

Il presidente BEDIN non ritiene che le osservazioni formulate dal relatore Manzi esulino dalle competenze della Giunta considerando che al centro del dibattito che si è sviluppato nel Forum parlamentare euro-mediterraneo, la cui prima sessione si è tenuta il 27 e 28 ottobre a Bruxelles, si è posto proprio il problema della circolazione delle persone e dei lavoratori.

La Giunta, quindi conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse.

(125) MANIERI ed altri. – Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe

(207) SALVATO e CARCARINO. – Norme per l'assicurazione del lavoro casalingo

(924) COSTA ed altri. – Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico

(2565) FIORILLO. – Norme a tutela del lavoro casalingo per la prevenzione e l'assicurazione contro gli infortuni domestici

(3362) Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Delfino Teresio ed altri

(Parere all'11^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 7 ottobre.

La relatrice DANIELE GALDI ricorda di aver già illustrato la materia oggetto dei provvedimenti in titolo in occasione dell'esame del disegno di legge n. 79, recante norme per la sicurezza e prevenzione negli ambienti di civile abitazione. Al riguardo l'oratore rileva che non vi sono profili di incompatibilità con specifiche disposizioni comunitarie e propone di esprimere parere favorevole su tutti i testi suddetti, per quanto di competenza, alla Commissione di merito.

Il senatore MUNGARI rileva che i provvedimenti in esame introducono un'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici, che in taluni casi può trovare applicazione in un contesto condominiale, prevedendo taluni di essi che sia solamente l'INAIL a gestire tali forme di assicurazione. Al riguardo l'oratore sottolinea l'esigenza di svolgere un ulteriore approfondimento della materia sia per valutare se l'INAIL sia in grado di far fronte da sola alla gestione di tale sistema sia per verificare che la mancata apertura di tale servizio a tutte le imprese di assicurazione in regime di concorrenza non contrasti con la normativa comunitaria e prevenire così gli eventuali rilievi della Commissione europea.

Il senatore BETTAMIO esprime le proprie perplessità sulla copertura di bilancio dei disegni di legge n. 207 e n. 924 e propone, pertanto, di attendere la pronuncia della 5ª Commissione permanente prima di esprimere un parere su provvedimenti il cui *iter* potrebbe venire bloccato per motivi finanziari.

Il presidente BEDIN concorda sull'opportunità di rinviare la conclusione dell'esame onde approfondire i profili di conformità con il diritto comunitario sollevati dal senatore Mungari. Anche i profili di copertura finanziaria potrebbero interessare la Giunta in quanto, oltre alle disposizioni costituzionali, si impone il rispetto degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria con il Patto di stabilità.

Il senatore MANZI sottolinea la novità offerta dai provvedimenti in titolo che valorizzano il lavoro domestico – che interessa gli uomini e, in misura prevalente, le donne – il quale è stato finora ignorato. Le casistiche sui rischi dimostrano invece l'alta incidenza degli incidenti domestici, la maggior parte dei quali riveste un rilievo minore ma che in molti casi assumono particolare gravità. La nuova normativa, peraltro, sarebbe rivolta a dare una possibilità di risarcimento solo per gli incidenti più gravi, quelli che determinano un coefficiente di invalidità superiore al 30 per cento e che interessano meno del 10 per cento dei casi. È possibile che la quota forfettaria indicata per il premio, nella misura di 25.000 lire, si rilevi insufficiente, ma è necessario un periodo di sperimentazione iniziale – che potrebbe andare da uno a cinque anni – nel corso del quale è difficile che le imprese private possano essere già indotte a partecipare. Costituisce comunque un primo passo importante il riconoscimento di un rischio e della possibilità che esso possa essere risarcito.

La relatrice DANIELE GALDI, ribadendo di non aver illustrato più ampiamente la materia essendosi già soffermata su di essa in occasione dell'esame dell'analogo disegno di legge precedentemente esaminato dalla Giunta, si dichiara disposta ad approfondire ulteriormente i profili di compatibilità con la normativa comunitaria anche alla luce del dibattito che si è sviluppato. Per quanto concerne il merito della questione l'oratore condivide le perplessità sulla congruità della copertura finan-

ziaria cui aggiunge i propri rilievi in merito all'esclusione del risarcimento degli incidenti che provochino un coefficiente di invalidità inferiore al 30-33 per cento, aspetto in relazione al quale sarebbe opportuna una maggiore gradualità, analogamente alla prassi adottata dall'INAIL in altri casi. La relatrice sottolinea tuttavia l'importanza delle suddette disposizioni, che introducono una copertura assicurativa per il lavoro domestico – che non interessa solamente le donne – problematica ampiamente sentita nel Paese.

Il senatore MUNGARI replica al senatore Manzi che le imprese già dispongono di un'ampia casistica grazie ai dati raccolti dalla centrale rischi dell'ANIA a Milano. È noto, quindi, che gli incidenti domestici assumono un rilievo impressionante e che sono stati già parzialmente disciplinati da taluni provvedimenti legislativi regionali i quali, tuttavia, non hanno potuto garantire un'omogeneità di trattamento. Oltre ai problemi di copertura finanziaria sollevati dal senatore Bettamio, si pone inoltre l'esigenza di comprendere se l'INAIL sia in grado di far fronte alla possibile mole di indennizzi connessi al settore. Un ulteriore approfondimento risulta altresì necessario considerando la rilevanza sociale della materia.

Su proposta del presidente BEDIN, la Giunta conviene quindi sul rinvio del seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

Intervengono Egidio BANTI, assessore ai parchi della regione Liguria, Teresa TRAMONTI, funzionario della regione Emilia-Romagna, Ermanno DE BIAGI, dirigente della regione Piemonte, Antonello NUZZO e Gian Piera USAI, dirigenti della regione Toscana.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B40^a, 0011^o)

Il Presidente Mario PEPE, comunica che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dell'audizione sarà assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento della Camera.

(Così rimane stabilito).

Audizione di una delegazione della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome sul tema «Ruolo delle regioni nelle politiche per i parchi dopo il decreto legislativo n. 112 del 1998»
(R047 000, B40^a, 0006^o)

Il Presidente Mario PEPE, dopo aver rivolto parole di saluto ai componenti della delegazione della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, introduce brevemente i temi dell'incontro odierno, precisando che la Commissione intende con l'audizione svolgere una riflessione per verificare quali politiche sia possibile attivare nel settore dei parchi secondo un modello di regionalismo cooperativo. Ulteriori aspetti da approfondire concernono la verifica dell'adeguatezza del modello gestionale incentrato sull'ente parco, nonché il proble-

ma della gestione delle aree protette marine, sulle quali insiste una molteplicità di competenze di Stato e regioni.

L'assessore Egidio BANTI, dopo aver ringraziato la Commissione per l'opportunità offerta, ricorda preliminarmente che il tema della protezione dell'ambiente ha sempre assunto un ruolo centrale nelle politiche delle regioni. Peraltro, l'aspetto che egli intende soprattutto sottolineare in questa occasione concerne la mancata definizione delle competenze reciproche di Stato e regioni. A tale scopo fa riferimento a due casi concreti, verificatisi nella regione Liguria, di vero e proprio «ingorgo» istituzionale. Nell'area delle Cinque Terre, al parco istituito dalla regione si è affiancato successivamente un parco statale; pur non essendovi obiezioni da parte della regione alla istituzione del parco statale, appare evidente che la compresenza nello stesso ambito territoriale di due parchi determina una singolare situazione di precarietà. Infatti, l'attuale quadro normativo non prevede, per tali casi, l'intesa tra Stato e regioni interessate, che al contrario sembra indispensabile per lo sviluppo di adeguate politiche per i parchi. A ciò è aggiunta l'istituzione di una riserva marina, la cui gestione è attualmente affidata alla Capitaneria di porto. Nell'area di Portofino, invece, sussisteva un parco statale, che è stato regionalizzato a seguito del decreto legislativo n. 616 del 1977 e, successivamente, ridisciplinato in base alla legge quadro n. 394 del 1991. Nell'area marina prospiciente è stata istituita una riserva marina, la cui gestione dovrebbe essere affidata al parco naturale regionale ai sensi dell'articolo 19, 2° comma, della citata legge n. 394. Poiché su tale questione vi è una interpretazione di segno negativo del Ministero dell'ambiente, è senz'altro necessario un chiarimento di carattere legislativo. Al riguardo il decreto legislativo n. 112 del 1998 appare carente, in quanto, ferma restando la potestà normativa dello Stato sul mare, appare impensabile una gestione separata delle aree marine rispetto alle aree terrestri con esse confinanti.

Il Presidente Mario PEPE, nel prendere atto degli elementi di valutazione suggeriti dall'assessore Banti in merito ad una possibile integrazione del decreto legislativo n. 112 del 1998, si riserva di avviare su tale argomento uno specifico dibattito in seno alla Commissione.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI afferma di condividere quanto rilevato dall'assessore Banti nella sua relazione. Infatti, la legislazione delegata attuativa della legge n. 59 del 1997 non può dirsi risolutiva per alcune problematiche concernenti i parchi. Egli, in particolare, ritiene che non si possa escludere che la gestione di un parco nazionale sia affidata alla regione interessata. Per tale motivo auspica senz'altro un intervento volto ad affidare alla regione Liguria la gestione dei parchi ricadenti nel proprio ambito territoriale.

Il dirigente della Regione Toscana, Antonello NUZZO, richiamandosi all'esperienza maturata nella regione da cui proviene, nella quale circa il dieci per cento del territorio ricade in aree protette, osserva che

la costruzione di un vero e proprio sistema regionale dei parchi trova un momento critico nella fase di raccordo con il livello statale, particolarmente dopo la soppressione del programma triennale di protezione dell'ambiente e del Comitato nazionale per le aree protette. Attualmente, infatti, gli strumenti di pianificazione che possono consentire la creazione di un sistema delle aree protette sono la Carta della natura e le linee fondamentali di assetto del territorio nazionale; in particolare alla Carta della natura dovrà, a suo avviso, essere affidata questa funzione. Un'altra problematica di rilievo è poi quella delle risorse, la cui destinazione, a seguito della soppressione del programma triennale, appare attualmente piuttosto indeterminata. Infine, rileva un'incertezza di indirizzi per quanto riguarda la sorte del Corpo forestale dello Stato e il trasferimento delle riserve statali, questioni che possono apparire di dettaglio, ma che non sono trascurabili ai fini di una corretta impostazione delle politiche regionali di settore.

Il senatore Giorgio BORNACIN rileva che gli «ingorghi» istituzionali cui ha fatto riferimento l'assessore Banti, di fatto, pregiudicano in modo significativo non solo l'autonomia regionale, ma anche il perseguimento dell'obiettivo di un'efficace tutela ambientale. Emblematica, a suo avviso, è la vicenda dell'istituzione del parco marino di Portofino, avvenuta nello scorso mese di agosto senza alcuna consultazione, a quanto sembra, della regione interessata. Concorda pertanto con le considerazioni svolte dall'assessore Banti, esprimendo peraltro sorpresa per la presenza di un solo assessore nella delegazione delle regioni.

Il senatore Salvatore LAURO pone anzitutto il problema della ricerca di un valido modello per l'acquisizione di adeguate risorse finanziarie. Inoltre, ritiene che si debba chiarire il problema del rapporto tra ente parco da un lato e attività agricole e turistiche dall'altro.

Il senatore Giovanni Pietro MURINEDDU, nel riconoscersi nelle considerazioni svolte dagli esponenti delle regioni, che pongono con forza il problema delle conseguenze negative derivanti da duplicazioni e incertezze di competenze, conseguenze a lui ben note con riferimento alla regione da cui proviene, la Sardegna, sottolinea la necessità di un'adeguata legislazione per la salvaguardia del territorio, in particolare in relazione ai problemi del dissesto idrogeologico e degli incendi.

Il deputato Eugenio DUCA, in merito al problema sollevato dal senatore Bornacin riguardo alla composizione della delegazione delle regioni, ritiene che la scelta di privilegiare il livello politico piuttosto che quello tecnico attenga essenzialmente all'autonomia della Commissione. Naturalmente, nel caso che la Commissione intenda dare rilievo politico alle questioni sollevate nella seduta odierna, ciò avverrà esclusivamente con riferimento alla regione Liguria. Per quanto concerne il merito dell'audizione, egli condivide senz'altro l'esigenza di un modello decisionale semplificato e chiaro, oltre che rispettoso delle competenze dei vari livelli ordinamentali.

L'assessore Egidio BANTI, nel dichiararsi dispiaciuto per la mancata presenza di un maggior numero di assessori regionali, rileva peraltro che la concomitanza di impegni consiliari comporta per prassi che spesso vengano inviati nelle delegazioni ammesse presso le commissioni parlamentari i dirigenti competenti. Per quanto riguarda i quesiti posti, osserva che, a fronte di una relativa scarsità di risorse finanziarie, la struttura degli enti parchi deve essere senz'altro «leggera»; da ciò, ad esempio, nasce l'esigenza di un chiarimento in merito alla questione del corpo forestale. Inoltre, appare senz'altro possibile ed auspicabile integrare l'azione degli enti parco con l'iniziativa delle categorie economiche interessate. Quanto poi al problema del rapporto tra parchi ed attività agricole, egli rileva la necessità, già da tempo avvertita, di realizzare politiche unitarie che coniughino le esigenze di protezione della natura con quelle legate allo svolgimento delle attività economiche, agricole e turistiche. Infine, in merito al problema sollevato dal senatore Murineddu, egli riconosce la necessità di leggi quadro nazionali per la difesa del suolo e per la prevenzione degli incendi. Naturalmente anche in questo caso la normativa dovrà prevedere interventi compatibili con le particolarità delle singole regioni. Al riguardo ricorda come in passato fu imposto alla regione Liguria uno speciale programma di monitoraggio antincendio, che, essendo stato progettato per la regione Sardegna, risultava ovviamente inadeguato alla Liguria.

Il Presidente Mario PEPE, ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

43ª Seduta

Presidenza del Presidente

PELLEGRINO

indi del Vice Presidente

MANCA

La seduta inizia alle ore 19,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, B55ª, 0039ª)

Il PRESIDENTE comunica che i dottori Roselli e Salvi hanno provveduto a restituire, debitamente sottoscritti ai sensi dell'articolo 18 del regolamento interno, i resoconti stenografici della loro audizione, svoltasi il 20 ottobre 1998, dopo avervi apportato correzioni di carattere meramente formale.

Comunica altresì che il dottor Gianluca Salvatori, collaboratore della Commissione, ha depositato in data 3 novembre un elaborato sul disastro aereo di Ustica.

SU ALCUNE RECENTI DICHIARAZIONI DEL SENATORE COSSIGA

(A007 000, B55ª, 0011ª)

Il senatore MANTICA sottopone alla Commissione l'opportunità di una riflessione – da svolgersi eventualmente nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza – su alcune recenti dichiarazioni del senatore Francesco Cossiga. Questi ha salutato la formazione del governo D'Alema come momento di chiusura definitiva della guerra fredda, tema quest'ultimo che diventerebbe così materia di esclusivo interesse per il dibattito fra storici. Simili affermazioni implicano una forte messa in discussione del ruolo del Parlamento, e segnatamente di questa Commissione, in merito alle valutazioni di tipo politico che essa, invece, è tenuta ad esprimere sul

cinquantennio considerato. A questo riguardo, conclude il senatore Mantica, è illuminante l'esempio che proviene dal Sud Africa, un paese che ha fondato su una coraggiosa ricostruzione della verità storica – operata in sede politica – le basi per la riconciliazione nazionale.

Il deputato ZANI ritiene che sarebbe inutile e fuorviante aprire un dibattito sul ruolo e le prerogative della Commissione stragi, che il senatore Cossiga non ha, a suo avviso, revocato in dubbio con le sue dichiarazioni sulla fine della guerra fredda.

Il senatore GUALTIERI – richiamandosi a recenti dichiarazioni rese dal presidente Pellegrino ad organi di stampa, in replica a quelle del senatore Cossiga – puntualizza che la chiusura di un ciclo storico non deve pregiudicare il dibattito su eventuali responsabilità politiche, nè esime gli organi del Parlamento dal farsene carico.

Il presidente PELLEGRINO esclude che l'attività della Commissione e della sua presidenza possano essere in qualche modo influenzate dall'evoluzione del quadro politico nazionale. Assicura il senatore Mantica che l'Ufficio di Presidenza potrà affrontare, se necessario, il problema da lui sollevato. Quanto alle dichiarazioni del senatore Cossiga, egli ne condivide l'ispirazione di fondo, anche se ritiene che luci ed ombre della guerra fredda, con gli specifici riflessi di questa sulla vita nazionale, meritino di essere conosciute ed analizzate, nella consapevolezza che il saldo di crescita democratica del paese appare senz'altro positivo.

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA:
AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI, AMMIRAGLIO GIANFRANCO
BATTELLI*

(A010 000, B55^a, 0001^o)

(Viene introdotto il direttore del SISMI, ammiraglio Gianfranco Battelli, accompagnato dai colonnelli Umberto Bonaventura e Adolfo Mazzanti).

La Commissione procede all'audizione del direttore del SISMI, Ammiraglio Battelli, il quale risponde ai quesiti posti dal PRESIDENTE, dai senatori GUALTIERI, STANISCIÀ, BONFIETTI, DE LUCA Athos e MANCA e dai deputati FRAGALÀ, TARADASH e TASSONE.

Nel corso dell'audizione ha luogo un passaggio in seduta segreta.

Il presidente PELLEGRINO, preso atto che l'audizione dell'ammiraglio Battelli riveste per il suo contenuto un carattere necessariamente interlocutorio, la dichiara conclusa.

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA:
AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISDE, PREFETTO VITTORIO STELO:
RINVIO*

La Commissione rinvia ad altra seduta l'audizione del direttore del SISDE, prefetto Stelo.

La seduta termina alle ore 00,05 del 5 novembre 1998.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

105^a seduta

Presidenza del senatore
ANDREOLLI

La seduta inizia alle ore 14,35.

(3593) *Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale*

(Parere alle Commissioni riunite 5^a e 11^a: favorevole con osservazioni)

Il relatore ANDREOLLI illustra il disegno di legge e si sofferma in particolare sull'articolo 4 e sull'articolo 11. Quest'ultimo nel comma 1 dovrebbe essere coordinato all'articolo 5 del disegno di legge n. 2934 (nel testo proposto dalla Commissione) in materia di giustizia amministrativa, che attualmente è in stato di relazione all'Assemblea.

Con tali osservazioni, si conviene di esprimere un parere favorevole.

(1497-1498-1499-1500-B) *Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di organismi finanziari internazionali multilaterali*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa governativa

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Il presidente ANDREOLLI sostituisce il relatore designato Lino Diana, e riferisce sulle modifiche approvate dalla Camera dei deputati,

ritenendo che non vi siano rilievi da formulare, per quanto di competenza.

La Sottocommissione consente.

(3503) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997*

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore MUNDI illustra il disegno di legge e il relativo Accordo, proponendo infine un parere favorevole.

La Sottocommissione approva.

(3504) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra, con atto finale e relativi allegati, fatto a Bruxelles l'8 dicembre 1997*

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Il presidente ANDREOLLI sostituisce il relatore designato Lubrano di Ricco e propone un parere di nulla osta, che viene condiviso dalla Sottocommissione.

(3505) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica moldava, fatto a Roma il 19 settembre 1997*

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

La relatrice DENTAMARO sostituisce il senatore Magnalbò nella funzione di relatore e propone di esprimere un parere di nulla osta.

La Sottocommissione approva.

(3513) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, con allegato e appendice, fatto a Londra il 5 maggio 1998*

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

La relatrice DENTAMARO illustra il contenuto dell'Accordo, reso necessario dall'evoluzione tecnologica e dei rapporti commerciali. Propone al riguardo di esprimere un parere di nulla osta.

La Sottocommissione consente.

(3525) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 maggio 1997

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Il relatore ANDREOLLI illustra il disegno di legge e propone un parere non ostativo, che viene condiviso dalla Sottocommissione.

(3495) Deputati SPINI ed altri – Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole con osservazioni)

La relatrice DENTAMARO, premesso che non vi sono rilievi da formulare sotto il profilo della legittimità costituzionale, espone alcuni rilievi sulla formulazione normativa del testo: all'articolo 1, comma 1, in luogo della locuzione «partecipano su base volontaria», sarebbe preferibile «possono partecipare»; al comma 2 dello stesso articolo, la lettera *a*) è imprecisa perché le norme di cui si tratta dovrebbero essere modificate in funzione di adattamento, mentre la lettera *b*) dovrebbe riferirsi a un'estensione, con adattamenti e modifiche, piuttosto che all'applicazione. Con tali osservazioni, propone di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione consente.

(3455) Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale, approvato dalla Camera dei deputati

(261) DI ORIO ed altri. – Modifiche alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, concernente norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica

(540) CARCARINO ed altri. – Legge quadro per l'edilizia residenziale pubblica

(796) MACERATINI ed altri. – Modifiche alla legge 24 dicembre 1993, n. 560

(1251) SPECCHIA. – Norme in materia di cessione in proprietà degli alloggi di edilizia residenziale pubblica

(1479) NOVI. – Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica

(1959) VERALDI. – Nuovo termine di durata del divieto di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica

(Parere alla 8^a Commissione: favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 3455; non ostativo sugli altri disegni di legge)

La relatrice DENTAMARO riferisce sul disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, rilevando in generale che alcune disposizioni potrebbero interferire con la competenza legislativa regionale. Osserva,

inoltre, che l'articolo 1, comma 2, nel capoverso 1-*bis* prevede un riparto tra le regioni meramente automatico mentre dopo sei anni la misura rispettiva dovrebbe forse essere riconsiderata. All'articolo 1, comma 6, quanto al secondo periodo del capoverso 3, si dovrebbe prevedere un meccanismo di accelerazione per il trasferimento delle competenze alle regioni. All'articolo 5, comma 2, dovrebbe essere verificata la congruità del nuovo termine ivi disposto. All'articolo 20, i commi 1 e 2 sono sostanzialmente contraddittori, poiché mentre il comma 1 restringe l'operatività dei piani pluriennali, a scopo di liberalizzazione, il comma 2 prevede che in caso di inerzia si applicano le disposizioni già vigenti, mentre sarebbe più coerente non applicarle. All'articolo 21 la previsione di un termine perentorio è meramente declamatoria, poiché non è prevista alcuna sanzione in caso di inosservanza; all'articolo 27, in materia di autodenuncia per i pozzi, sarebbe necessaria una forma adeguata di pubblicità. Con le osservazioni esposte, propone di esprimere un parere favorevole. Sugli altri disegni di legge, non ha rilievi da formulare.

Il senatore ROTELLI rileva che l'articolo 20 detta prescrizioni improprie alle regioni, contro il principio di autonomia; d'altra parte, in materia non è previsto alcun intervento sostitutivo e lo stesso articolo si riferisce impropriamente a normative «nazionali», laddove semmai si tratta di norme statali. Osserva, inoltre, che in materia urbanistica, secondo la legge n. 142 del 1990, sono previsti anche i piani provinciali di coordinamento territoriale, che non sembrano considerati nel testo in esame.

Con le osservazioni indicate dalla relatrice e quelle del senatore Rotelli, si conviene infine di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito, quanto al disegno di legge n. 3455, con un parere non ostativo sugli altri disegni di legge.

(3529) Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Peretti; Pecorario Scanio

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore BESOSTRI osserva anzitutto che il riconoscimento definitivo delle denominazioni di origine spetta alle autorità comunitarie, che valutano anche la compatibilità con il principio di libera circolazione delle merci. Nel complesso, il disegno di legge, di contenuto spiccatamente tecnico, contiene disposizioni di sicura competenza della legislazione statale, come quelle recanti sanzioni penali e amministrative, ma si dilata fino a comprendere disposizioni di dettaglio in materia procedimentale, che contraddicono gli indirizzi di delegificazione e di semplificazione ormai acquisiti. Nel rapporto con le regioni, quelle a statuto ordinario sembrano associate a taluni procedimenti esclusivamente mediante l'intesa con la Conferenza permanente. In merito all'articolo 6,

comma 2, egli infine rileva una contraddizione tra il comma 2, che comprende nell'oggetto dell'intesa anche la composizione del comitato, e i commi successivi, che determinano la stessa composizione in modo compiuto e prescrittivo.

Con le osservazioni esposte, propone di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

La Sottocommissione consente.

La seduta termina alle ore 15,10.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

151^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Cusumano e Pinza.

La seduta inizia alle ore 15,10.

(3158) Emendamenti al disegno di legge: Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Il presidente COVIELLO comunica che sono stati trasmessi due ulteriori emendamenti al disegno di legge in titolo.

Il senatore ANGIUS chiarisce che tali emendamenti sono finalizzati, nell'ambito della definizione della nuova normativa in materia di fondazioni bancarie, a consentire che le fondazioni partecipino al capitale sociale della Banca d'Italia; dopo aver sottolineato che tale innovazione è auspicata dall'Istituto stesso, precisa che gli emendamenti 2.1000 e 6.0.2000 definiscono rispettivamente gli aspetti civilistici e gli aspetti fiscali delle citate operazioni. Fa presente che il trattamento fiscale viene modulato a livello territoriale e temporale e facilita l'accesso di tutte le fondazioni al capitale della Banca d'Italia. Sottolinea, infine, che la perdita di gettito, comunque di modesta entità, ha carattere solo eventuale.

Il relatore FERRANTE, dopo aver sottolineato che sull'emendamento 2.1000, che non presenta rilievi di natura finanziaria, può essere formulato parere di nulla osta, osserva che, pur condividendo la finalità

della disposizione, appare utile approfondire alcuni aspetti della formulazione dell'emendamento 6.0.2000 anche in considerazione del parere contrario già espresso sull'emendamento 7.0.1, di contenuto analogo: in particolare, non è chiaro se il concetto di neutralità fiscale si intende riferito ad ogni singolo soggetto e appare ambigua la definizione dell'ambito territoriale di operatività. Ritiene peraltro auspicabile acquisire indicazioni sull'entità dell'onere finanziario derivante dalla disposizione.

Il sottosegretario PINZA condivide le osservazioni del senatore Angius, confermando che la perdita di gettito ha un carattere solo eventuale ed è di entità estremamente limitata; precisa, inoltre, che l'articolo 5, comma 2, già introduce un regime agevolativo per lo scorporo di beni e partecipazioni non strumentali, nell'ambito del quale potrebbero rientrare le partecipazioni al capitale della Banca d'Italia; si è ritenuto opportuno, peraltro, rendere più esplicita l'applicabilità di tali disposizioni.

Il senatore AZZOLLINI, dopo aver sottolineato che la variazione di gettito, in base ad una valutazione complessiva del tipo di operazioni agevolate, dovrebbe risultare di entità irrilevante, concorda con il rappresentante del Governo che il regime agevolato degli scorpori di cui all'articolo 5 sembra già comprendere anche le cessioni relative alla Banca d'Italia.

Il senatore MORANDO osserva che in assenza delle proposte emendative le operazioni di acquisizione delle partecipazioni non sarebbero realizzate, il che consentirebbe una diversa valutazione rispetto al parere precedentemente espresso sull'emendamento 7.0.1; osserva, altresì, che l'emendamento 6.0.2000 presenta indubitabili rilievi di natura finanziaria, la cui presunta scarsa rilevanza quantitativa non è, a suo avviso, determinante ai fini della valutazione della Commissione Bilancio. Ritiene, quindi, necessario esprimere parere contrario su tale emendamento.

Il presidente COVIELLO sottolinea il rilievo anche sociale delle norme in esame e suggerisce di valutare attentamente gli argomenti esposti dal senatore Angius e dal rappresentante del Governo al fine di giungere alla espressione di un parere favorevole.

Il relatore FERRANTE, in considerazione di tali valutazioni e del fatto che sarà compiuto un esame da parte delle Commissioni competenti per il parere sugli schemi di decreti legislativi, propone di esprimere parere di nulla osta sugli emendamenti 2.1000 e 6.0.2000.

La Sottocommissione accoglie, a maggioranza, la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 15,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

32^a Seduta

Interviene il sottosegretario di Stato per l'Università e per la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Camerini, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 7^a Commissione:

(2287-bis-B) Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole, risultante dallo stralcio deliberato dal Senato degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e degli articoli 2, 3 e 9 del disegno di legge n. 2287. Approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 5 novembre 1998, ore 12

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 5 novembre 1998, ore 14

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma,
della Costituzione*

- I. Seguito dell'esame della seguente richiesta di deliberazione:
    - Richiesta avanzata dal senatore Roberto Avogadro, in relazione al procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Savona.

  - II. Esame della seguente richiesta di deliberazione:
    - Richiesta avanzata dal senatore Renato Meduri, in relazione al procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Reggio Calabria.

  - III. Seguito della discussione sulle questioni interpretative dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione a seguito delle recenti pronunzie della Corte Costituzionale in materia di conflitti di attribuzione.
-

COMMISSIONI 5^a e 11^a RIUNITE**(5^a - Bilancio)****(11^a - Lavoro, previdenza sociale)***Giovedì 5 novembre 1998, ore 14,30**In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (3593).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)*Giovedì 5 novembre 1998, ore 8,30 e 15**In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri*).
- BERTONI – Misure per la prevenzione della corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione (3339).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiaco; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COSTA. - Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA Lino. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GERMANÀ ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PEDRIZZI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PIERONI. - Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3312).
- COSTA ed altri - Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1110).
- MANFREDI - Reclutamento e avanzamento del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3000).
- PIERONI ed altri - Nuovo ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3273).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca (3308) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Detomas ed altri; Boato ed altri; Detomas ed altri e del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige*).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE. - Modifiche allo Statuto di autonomia, ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino (2073).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TAROLLI. - Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle provincie di Trento e di Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento (2440).

VI. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1998 (3234).
- Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana (3107).

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e provincie (1388-ter) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- DEBENEDETTI. - Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LA LOGGIA ed altri. Istituzione di una Assemblea Costituente per la revisione della Costituzione (707) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia il 9 giugno 1998*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - D'ONOFRIO ed altri. Elezione di una Assemblea per la riforma della Costituzione (947).

IX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LA LOGGIA ed altri. - Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (288).
- LA LOGGIA ed altri - Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica (290).

- MILIO. - Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. - Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. - Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri - Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).

X. Esame dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. - Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione di nuove province (1315).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana (2853).
- RUSSO SPENA. - Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3419).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LORENZI e PREIONI. - Norme istitutive dell'Assemblea costituente per una revisione totale della Costituzione (561).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PREIONI. - Elezione di una Assemblea costituente (722).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FOLLONI ed altri. - Assemblea per la revisione della Costituzione della Repubblica italiana (923).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (3285) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento ed altri; Borghesio ed altri*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (3521) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo*

risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tremaglia e Simeone; Panetta ed altri; Pisapia; Urso).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme in materia di attività produttive (3369).
- FASSONE ed altri - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura e norme in materia di tirocinio (3079).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MONTELEONE. - Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).
- PREDA ed altri. - Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura (3355).

III. Esame dei disegni di legge:

- Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (3522) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio*).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1998, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 5 novembre 1998, ore 8,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BATTAGLIA ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali nelle aree metropolitane di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (3033).

- Delega al Governo per la revisione dei circondari di Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo (3113).
- II. Esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1998, n. 375, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (3610).
  - CALVI ed altri. - Introduzione di nuove disposizioni dopo l'articolo 445 del codice penale (3412).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 5 novembre 1998, ore 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di organismi finanziari internazionali multilaterali (1497-1498-1499-1500-B) (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa governativa*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Kiev il 3 febbraio 1998 (3429).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (3503).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra, con atto finale e relativi allegati, fatto a Bruxelles l'8 dicembre 1997 (3504).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Go-

verno della Repubblica moldava, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (3505).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, con allegato e appendice, fatto a Londra il 5 maggio 1998 (3513)
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 maggio 1997 (3525).

DIFESA (4^a)

Giovedì 5 novembre 1998, ore 14,30

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro della Difesa sugli indirizzi programmatici del suo dicastero.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto ministeriale n. 169601, riguardante variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1998 (n. 353).
- Schema di decreto ministeriale n. 184954, riguardante variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1998 (n. 354).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione del servizio civile nazionale (2118).
- COVIELLO. – Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva (329).
- BEDIN. – Istituzione del servizio civile nazionale (1015).
- NAVA e TAROLLI. – Norme per l'istituzione del servizio civile nazionale (1165).

- DE CAROLIS ed altri. - Norme concernenti la riorganizzazione delle forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria e l'istituzione del servizio nazionale civile (1290).
- AGOSTINI ed altri. - Istituzione del Servizio civile nazionale (1382).

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BERTONI e LORETO. - Norme per il riordino della sanità militare (40).
- DOLAZZA. - Riordino della sanità militare (1591).
- MANFREDI ed altri. - Norme per il riordino della Sanità militare (1595).
- Disposizioni concernenti medici militari e della polizia di Stato (2287-*octies*) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 24 luglio 1997, dell'articolo 12 del disegno di legge di iniziativa governativa*).
- DIANA Lorenzo. - Norme per prestazioni di esperti esterni nelle strutture sanitarie dell'Amministrazione della difesa (2805).
- e del voto regionale n.93 attinente ai suddetti disegni di legge.

II. Discussione dei disegni di legge:

- Nuove norme sulla rappresentanza militare (3464) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gasparri ed altri; Ruzzante ed altri; Carratelli Romano ed altri; Nardini ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- RUSSO SPENA ed altri. - Riforma della rappresentanza militare e diritto di associazione del personale delle Forze armate (2337).

Affari assegnati

Esame della petizione n. 247.

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- MANCA ed altri. - Riordino delle Forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria (2336).

- RUSSO SPENA ed altri. - Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del XVI Genio campale nei ruoli enti del Ministero della difesa (3490).
- Deputati SPINI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile (3495) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- e della petizione n. 311 ad esso attinente.

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MANCA ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, sul riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali, nonché norme sul trattamento giuridico e sui trasferimenti del personale militare (3252).
- CARCARINO ed altri. - Norme per l'assunzione nei ruoli degli operai della Difesa del personale con contratto individuale addetto ai servizi generali e alle lavorazioni nonché del personale delle ditte e delle cooperative assuntrici di servizi generali e manovalanza del Ministero della difesa (961).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 5 novembre 1998, ore 8,30 e 15

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (3385).
- FUMAGALLI CARULLI e SILIQUINI. - Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava (70).
- LAVAGNINI ed altri. - Norme interpretative della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente indennizzi a cittadini italiani per beni perduti nei territori ceduti (809).
- CAMERINI e BRATINA. - Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava (889).
- SERVELLO ed altri. - Norme per l'indennizzo dei beni italiani perduti in Jugoslavia (1783).

- VENTUCCI ed altri. - Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiani per beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (3407).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria (3158) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PIERONI ed altri. - Norme per il riordino della disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni bancarie e per la regolamentazione della finanza etica (2588).
- DEBENEDETTI. - Privatizzazione delle banche controllate da fondazioni/associazioni (863).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAMO ed altri. - Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra plurimutilati (605).
- CASTELLANI Pierluigi. - Nuovi criteri di valutazione del danno anatomo-funzionale ai fini dell'attribuzione della pensione di guerra (683).
- VALLETTA. - Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra con riassetto dell'indennità di assistenza e di superinvalidità (1098).
- VEGAS ed altri. - Interventi urgenti in favore dei grandi invalidi di guerra e dei loro superstiti (1153).
- BEDIN ed altri. - Interventi urgenti in favore dei grandi invalidi di guerra e dei loro superstiti (1361).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 5 novembre 1998, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (3524) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- BRIENZA ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e formazione (3441).
- ASCIUTTI ed altri. - Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale (3474).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per l'esercizio dell'attività archeologica subacquea (3141) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Benedetto Valentini e Gramazio; De Murtas ed altri; Gramazio e di un disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- e della petizione n. 409 ad esso attinente.

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sugli indirizzi generali della politica del suo dicastero.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 5 novembre 1998, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale (3455) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DI ORIO ed altri. - Modifiche alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, concernente norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (261).
- CARCARINO ed altri. - Legge quadro per l'edilizia residenziale pubblica (540).
- MACERATINI ed altri. - Modifiche alla legge 24 dicembre 1993, n. 560 (796).
- SPECCHIA. - Norme in materia di cessione in proprietà degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (1251).

- NOVI. – Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (1479).
- VERALDI. – Nuovo termine di durata del divieto di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (1959).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (3409).
- Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore (3523) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale n. 190538, riguardante variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio 1998 (n. 355).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 5 novembre 1998, ore 8,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Norme per il diritto al lavoro dei disabili (104-156-1070-1164-2177-2363-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Daniele Galdi ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Camo ed altri; Mulas ed altri; Serena; Serena e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MURINEDDU ed altri. – Nuove disposizioni in materia di prestazioni economiche di malattia a favore delle persone addette ai servizi do-

mestici e familiari e deducibilità ai fini dell'IRPEF delle retribuzioni loro corrisposte (2966).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici (3362) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Delfino Teresio ed altri*).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme per la sicurezza e prevenzione degli incidenti negli ambienti di civile abitazione (79).
- MANIERI ed altri. - Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe (125).
- SALVATO e CARCARINO. - Norme per l'assicurazione del lavoro casalingo (207).
- COSTA. - Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico (924).
- FIORILLO. - Norme a tutela del lavoro casalingo per la prevenzione e l'assicurazione contro gli infortuni domestici (2565).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Modifiche alla legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), per favorire il lavoro carcerario (3157).
- MANCONI e PERUZZOTTI. - Norme per favorire il lavoro negli istituti penitenziari (1212).
- SILIQUINI e MULAS - Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (3479).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (195).
  - CURTO. - Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (2873).
  - PELELLA ed altri. - Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (3100).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 5 novembre 1998, ore 14

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze (3543) (*Risultante dallo stralcio degli articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. - Norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive (1637).
- LAVAGNINI ed altri. - Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* (1660).
- SERVELLO ed altri. - Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (*doping*) (1714).
- DE ANNA ed altri. - La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al *doping* (1945).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Proroghe di termini e disposizioni urgenti in materia sanitaria e di personale (3187).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 5 novembre 1998, ore 9 e 14,30

Procedure informative

Dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'ambiente sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso (n. 79).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Finanziamenti e interventi per opere di interesse locale (3456).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale (3455).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema sanitario**

Giovedì 5 novembre 1998, ore 8,30

- I. Sui problemi afferenti ai servizi sanitari a Roma nel periodo del Giubileo.
  - II. Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta agli ospedali della regione Campania (29, 30 settembre e 1° ottobre 1998) nell'ambito del settore di indagine sulle strutture sanitarie incompiute.
  - III. Esame degli schemi di relazione sui sopralluoghi effettuati da delegazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta all'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori Fondazione Giovanni Pascale di Napoli (26 marzo 1998) e all'Istituto Nazionale per la ricerca sul cancro di Genova (29 maggio 1998) nell'ambito del settore di indagine sul funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS).
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 5 novembre 1998, ore 8,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANIERI ed altri - Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe (125).
- SALVATO e CARCARINO - Norme per l'assicurazione del lavoro casalingo (207).
- COSTA ed altri - Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico (924).
- FIORILLO - Norme a tutela del lavoro casalingo per la prevenzione e l'assicurazione contro gli infortuni domestici (2565).
- Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici (3362) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Delfino Teresio ed altri*).

II. Esame dei disegni di legge:

- CALVI ed altri - Introduzione di nuove disposizioni dopo l'articolo 445 del codice penale (3412).
- MONTELEONE - Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).
- PAROLA ed altri - Norme di delega per una strategia attiva di difesa dalle calamità naturali e assicurazione contro i rischi catastrofali (3326).
- PREDÀ ed altri - Modifiche alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (2651).
- SCOPELLITI ed altri - Modifiche agli articoli 630 e 633 del codice di procedura penale in materia di revisione (3168-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla 2ª Commissione permanente, degli articoli 2 e 3 del disegno di legge d'iniziativa della senatrice Scopelliti ed altri*).

- Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (3522) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati de Ghislanzoni Cardoli ed altri e Pecoraro Scanio*).
- Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (3529) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Peretti; Pecoraro Scanio*).
- BETTAMIO ed altri - Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (3568).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati CORLEONE ed altri - Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche (3366) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- TAPPARO ed altri - Norme in materia delle minoranze linguistiche (3426).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (1388-ter) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- DEBENEDETTI - Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, della seguente materia:

- Legittimità democratica e riforma delle istituzioni dell'Unione europea.

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro per le politiche comunitarie sugli indirizzi del Governo in merito ai rapporti con l'Unione europea.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Giovedì 5 novembre 1998, ore 14

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- sen. Uchielli: «Disciplina delle strade del vino italiano» (A.S. 570); sen. Ferrante e altri: «Disciplina delle strade del vino italiano» (A.S. 2084); «Disciplina delle strade del vino» (*approvato dalla XIII Commissione della Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei progetti di legge dei deputati Tattarini ed altri; Poli Bortone ed altri; Simeone; Peretti; Malagnino ed altri*) (A.S. 3246).

Esame dei disegni di legge:

- «Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità» (*approvato dalla XIII Commissione della Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati de Ghislanzoni Cardoli ed altri e Pecoraro Scanio*) (A.S. 3522).

Esame dei disegni di legge:

- «Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale» (A.S. 3455); sen. Carcarino ed altri: «Legge quadro per l'edilizia residenziale pubblica» (A.S. 540).

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine all'attuazione
della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

Giovedì 5 novembre 1998, ore 13,30

Seguito dell'esame e votazione dello schema di decreto legislativo recante la riforma dell'ENEA, in attuazione degli articoli 11 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59.